



L'estratto dall'enciclopedia dei hadith profetici

المستقى من
موسوعة الأحاديث النبوية



إيطالي

italiano



الْمُنْتَقَى

مِنْ

مُؤَسَّسَةِ عِلْمِ الْحَدِيثِ النَّبَوِيِّ

اللغة الإيطالية

إعداد القسم العلمي

جمعية خدمة المحتوى
الإسلامي باللغات



جمعية الدعوة
وتوعية الجاليات بالربوة



ح) جمعية خدمة المحتوى الإسلامي باللغات ، ١٤٤٦ هـ

جمعية خدمة المحتوى الإسلامي
المنتقى من موسوعة الأحاديث النبوية - إيطالي. / جمعية خدمة
المحتوى الإسلامي - ط. ١. - الرياض ، ١٤٤٦ هـ
٢٥٣ ص ؛ ..سم

رقم الإيداع: ١٤٤٦/١٠٠٤٢
ردمك: ٧-٦١-٨٤٧٤-٦٠٣-٩٧٨

Partners in Implementation



Content
Association



Rowad
Translation



Rabwah
Association



Byenah

This publication may be printed and disseminated by
any means provided that the source is mentioned and
no change is made to the text.

Tel : +966 50 244 7000

info@islamiccontent.org

Riyadh 13245-2836

www.islamiccontent.org

In nome di Allah, il Misericordioso, il Misericorde

Introduzione

La lode ad Allah, il Signore dei mondi, e che Allah conceda la preghiera e la salute al nostro Profeta Muḥammad, e così alla sua Famiglia e ai suoi Compagni, tutti quanti, e a chiunque li segua con virtuosità fino al Giorno del Compenso, in prosieguo:

Invero, la cosa più importante della quale il musulmano deve avere cura, dopo il Libro di Allah, è la Sunnah del Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ossia la sua Consuetudine, tramite la lettura, la riflessione, la contemplazione, la comprensione e la sua messa in opera. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Ho lasciato tra voi, o gente, ciò che se vi aggrapperete ad esso, non vi smarrirete mai: il Libro di Allah e la Consuetudine del Suo Profeta**» [Trasmesso dall'Imām Mālik]. E a proposito Allah l'Elevato disse: {E ciò che il Messaggero vi ha dato, prendetelo, e da ciò che vi ha proibito, astenetevi} [Sūrat Al-Ĥaṣr, 59:7]. Per questo motivo "l'Associazione per il Servizio dei Contenuti Islamici multilingue" e "l'Associazione per la Predicazione e la Sensibilizzazione delle Comunità" di Ar-Rabwah si sono impegnate per la creazione di un'enciclopedia delle narrazioni profetiche (aḥādīth) e la loro traduzione in diverse lingue.

E, per la grazia di Allah, il Maestoso e il Sommo, è stato possibile selezionare da questa enciclopedia una raccolta di narrazioni profetiche di cui il musulmano ha bisogno nelle sue faccende religiose e terrene, corredandoli di brevi spiegazioni, chiarimenti dei loro significati e delle loro implicazioni, nonché alcuni dei loro benefici. Una raccolta che è stata poi redatta in questa pubblicazione intitolata: «L'Estratto dall'Enciclopedia delle Narrazioni Profetiche» Il progetto della loro traduzione in tutte le lingue principali è ancora in corso, affinché il beneficio dei suoi significati si diffonda e la Sunnah del Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - venga annunciata all'umanità nelle rispettive lingue.

Non rimane che chiedere ad Allah di accettare questo impegno, di renderlo un'opera benedetta, sincera per il Suo Nobile Volto, e di ricompensare tutti coloro che hanno contribuito alla sua redazione, traduzione e diffusione. E infine, che Allah conceda la preghiera e la salute al nostro Profeta Muḥammad.

(1) - عن عمر بن الخطاب رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِنَّمَا الْأَعْمَالُ بِالنِّيَّةِ، وَإِنَّمَا لِأَمْرِي مَا نَوَى، فَمَنْ كَانَتْ هِجْرَتُهُ إِلَى اللَّهِ وَرَسُولِهِ، فَهَجْرَتُهُ إِلَى اللَّهِ وَرَسُولِهِ، وَمَنْ كَانَتْ هِجْرَتُهُ لِدُنْيَا يُصِيبُهَا أَوْ امْرَأَةٍ يَتَزَوَّجُهَا، فَهَجْرَتُهُ إِلَى مَا هَاجَرَ إِلَيْهِ».

وفي لفظ للبخاري: «إِنَّمَا الْأَعْمَالُ بِالنِّيَّاتِ، وَإِنَّمَا لِكُلِّ أَمْرِي مَا نَوَى». [صحيح] - [متفق عليه]

(1) - 'Umar Ibn Al-Khattab (رضي الله عنه) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ gli disse: "Invero le azioni sono considerate in base all'intenzione e invero una persona avrà ciò che ha inteso. Chi emigra per Allah e il Suo Messaggero, la sua emigrazione sarà per Allah e il Suo Messaggero, mentre chi emigra per perseguire un vantaggio mondano o per sposare una donna, la sua emigrazione sarà per ciò che ha perseguito". E nella versione riportata da Al-Bukhari: "Invero le azioni sono considerate in base alle intenzioni e invero ogni persona avrà ciò che ha inteso". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha illustrato che tutte le azioni sono valutate in base all'intenzione, e questa regola si applica a tutte le azioni, che siano atti di culto o transazioni. Perciò colui che compie un'azione con l'intenzione di trarne un beneficio materiale, otterrà solo quel tale beneficio e non avrà alcuna ricompensa (divina), mentre colui che compie un'azione con l'intenzione di compiacere Allah, riceverà la ricompensa (divina) e il riconoscimento per quella specifica azione, anche se si trattasse di un'azione ordinaria come mangiare o bere.

In seguito il Profeta ﷺ ha fatto un esempio per spiegare l'effetto dell'intenzione sulle azioni, anche se esteriormente appaiono simili. Ha spiegato che la migrazione di colui che intende migrare e abbandonare la sua patria per perseguire la soddisfazione del suo Signore sarà una migrazione lecita ed accettata, ed egli sarà ricompensato per la sincerità della sua intenzione. Invece, chi intende migrare per un beneficio

(2) - عن عمر بن الخطاب رضي الله عنه قال: بَيْنَمَا نَحْنُ عِنْدَ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ ذَاتَ يَوْمٍ إِذْ طَلَعَ عَلَيْنَا رَجُلٌ شَدِيدُ بَيَاضِ الثِّيَابِ، شَدِيدُ سَوَادِ الشَّعْرِ، لَا يُرَى عَلَيْهِ أَثَرُ السَّفَرِ، وَلَا يَعْرِفُهُ مِنَّا أَحَدٌ، حَتَّى جَلَسَ إِلَى النَّبِيِّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ، فَأَسَدَ رُكْبَتَيْهِ إِلَى رُكْبَتَيْهِ، وَوَضَعَ كَفَّيْهِ عَلَى فَخْدَيْهِ، وَقَالَ: يَا مُحَمَّدُ، أَخْبِرْنِي عَنِ الْإِسْلَامِ، فَقَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «الْإِسْلَامُ أَنْ تَشْهَدَ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَأَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ، وَتَقِيمَ الصَّلَاةَ، وَتُؤْتِيَ الزَّكَاةَ، وَتَصُومَ رَمَضَانَ، وَتَحُجَّ الْبَيْتَ إِنْ اسْتَطَعْتَ إِلَيْهِ سَبِيلًا» قَالَ: صَدَقْتَ، قَالَ: فَعَجِبْنَا لَهُ، يَسْأَلُهُ وَيُصَدِّقُهُ، قَالَ: فَأَخْبِرْنِي عَنِ الْإِيمَانِ، قَالَ: «أَنْ تُؤْمِنَ بِاللَّهِ، وَمَلَائِكَتِهِ، وَكُتُبِهِ، وَرُسُلِهِ، وَالْيَوْمِ الْآخِرِ، وَتُؤْمِنَ بِالْقَدَرِ خَيْرِهِ وَشَرِّهِ» قَالَ: صَدَقْتَ، قَالَ: فَأَخْبِرْنِي عَنِ الْإِحْسَانِ، قَالَ: «أَنْ تَعْبُدَ اللَّهَ كَأَنَّكَ تَرَاهُ، فَإِنْ لَمْ تَكُنْ تَرَاهُ فَإِنَّهُ يَرَاكَ» قَالَ: فَأَخْبِرْنِي عَنِ السَّاعَةِ، قَالَ: «مَا الْمَسْئُولُ عَنْهَا بِأَعْلَمَ مِنَ السَّائِلِ» قَالَ: فَأَخْبِرْنِي عَنِ أَمَارَتِهَا، قَالَ: «أَنْ تَلِدَ الْأُمَّةُ رَبَّتَهَا، وَأَنْ تَرَى الْحُفَاةَ الْعُرَاةَ الْعَالَةَ رِعَاءَ الشَّاءِ يَتَطَاوَلُونَ فِي الْبُنْيَانِ» قَالَ: ثُمَّ انْطَلَقَ، فَلَيْثُ مَلِيًّا ثُمَّ قَالَ لِي: «يَا عُمَرُ، أَتَدْرِي مَنِ السَّائِلُ؟» قُلْتُ: اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَعْلَمُ، قَالَ: «فَإِنَّهُ جِبْرِيلُ، أَتَاكُمْ يُعَلِّمُكُمْ دِينَكُمْ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(2) – Fu riferito che 'Umar Ibn Al-Khattab (رضي الله عنه) disse: Un giorno, mentre eravamo dal Messaggero di Allah ﷺ si avvicinò a noi un uomo con indumenti candidi e capelli corvini, senza alcuna traccia di viaggio su di lui, e nessuno di noi lo conosceva. Si sedette di fronte al Profeta ﷺ poggiando le sue ginocchia di fronte alle ginocchia del Profeta ﷺ e posando le mani sulle sue gambe. Poi chiese: "O Muhammad, informami sull'Islam". Il Profeta ﷺ rispose: "L'Islam è testimoniare che non v'è divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah, eseguire la preghiera, versare l'imposta purificatoria, digiunare il mese di Ramadan e compiere il pellegrinaggio alla Casa di Allah se si ha la possibilità di farlo". L'uomo disse: "Hai detto la verità". Disse (Umar): Ci stupimmo per il fatto che chiedeva e assentiva. Poi chiese: "Informami sulla fede". Il Profeta ﷺ rispose: "La fede è credere in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nel Giorno del Giudizio e nel Destino, sia nel bene che nel male". L'uomo disse: "Hai detto la verità". Poi chiese: "Informami sull'eccellenza". Il Profeta ﷺ rispose: "L'eccellenza è adorare Allah come se Lo vedessi, poiché se anche non Lo vedi, sicuramente Egli ti vede". L'uomo disse: "Hai detto la verità". Poi chiese: "Informami sull'Ora". Il Profeta ﷺ rispose: "L'interrogato non ne sa più dell'interrogante". L'uomo chiese: "Allora informami a proposito dei suoi segni". Il Profeta ﷺ rispose: "Quando le schiave daranno alla luce le proprie padrone e quando vedrai i scalzi, nudi, miseri pastori di greggi competere nella costruzione di alti edifici". Poi l'uomo se ne andò e rimasi in attesa. Poi il Profeta ﷺ mi disse: " 'Umar, sai chi era l'uomo che domandava?". Io risposi: "Allah e il Suo Messaggero sono i più Sapianti". Allorché il Profeta ﷺ disse: "Era Gabriele, è venuto da voi per insegnarvi la vostra religione". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

'Umar Ibn Al-Khattab (رضي الله عنه) ha riferito che l'Arcangelo Gabriele (رضي الله عنهم) si presentò ai Compagni (عليه السلام) con le sembianze di un uomo sconosciuto. Nella descrizione le sue vesti erano di un bianco vivido e i suoi capelli erano di un nero intenso. Non aveva alcuna traccia di fatica, polvere, capelli scarmigliati o vestiti sporchi, come avrebbe una persona dopo un viaggio, e nessuno dei presenti che erano dal Profeta ﷺ lo conosceva. Si sedette davanti al Profeta ﷺ come un discepolo davanti al suo maestro e gli chiese riguardo all'Islam. Il Profeta ﷺ rispose enumerando i pilastri dell'Islam (sottomissione), che comprendono la testimonianza di fede (Imān), l'osservanza delle cinque preghiere quotidiane, il versamento del tributo obbligatorio ai legittimi beneficiari, il digiuno del mese di Ramadan e il compimento del pellegrinaggio [a Mecca] per chi ne sia in grado.

Allora l'interrogante disse: "Hai detto la verità", al che i compagni si stupirono del fatto che sembrava non sapesse, avendo posto la domanda, ma poi confermasse la risposta datagli.

Poi gli chiese riguardo alla fede, e lui rispose con i sei pilastri che comprendono la fede nell'esistenza di Allah l'Altissimo, nei Suoi attributi, nell'attribuirgli l'unicità nelle Sue azioni (come la creazione) e nel culto esclusivo per Lui, nel fatto che gli angeli che Allah ha creato siano servi onorevoli creati dalla luce, che non disobbediscono ad Allah e che agiscono secondo il Suo ordine. Tra i sei pilastri ha citato inoltre la fede nei libri rivelati ai Messaggeri di Allah l'Altissimo, come il Corano, la Torah, il Vangelo ed altri; ed anche la fede Messaggeri che hanno trasmesso la religione di Allah, tra cui Noè, Abramo, Mosè, Gesù e l'ultimo di loro, Muhammad ﷺ oltre ad altri Profeti e Messaggeri. La fede nel Giorno del Giudizio, che comprende ciò che accade dopo la morte, come la dimora nella tomba, che è parte del periodo tra la morte e il soffio del corno (barzakh), ed il fatto che l'uomo sarà resuscitato dopo la morte e giudicato cosicché il suo destino sarà il paradiso o l'inferno. E l'ultimo dei pilastri, ossia la fede nel fatto che Allah ha decretato il destino di tutte le cose secondo la Sua conoscenza

antecedente, la Sua saggezza, la Sua volontà e la Sua scrittura di ciò. E credere nel fatto che tutto si verificherà secondo il Suo decreto e che egli ha creato tutte le cose. Successivamente gli chiese riguardo all'eccellenza (Ihsān), e il Profeta gli rispose che è adorare Allah come se Lo si vedesse, e se si non si dovesse riuscire a raggiungere questo livello, allora che si adori Allah con la consapevolezza che Egli ci osserva. Il primo è quindi il rango della "visione" (mushāhadah), che rappresenta il grado più elevato, mentre il secondo è quello dell'osservazione (murāqabah).

Successivamente gli chiese: "Quando giungerà l'Ora?" Il Profeta ﷺ spiegò che la conoscenza dell'Ora è tra le cose di cui Allah si è reso l'unico conoscitore, e che nessuna delle creature conosce, né l'interrogato e né l'interrogante.

Infine, gli chiese riguardo ai segni dell'Ora. Il Profeta disse che tra i suoi segni c'è l'aumento delle concubine e della loro prole, o il mal comportamento dei figli verso le loro madri che verranno trattate come schiave. E che alla fine dei tempi verrà data la ricchezza ai pastori di pecore e i poveri, che li porterà a rivaleggiare nell'ornamento e nella costruzione degli edifici.

Poi il Profeta ﷺ informò che l'interrogante era l'Arcangelo Gabriele, e che era venuto per insegnare ai Compagni questa veridica religione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La nobiltà del carattere del Profeta ﷺ e il fatto che si sedesse con i suoi compagni ed essi si sedessero con lui.
2. La legittimità dell'essere gentili con l'interrogante e della vicinanza a lui affinché possa domandare senza impaccio o timori.
3. L'educazione con l'insegnante, così come fece Gabriele (عليه السلام), in quanto i sedette di fronte al Profeta ﷺ in maniera disciplinata per imparare da lui.

4. I pilastri dell'Islam sono cinque, mentre i fondamenti della fede sono sei.
5. Quando Islām (sottomissione) e Imān (fede) vengono menzionati assieme, l'Islam si riferisce alle questioni esteriori, mentre la fede riguarda gli aspetti interiori.
6. L'illustrazione del fatto che la religione ha diversi livelli: il primo è la sottomissione (Islām), il secondo è la fede (Imān) e il terzo è l'eccellenza (Ihsān), che rappresenta il rango più elevato.
7. In principio, l'interrogante non possiede conoscenza (in merito a ciò che chiede), e l'ignoranza è ciò che spinge alla domanda, per questo i Compagni si meravigliarono che domandasse e in seguito confermasse la risposta.
8. Le cose più importanti hanno la precedenza, in quanto si è iniziato con la testimonianza di fede nella spiegazione dell'Islam, e con la fede in Allah nell'esposizione della fede (Imān).
9. La giustezza nel domandare ai Sapiienti a proposito di ciò che già si conosce, al fine di insegnare agli altri.
10. La conoscenza di quando giungerà l'Ora è tra le cose che Allah ha custodito solo per Sé.

(4563)

(3) - عَنْ مُعَاذِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، قَالَ: كُنْتُ رِدْفَ النَّبِيِّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ عَلَى حِمَارٍ يُقَالُ لَهُ عُفَيْرٌ، فَقَالَ: «يَا مُعَاذُ، هَلْ تَدْرِي حَقَّ اللَّهِ عَلَى عِبَادِهِ، وَمَا حَقُّ الْعِبَادِ عَلَى اللَّهِ؟»، فُلْتُ: اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَعْلَمُ، قَالَ: «فَإِنَّ حَقَّ اللَّهِ عَلَى الْعِبَادِ أَنْ يَعْبُدُوهُ وَلَا يُشْرِكُوا بِهِ شَيْئًا، وَحَقُّ الْعِبَادِ عَلَى اللَّهِ أَنْ لَا يُعَذِّبَ مَنْ لَا يُشْرِكُ بِهِ شَيْئًا»، فَقُلْتُ: يَا رَسُولَ اللَّهِ أَفَلَا أُبَشِّرُ بِهِ النَّاسَ؟ قَالَ: «لَا تُبَشِّرُهُمْ، فَيَتَّكِلُوا».

[صحيح] - [متفق عليه]

(3) - Si tramanda che Mu‘ād - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Ero in sella dietro al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - su un asino chiamato ‘Ufayr, quando mi domandò: «**O Mu‘ād! Sai forse qual è il diritto di Allah sui Suoi servi e il diritto dei servi nei confronti di Allah?**»». Risposi: «**Allah e il Suo Messaggero ne sanno di più**». Disse: «**Il diritto di Allah sui Suoi servi è che essi Lo adorino e non Gli associno alcunché; il diritto dei servi nei confronti di Allah è che Egli non castighi chi non Gli associ alcunché**». Allora dissi: «**O Messaggero di Allah, e se ne dessi lieta novella alla gente?**». Disse: «**No, non dargliene la lieta novella, che vi faranno affidamento**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḥārī e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha esposto quale è il diritto di Allah sui Suoi servi e il diritto dei servi su Allah, e che il diritto di Allah sui Suoi servi sta nel fatto che Lo adorino in modo esclusivo, senza associarGli alcunché; e che il diritto dei servi su Allah è che non vengano castigati i monoteisti che non Gli associano alcunché. Poi Mu‘ād - che Allah Si compiaccia di lui - chiese al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - di poter annunciare questa buona notizia alla gente affinché si rallegrasse e gioisse di questa grazia, ma il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - glielo proibì per timore che le persone facessero affidamento unicamente su questo.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esplicazione del diritto di Allah l'Altissimo sui Suoi servi, ossia quello di adorarlo senza associargli nulla.
2. L'esplicazione del diritto dei servi su Allah l'Altissimo, che Egli ha imposto a Sé stesso per Sua grazia e benedizione, ossia quello di farli entrare in Paradiso e di non punirli se Lo adorano senza associargli nulla.
3. Contiene una meravigliosa novella per i monoteisti che non associano nulla ad Allah, ovvero che il loro destino sarà l'ingresso in Paradiso.
4. Mu'ād - che Allah Si compiaccia di lui - riferì questo ḥadīṭ prima della sua morte, per timore di cadere nel peccato di tacere la sapienza.
5. L'accortezza nell'evitare di diffondere determinati ḥadīṭ presso alcune persone, per timore che qualcuno di loro non ne colga il senso. Questo qualora la notizia non implichi un'azione o rappresenti un obbligo definito nella Šarī'ah.
6. I peccatori tra i monoteisti sono soggetti alla volontà di Allah: se Egli vuole, li castiga, e se Egli vuole, li perdona, ma comunque la loro destinazione finale è il Paradiso.

(65007)

(4) - عن أنس بن مالك رضي الله عنه: أَنَّ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ وَمُعَاذٌ رَدِيفُهُ عَلَى الرَّحْلِ قَالَ: «يَا مُعَاذُ بْنُ جَبَلٍ»، قَالَ: لَبَّيْكَ يَا رَسُولَ اللَّهِ وَسَعْدَيْكَ، قَالَ: «يَا مُعَاذُ»، قَالَ: لَبَّيْكَ يَا رَسُولَ اللَّهِ وَسَعْدَيْكَ، ثَلَاثًا، قَالَ: «مَا مِنْ أَحَدٍ يَشْهَدُ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَأَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ صِدْقًا مِنْ قَلْبِهِ إِلَّا حَرَّمَهُ اللَّهُ عَلَى النَّارِ»، قَالَ: يَا رَسُولَ اللَّهِ، أَفَلَا أُخْبِرُ بِهِ النَّاسَ فَيَسْتَبْشِرُوا؟ قَالَ: «إِذَا يَتَكَلَّمُوا». وَأَخْبَرَ بِهَا مُعَاذٌ عِنْدَ مَوْتِهِ تَأْتِمًا. [صحيح] - [متفق عليه]

(4) - Si tramanda che Ànas - che Allah Si compiaccia di lui - disse: “Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - mentre Mu‘āḍ era assieme a lui sulla cavalcatura, disse: «**O Mu‘āḍ**» e questi rispose: «**Eccomi, o Messaggero di Allah, al tuo servizio**»; disse ancora: «O Mu‘āḍ» e questi rispose: «Eccomi, o Messaggero di Allah, al tuo servizio», tre volte. Disse: «**Non v'è nessun servo che testimoni che non vi è alcun dio autentico all'infuori di Allah e che Muhammad è Suo servo e Messaggero, sinceramente dal proprio cuore, se non che Allah lo inter dica al Fuoco**». Disse: «**O Messaggero di Allah, e se informassi di questa buona novella?**». Rispose: "Vi si adagerebbero». Così Mu‘āḍ lo raccontò in punto di morte per discolparsi. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḵārī e Muslim)]

La spiegazione:

Mu‘āḍ Ibn Jabal - che Allah Si compiaccia di lui - era dietro al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - sulla sua cavalcatura, quando egli lo chiamò ripetendo: "Mu‘āḍ!" tre volte, e ciò per risaltare l'importanza di ciò che stava per dirgli.

Mu‘āḍ Ibn Jabal - che Allah Si compiaccia di lui - ciascuna volta rispondeva dicendo: «Eccomi, o Messaggero di Allah, al tuo servizio» (Labbayk ya Rasūl-Allah wa sa‘dayk), ossia: "Ti rispondo di volta in volta, o Messaggero di Allah, e sono lieto di essere al tuo servizio".

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - lo informò che non v'è nessuno che testimoni «**Lā ilaha ill-Allah**»,

ossia che non v'è nessun adorato a buon diritto all'infuori di Allah e «**Muḥammadun Rasūl-Allah**», ossia che Muḥammad è il Messaggero di Allah, sinceramente dal proprio cuore senza menzogna, e che muoia in questa condizione, senza che Allah lo renda interdetto all'Inferno.

Mu'āḍ - che Allah Si compiaccia di lui - chiese al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - se poteva informare la gente a proposito di ciò affinché potesse rallegrarsi e trovare buona novella in questa notizia.

Ma il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - temette che la gente si potesse adagiare su questa notizia e di conseguenza diminuisse il suo operato.

Così Mu'āḍ - che Allah Si compiaccia di lui - non rivelò queste parole a nessuno se non in punto di morte, per timore di cadere nel peccato di non diffondere una saggezza.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'umiltà del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - che caricava con sé Mu'āḍ - che Allah Si compiaccia di lui - sulla propria cavalcatura.
2. Il metodo di insegnamento del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - che, per attirare l'attenzione di Mu'āḍ verso ciò che gli avrebbe detto, ripeté il richiamo più volte.
3. Tra i requisiti della validità della testimonianza di «**Lā ilaha ill-Allah, Muḥammadun Rasūl-Allah**» v'è il fatto che debba essere pronunciata con veridicità e certezza, senza menzogna o dubbio.
4. La Gente del Tawḥīd non rimarrà in perpetuo nel Fuoco dell'Inferno; nel caso vi dovessero entrare a causa dei loro peccati, ne uscirebbero dopo essersi purificati.

5. L'eccellenza della doppia testimonianza per chi la pronuncia con sincerità.
6. La possibilità di evitare di riferire un ḥadīṭ in determinate circostanze, se questo comporta un danno.

(10098)

(5) - عن طارق بن أشيم الأشجعي رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «مَنْ قَالَ: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَكَفَرَ بِمَا يُعْبَدُ مِنْ دُونِ اللَّهِ حَرَّمَ اللَّهُ مَالَهُ وَدَمَهُ، وَحِسَابُهُ عَلَى اللَّهِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(5) - Si tramanda che Ṭāriq Ibn Ašyam Al-Àšja‘y - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: **«Chi dice "Lā ilaha ill-Allah" (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah) e rinnega ciò che viene adorato all'infuori di Allah, i suoi beni e il suo sangue saranno inviolabili e il suo rendiconto spetterà ad Allah»**".

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega che chi pronuncia e attesta con la propria lingua «Lā ilaha ill-Allah» (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah), ossia che non vi sia nessuno che possa essere adorato con diritto eccetto Allah, rinnegando ciò che viene adorato all'infuori di Lui e ripudiando tutte le altre religioni oltre all'Islam, ebbene i suoi beni e la sua persona saranno inviolabili per i musulmani. Per cui non ci è dato andare oltre alle sue opere manifeste (con supposizioni), e così il suo denaro non potrà essere confiscato o il suo sangue versato se non in ragione di un crimine o di un delitto da lui commesso che preveda ciò secondo le disposizioni islamiche.

E' Allah che avrà in affidamento il suo resoconto nel Giorno della Resurrezione: se sarà stato sincero lo ricompenserà e se invece sarà stato ipocrita lo punirà.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La pronuncia di «Lā ilaha ill-Allah» e il rinnegamento di tutto ciò che viene adorato all'infuori di Allah è un requisito per entrare nell'Islam.
2. Il significato di «Lā ilaha ill-Allah» consiste nel rinnegare tutto ciò che viene adorato all'infuori di Allah, come gli idoli, le tombe e altro, e nel rivolgerGli l'adorazione in modo esclusivo, gloria a Lui.
3. Bisogna astenersi da chi realizza il monoteismo (At-Tawḥīd) e s'attiene alle sue leggi esteriormente, fintantoché non manifesta qualcosa di contrario ad esso.
4. La sacralità dei beni, della vita e dell'onore del musulmano, tranne [ciò che è preso] a buon diritto.
5. Il giudizio nel mondo si basa sull'esteriorità, mentre nell'aldilà sulle intenzioni e sui propositi.

(6765)

(6) - عَنْ جَابِرٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: أَتَى النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ رَجُلٌ فَقَالَ: يَا رَسُولَ اللَّهِ، مَا الْمُوجِبَتَانِ؟ فَقَالَ: «مَنْ مَاتَ لَا يُشْرِكُ بِاللَّهِ شَيْئًا دَخَلَ الْجَنَّةَ، وَمَنْ مَاتَ يُشْرِكُ بِاللَّهِ شَيْئًا دَخَلَ النَّارَ» [صحيح] - [رواه مسلم]

(6) – Si tramanda che Jābir - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Un uomo giunse dal Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e chiese: «**O Messaggero di Allah, quali sono le due questioni obbligatorie?**». Rispose, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute: «**Chi muore senza associare nulla ad Allah entra in Paradiso e chi muore mentre associa qualcosa ad Allah entra nel Fuoco**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Un uomo chiese al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - riguardo ai due caratteri che implicano inevitabilmente l'ingresso in Paradiso e l'ingresso nel Fuoco. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - rispose che il carattere che implica inevitabilmente l'ingresso in Paradiso è il fatto che la persona muoia adorando Allah, Lui unicamente, senza associarGli alcunché; e che il carattere che implica inevitabilmente l'ingresso nell'Inferno, invece, è il fatto che la persona muoia associando qualcosa a Allah, attribuendoGli compari o consimili nella Sua deità, nella Sua signoria o nei Suoi nomi o attributi.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'eccellenza del Tawḥīd e che chiunque muoia fedele, senza associare alcunché ad Allah, entrerà in Paradiso.
2. Il pericolo dello Širk (associamento) e che chiunque muoia associando qualcosa ad Allah, entrerà all'Inferno.

3. I peccatori tra i monoteisti sono soggetti alla volontà di Allah: se Egli vuole, li castiga, e se Egli vuole, li perdona, ma comunque la loro destinazione finale è il Paradiso.

(65008)

(7) - عَنِ ابْنِ عَبَّاسٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ لِمُعَاذِ بْنِ جَبَلٍ، حِينَ بَعَثَهُ إِلَى الْيَمَنِ: «إِنَّكَ سَتَأْتِي قَوْمًا أَهْلَ كِتَابٍ، فَإِذَا حِثَّتْهُمْ فَأَدْعُهُمْ إِلَى أَنْ يَشْهَدُوا أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَأَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ، فَإِنْ هُمْ أَطَاعُوا لَكَ بِذَلِكَ، فَأَخْبِرْهُمْ أَنَّ اللَّهَ قَدْ فَرَضَ عَلَيْهِمْ خَمْسَ صَلَوَاتٍ فِي كُلِّ يَوْمٍ وَلَيْلَةٍ، فَإِنْ هُمْ أَطَاعُوا لَكَ بِذَلِكَ، فَأَخْبِرْهُمْ أَنَّ اللَّهَ قَدْ فَرَضَ عَلَيْهِمْ صَدَقَةً تُؤْخَذُ مِنْ أَعْيَانِهِمْ فَتُرَدُّ عَلَى فُقَرَائِهِمْ، فَإِنْ هُمْ أَطَاعُوا لَكَ بِذَلِكَ، فَإِيَّاكَ وَكَرَائِمَ أَمْوَالِهِمْ، وَاتَّقِ دَعْوَةَ الْمَظْلُومِ، فَإِنَّهُ لَيْسَ بَيْنَهُ وَبَيْنَ اللَّهِ حِجَابٌ». [صحيح] - [متفق عليه]

(7) - Si tramanda che Ibn ‘Abbās - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse a Mu‘ād Ibn Jabal, quando lo inviò nello Yemen: «**Invero giungerai presso un popolo della Gente del Libro. Quando sarai tra loro, invitali a testimoniare che non v'è altro dio autentico che Allah, e che Muhammad è Messaggero di Allah. Se ti obbediscono in questo, allora riferiscigli che Allah ha imposto loro cinque preghiere in ogni dì e notte. Se ti obbediscono in questo, allora riferiscigli che Allah ha imposto loro un'elemosina rituale che viene prelevata dai loro ricchi e consegnata ai loro poveri. Se ti obbediscono in questo, evita la parte migliore dei loro beni e abbi timore dell'invocazione dell'oppresso, ché non v'è tra lui ed Allah alcun velo**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḥārī e Muslim)]

La spiegazione:

Quando il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - inviò Mu‘ād Ibn Jabal - che Allah Si compiaccia di lui - nelle terre dello Yemen in qualità di missionario ed insegnate della fede di

Allah, gli spiegò che avrebbe avuto a che fare con un popolo di nazareni, affinché fosse preparato e li richiamasse considerando le priorità, iniziando quindi da ciò che è più importante, invitandoli quindi in primis a rettificare il proprio credo testimoniando che non v'è nessun dio autentico all'infuori di Allah, e che Muḥammad è il Messaggero di Allah, poiché con questa testimonianza sarebbero entrati nell'Islam. Poi, nel caso avessero obbedito a questo, gli avrebbe dovuto ordinare di compiere la preghiera, poiché essa rappresenta l'obbligo principale dopo l'attribuzione dell'Unicità ad Allah (at-Tawḥīd). Poi, nel caso l'avessero compiuta, avrebbe dovuto ordinare ai benestanti tra loro di versare il tributo raffinatorio (az-zakāh) dai loro beni a favore dei poveri tra loro. Dopodiché lo avvertì dal prelevarla dalla parte migliore dei loro beni, poiché l'obbligo riguarda la parte di medio valore. Poi gli raccomandò di evitare l'ingiustizia, affinché colui che l'avesse subita non invocasse contro di lui, poiché l'invocazione di chi subisce ingiustizia viene esaudita.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il significato della testimonianza "la ilaha illa Allah", che consiste nel riservare ad Allah in modo esclusivo l'adorazione e l'abbandono dell'adorazione di qualunque cosa all'infuori di Lui.
2. Il significato della testimonianza "Muḥammad Rasūl Allah" che consiste nell'aver fede in Lui, in ciò che ha riferito, credergli e confermare il fatto che sia l'ultimo Messaggero di Allah inviato all'umanità.
3. Il fatto che predicare a chi ha scienza non è come predicare a chi è ignorante, perciò il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - avvertì Mu'āḍ dicendo: "Invero giungerai presso un popolo della Gente del Libro".

4. L'importanza del fatto che il musulmano abbia una conoscenza approfondita della propria religione in modo che possa liberarsi delle speciosità degli ingannatori, e ciò si raggiunge tramite la ricerca della sapienza.
5. L'invalidità della religione degli ebrei e dei cristiani dopo l'invio del Messaggero Muḥammad - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e il fatto che non saranno tra coloro che verranno salvati nel Giorno della Resurrezione fino a quando non entreranno nella religione dell'Islam e avranno avuto fede nel Profeta, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute.

(3390)

(8) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رضي الله عنه أَنَّهُ قَالَ: قِيلَ: يَا رَسُولَ اللَّهِ، مَنْ أَسْعَدُ النَّاسِ بِشَفَاعَتِكَ يَوْمَ الْقِيَامَةِ؟ قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «لَقَدْ ظَنَنْتُ يَا أَبَا هُرَيْرَةَ أَنْ لَا يَسْأَلَنِي عَنْ هَذَا الْحَدِيثِ أَحَدٌ أَوْلُ مِنْكَ؛ لِمَا رَأَيْتُ مِنْ حِرْصِكَ عَلَى الْحَدِيثِ، أَسْعَدُ النَّاسِ بِشَفَاعَتِي يَوْمَ الْقِيَامَةِ، مَنْ قَالَ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ خَالِصًا مِنْ قَلْبِهِ أَوْ نَفْسِهِ»... [صحيح] - [رواه البخاري]

(8) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Fu chiesto al Messaggero di Allah, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute: «**Tra le persone, quale sarà la più felice della tua intercessione nel Giorno del Resurrezione?**». Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - rispose: "Oh Àbā Hurayrah, ero certo che nessuno prima di te mi avrebbe chiesto a proposito di questo argomento per la premura che ho notato in te verso il ḥadīṭ. La persona più felice della mia intercessione nel Giorno della Resurrezione sarà quella che dice 'Lā ilāha illa Allah' con sincerità, dal proprio cuore o dalla propria anima»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che la più felice tra le persone della sua intercessione nel giorno della Resurrezione sarà quella che dica: "Lā ilāha illa Allah" con sincerità dal proprio cuore, ossia che non vi è nessuna divinità degna di essere adorata all'infuori di Allah, e che sia esente dall'idolatria e dall'ostentazione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La conferma dell'intercessione del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - nell'Aldilà, e che essa sarà concessa solo a coloro che avverano at-tawḥīd (il puro monoteismo).

2. La sua intercessione - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - consiste nella sua intermediazione presso Allah l'Elevato in favore di coloro che tra i monoteisti meriterebbero l'inferno (a causa dei tanti peccati) affinché non vi entrino, e per coloro che vi saranno entrati affinché ne escano.
3. Il merito della pronuncia della parola del monoteismo ("Lā ilāha illa Allah") con sincerità assoluta verso Allah l'Altissimo ed il suo immenso effetto.
4. La realizzazione della parola del monoteismo ("Lā ilāha illa Allah") avviene attraverso la conoscenza del suo significato e l'applicazione di ciò che implica.
5. Il merito di Àbī Hurayrah - che Allah Si compiaccia di Lui - e la sua premura verso la Sapienza.

(3414)

(9) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «الإيمان بضْعٌ وسَبْعُونَ - أو بضْعٌ وستون - شعبة، فأفضلها قولُ لا إلهَ إلا اللهُ، وأدناها إماطةُ الأذى عن الطريق، والحياءُ شعبةٌ من الإيمان». [صحيح] - [متفق عليه]

(9) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**La fede ha più di settanta - oppure sessanta - ramificazioni; la migliore di queste è "Lā ilaha ill-Allah" (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah), la più bassa invece è la rimozione dalla strada di ciò che arreca danno. E il pudore è una ramificazione della fede**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḵāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che la fede ha molte ramificazioni e aspetti, che comprendono gli atti, il credo e i detti.

E che il sommo e miglior aspetto della fede è dire «Lā ilaha ill-Allah» (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah), conoscendone il significato e agendo in conformità a ciò che implica, ossia il fatto che Allah è il Dio Uno e Unico, e solo Lui è degno di adorazione e nessun altro.

E che il minimo tra gli atti di fede è la rimozione di qualsiasi cosa possa nuocere alle persone sul loro percorso.

In seguito, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che il pudore fa parte degli aspetti della fede, ed esso è un tratto della buona creanza che porta a fare ciò che è pregevole ed evitare ciò che è riprovevole.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La fede ha dei gradi, alcuni superiori ad altri.

2. La fede comprende il detto, l'atto e il credo.
3. Il pudore nei riguardi di Allah implica che non ti trovi laddove ti ha proibito di essere e non manchi laddove ti ha ordinato di essere.
4. Con la menzione di un numero non si intende la limitazione ad esso, ma indica la moltitudine degli atti di fede; infatti capita che gli arabi menzionino un determinato numero senza escludere ciò che va oltre.

(6468)

(10) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «قَالَ اللَّهُ تَبَارَكَ وَتَعَالَى: أَنَا أَعْنَى الشُّرَكَاءِ عَنِ الشُّرْكِ، مَنْ عَمِلَ عَمَلًا أَشْرَكَ فِيهِ مَعِيَ غَيْرِي تَرَكْتُهُ وَشْرَكَهُ».

[صحيح] - [رواه مسلم]

(10) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Allah - sempre più Si è benedetto ed elevato - ha detto: <Io sono, tra coloro a cui vengono attribuiti consoci, Colui che più fa a meno dell'associazione. Se qualcuno compie un atto in cui associa qualcun altro a Me, abbandono lui e il suo associamento>>**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informa che Allah - sempre più Si è benedetto ed elevato - ha detto di essere Colui che maggiormente è autosufficiente rispetto all'associazione, perché Egli è Colui che può fare a meno di qualunque cosa; pertanto, se una persona compie un atto di adorazione e lo dedica ad Allah e ad altri, Allah lo abbandona e non lo accetta da lui, e lo rimanda al suo artefice. È obbligatorio quindi rendere sincero l'operato

per Allah l'Elevato, perché Egli - gloria a Lui - accetta solo ed esclusivamente ciò che è compiuto puramente per il Suo nobile Volto.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'avvertimento contro l'associazione in tutte le sue forme e il fatto che impedisca l'accettazione delle opere.
2. La consapevolezza dell'autosufficienza e magnificenza di Allah aiuta ad avverare la sincerità nell'operato.

(3342)

(11) - عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «كُلُّ أُمَّتِي يَدْخُلُونَ الْجَنَّةَ إِلَّا مَنْ أَبَى»، قَالُوا: يَا رَسُولَ اللَّهِ، وَمَنْ يَأْبَى؟ قَالَ: «مَنْ أَطَاعَنِي دَخَلَ الْجَنَّةَ، وَمَنْ عَصَانِي فَقَدْ أَبَى». [صحيح] - [رواه البخاري]

(11) - Abu Hurayra (رضي الله عنه) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Ogni membro della mia comunità entrerà in Paradiso, tranne chi rifiuta". Gli chiesero: "Oh Messaggero di Allah, chi potrebbe mai rifiutare?" Egli rispose: "Chi mi obbedisce entrerà in Paradiso, mentre chi mi disobbedisce avrà rifiutato". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḥārī]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che tutti i membri della sua comunità entreranno in Paradiso, tranne coloro che rifiutano!

Allora i compagni domandarono: "E chi rifiuterebbe, o Messaggero di Allah?!"

Egli ﷺ rispose: "Chi è condiscendente verso di me, mi segue e mi obbedisce entrerà in Paradiso, mentre chi mi disobbedisce e non si sottomette alla Legge si sarà rifiutato di entrare nel Paradiso a causa delle sue cattive opere".

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbedienza al Profeta ﷺ rientra nell'obbedienza ad Allah, e la disobbedienza al Profeta rappresenta disobbedienza ad Allah.
2. La sottomissione al Profeta ﷺ garantisce il Paradiso, mentre la disobbedienza al Profeta conduce all'Inferno.
3. È una buona novella per gli obbedienti di questa comunità, in quanto tutti loro entreranno nel Paradiso, tranne coloro che disobbediscono ad Allah e al Suo Messaggero.
4. La compassione del Profeta ﷺ verso la sua comunità e la sua premura per la loro guida.

(4947)

(12) - عَنْ عُمَرَ بْنِ الْخَطَّابِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: سَمِعْتُ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُولُ: «لَا تُظْرُونِي كَمَا أَظَرَّتِ النَّصَارَى ابْنَ مَرْيَمَ؛ فَإِنَّمَا أَنَا عَبْدُهُ، فَقُولُوا: عَبْدُ اللَّهِ وَرَسُولُهُ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(12) - Si tramanda da ‘Umar Ibn Kaṭṭāb - del quale Allah Si è compiaciuto - che egli disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**Non esaltatemi oltre misura come fecero i nazareni con il figlio di Maria. Invero io sono un Suo servo; pertanto dite: «Servo di Allah e Suo Messaggero»»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḥārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - proibisce l'eccesso e l'esagerazione nel lodarlo e nel descriverlo con attributi e azioni riservati solo ad Allah, o affermando che conosca l'invisibile, o che possa essere invocato assieme ad Allah, come fecero

i nazareni con Gesù figlio di Maria, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute. In seguito ha evidenziato il fatto di essere uno dei servi di Allah e ha ordinato di definirlo: «Servo di Allah e Suo Messaggero».

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. La messa in guardia dall'eccedere nel suo elogio e nella sua lode oltre al limite legittimo, perché questo conduce all'idolatria.
2. Ciò da cui il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha messo in guardia è accaduto in questa Ūmmah (Comunità). Un gruppo infatti ha ecceduto nei riguardi del Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute -, un altro gruppo nei riguardi della Gente del suo Casato ed un altro gruppo ancora nei riguardi degli alleati di Allah (àwlyā'), cadendo così nell'idolatria (širk).
3. Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - si è descritto esaltando il fatto di essere un servo di Allah, e ciò per dimostrare che è un servo assoggettato alla signoria di Allah, e che non è permesso attribuirgli nulla delle peculiarità del Signore.
4. Il Messaggero di Iddio - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - si è descritto affermando di essere un Messaggero di Allah, ciò per dimostrare di essere un inviato di Allah, e che sia dunque doveroso credergli e seguirlo.

(3406)

(13) – عن أنس رضي الله عنه قال: قال النبي صلى الله عليه وسلم: «لَا يُؤْمِنُ أَحَدُكُمْ حَتَّى أَكُونَ أَحَبَّ إِلَيْهِ مِنْ وَالِدِهِ وَوَلَدِهِ وَالنَّاسِ أَجْمَعِينَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(13) – Si tramanda che Ànas - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Nessuno di voi ha fede fino a quando non sarò per lui più amato di suo padre, di suo figlio e di tutte le persone**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ci ha riferito che il musulmano non può essere completo nella sua fede finché non fa precedere l'amore per il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - all'amore per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia e tutte le persone. Questo amore implica di obbedirgli e sostenerlo, nonché evitare di disobbedirgli.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligatorietà di amare il Messaggero - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e di porre questo amore al di sopra dell'amore per qualsiasi altra creatura.
2. Fa parte dei segni della completezza di quest'amore il sostegno della Sunnah (Consuetudine) del Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e impiegare se stessi e i propri beni in tale causa.
3. L'amore per il Messaggero - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - implica di obbedirgli in ciò che ha ordinato, di credergli in ciò che ha riferito, di evitare ciò che ha proibito, di seguirlo e di abbandonare le eresie.

4. Il diritto del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - è maggiore e più consolidato rispetto a quello di qualunque altra persona, poiché egli è motivo della nostra guida dall'errore, della nostra salvezza dal Fuoco e del nostro conseguimento del Paradiso.

(5953)

(14) - عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما أن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «بَلِّغُوا عَنِّي وَلَوْ آيَةً، وَحَدِّثُوا عَن بَنِي إِسْرَائِيلَ وَلَا حَرَجَ، وَمَنْ كَذَبَ عَلَيَّ مُتَعَمِّدًا فَلْيَتَّبِعُوا مَقْعَدَهُ مِنَ النَّارِ».

[صحيح] - [رواه البخاري]

(14) - Si tramanda da ‘AbduLlah Ibn ‘Amr - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: **«Riferite a mio proposito, foss'anche un sol versetto, e narrate pure dai Figli d'Israele senza remore. E chiunque dovesse mentire deliberatamente su di me, che prepari il suo posto nel Fuoco»**. [Autentico (ṣahīḥ)] - [Riferito da Al-Buḵārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ordina di trasmettere da parte sua la sapienza del Libro o della Sunnah, anche nel caso fosse solo un solo versetto del Corano o un detto profetico (ḥadīṭ), a condizione però che di essere istruiti su ciò che si trasmette e al quale si richiama. In seguito, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - chiarisce il fatto che non vi sia nulla di male nel narrare a proposito dei Figli d'Israele sugli avvenimenti che accaddero a loro, purché non siano in contrasto con la nostra legge. Infine mise in guardia dal mentire su di Lui dicendo che, chiunque menta sul suo conto deliberatamente, che prepari la sua dimora nel Fuoco.

(15) - عن المقدام بن معدِيكِرَب رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «أَلَا هَلْ عَسَى رَجُلٌ يَبْلُغُهُ الْحَدِيثُ عَنِّي وَهُوَ مُتَكَيِّئٌ عَلَى أَرِيكَتِهِ فَيَقُولُ: بَيْنَنَا وَبَيْنَكُمْ كِتَابُ اللَّهِ، فَمَا وَجَدْنَا فِيهِ حَلَالًا اسْتَحْلَلْنَاهُ، وَمَا وَجَدْنَا فِيهِ حَرَامًا حَرَّمْنَاهُ، وَإِنَّ مَا حَرَّمَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ كَمَا حَرَّمَ اللَّهُ». [صحيح] - [رواه أبو داود والترمذي وابن ماجه]

(15) – Si tramanda che Al-Miqdām Ibn Ma‘dīkarib - che Allah Si compiacchia di lui - disse: “Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: **«Ebbene, può darsi che sia prossimo un uomo al quale giunga un mio detto e, adagiato sul suo divano, dica: <[Il giudice] tra noi e voi è il Libro di Allah: ciò che di lecito troviamo in esso lo consideriamo lecito e ciò che d'illecito troviamo in esso, lo consideriamo illecito>, sebbene in verità ciò che il Messaggero di Allah ha interdetto è come ciò che Allah ha interdetto»**”. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Abū Dāwūd, At-Tirmidīy e Ibn Mājah]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che è sempre più prossima l'epoca in cui ci sarà una tipologia di persone, che nel mentre è seduta, coricata sul proprio divano, quando giungerà ad uno di loro un detto del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dirà: **«il discrimine che giudicherà tra noi e voi nelle questioni è il Corano ed esso ci basterà; pertanto, ciò che vi troveremo di lecito, lo metteremo in pratica, e ciò che vi troveremo d'illecito, lo eviteremo»**. In seguito il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha chiarito che tutto ciò che egli ha vietato o proibito nella sua Sunnah (Consuetudine Profetica) ha lo stesso valore giuridico di ciò che Allah ha vietato o proibito nel Suo Libro, perché egli ha riferito da parte del suo Signore.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La necessità di riverire la Sunnah (Consuetudine Profetica) nello stesso modo in cui si riverisce il Corano, e di osservarla.
2. L'obbedienza al Messaggero è obbedienza ad Allah e la disobbedienza al Messaggero è disobbedienza ad Allah l'Altissimo.
3. La fondatezza della Sunnah come prova e la confutazione di coloro che respingono o rinnegano le consuetudini profetiche.
4. Chi rigetta la Consuetudine Profetica e sostiene di limitarsi al Corano, in realtà li rigetta entrambi e mente nella sua affermazione di seguire solo il Corano.
5. Tra i segni della sua Profezia - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - v'è il suo annuncio del verificarsi di un evento futuro che si è poi verificato come aveva predetto.

(65005)

(16) - عن عائشة أم المؤمنين وعبد الله بن عباس رضي الله عنهما قالا: لَمَّا نَزَلَ بِرَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ طَفِيقٌ يَطْرُحُ حَمِيصَةً لَهُ عَلَى وَجْهِهِ، فَإِذَا اعْتَمَّ بِهَا كَشَفَهَا عَنْ وَجْهِهِ، فَقَالَ وَهُوَ كَذَلِكَ: «لَعْنَةُ اللَّهِ عَلَى الْيَهُودِ وَالنَّصَارَى، اتَّخَذُوا قُبُورَ أَنْبِيَائِهِمْ مَسَاجِدَ» يُحَدِّثُ مَا صَنَعُوا. [صحيح] - [متفق عليه]

(16) - Si tramanda che ‘Ā’īshah e ‘AbduLlah Ibn ‘Abbās - che Allah Si compiacchia di loro - dissero: "Quando discese [la morte] sul Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - egli prese a stendere sul proprio volto un pezzo di stoffa che scostava se si sentiva soffocare. Poi disse mentre era in quella condizione: "La maledizione di Allah sia sui giudei e i nazareni! Hanno preso le tombe dei loro Profeti come luoghi di culto", mettendo in guardia da ciò che avevano fatto. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḵārī e Muslim)]

La spiegazione:

‘Ā’īshah e ‘AbduLlah Ibn ‘Abbās - che Allah Si compiacchia di loro - ci hanno si narrato che quando il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - fu in punto di morte, prese a stendersi un pezzo di stoffa sul volto, che toglieva quando gli veniva difficile respirare a causa dell'agonia della morte, e disse, in quella condizione estrema, che Allah aveva maledetto i giudei e i nazareni e li aveva espulsi dalla Sua misericordia poiché avevano costruito templi sulle tombe dei loro Profeti. Non fosse stato per la gravità della questione, non l'avrebbe menzionata in circostanza del genere. Perciò il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - proibì alla propria comunità di imitarli in quest'atto, poiché è tipico dei giudei e dei nazareni e perché è un pretesto che potrebbe condurre all'associazione ad Allah, il maestoso e l'elevato.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La proibizione di prendere le tombe dei Profeti e dei probi come luoghi di culto in cui pregare Allah, poiché rappresenta un pretesto che conduce all'idolatria.
2. L'estrema cura che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - aveva per il puro monoteismo e il timore che venissero venerate le tombe, poiché ciò è un mezzo che conduce all'idolatria.
3. La liceità di maledire i giudei e i nazareni e coloro che compiono azioni simili ai loro come il costruire sulle tombe (es. mausolei) e prenderle come moschee.
4. Costruire sulle tombe rientra le consuetudini dei giudei e dei nazareni e nel ḥadīṭ viene proibito di assomigliare a loro.
5. Rientra nel prendere le tombe a luoghi di culto il compiere la preghiera presso di esse o verso di esse, seppure senza costruirvi sopra una moschea.

(3330)

(17) - عن أبي هريرة رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم: «اللَّهُمَّ لَا تَجْعَلْ قَبْرِي وَتَنَاءً، لَعَنَ اللَّهُ قَوْمًا اتَّخَذُوا قُبُورَ أَنْبِيَائِهِمْ مَسَاجِدَ». [صحيح] - [رواه أحمد]

(17) - Si tramanda da Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "O Allah, non fare della mia tomba un idolo. Allah ha maledetto un popolo che ha fatto delle tombe dei loro profeti luoghi di culto". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - invocò il suo Signore di non fare della sua tomba un idolo che la gente adori, veneri e verso il quale si prosterni. Successivamente informò che Allah ha allontanato e scacciato dalla Propria Misericordia chi ha reso le tombe dei Profeti luoghi di culto, poiché renderle luoghi di culto diventa un pretesto per volgerle l'adorazione e attribuirle superstizioni infondate.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'eccesso di considerazione delle tombe dei Profeti e dei pii che va oltre il limite legittimo le rende oggetto di adorazione all'infuori di Allah, pertanto è necessario fare attenzione alle cause che conducono all'idolatria.
2. Non è lecito rivolgere venerazione alle tombe o compiere atti di culto nei loro pressi, qualunque sia il rango del defunto presso Allah.
3. L'interdizione di costruire le moschee sulle tombe.
4. L'interdizione di pregare presso le tombe è da considerarsi anche nel caso non si costruisse nessuna moschea, tranne che

per la preghiera funeraria, quando ancora non è stata eseguita.

(3336)

(18) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «لَا تَجْعَلُوا يُبُوتَكُمْ قُبُورًا، وَلَا تَجْعَلُوا قَبْرِي عَيْدًا، وَصَلُّوا عَلَيَّ؛ فَإِنَّ صَلَاتَكُمْ تَبْلُغُنِي حَيْثُ كُنْتُمْ». [حسن] - [رواه أبو داود]

(18) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha detto: «**Non rendete le vostre case delle tombe, e non fate della mia tomba un luogo di celebrazione. Pregate pure [Allah] in mio favore, ché le vostre preghiere in mio favore mi raggiungeranno ovunque voi siate**»". [Buono (ḥasan)] - [Riferito da Àbū Dāwūd]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha proibito dall'escludere le dimore dal compimento delle preghiere, rendendole come i cimiteri in cui non si deve pregare. Inoltre, ha proibito di visitare frequentemente la sua tomba e di renderla un luogo di raduno abituale, poiché ciò è una causa che conduce all'idolatria. Ha invece ordinato di pregare in suo favore ovunque ci si trovi sulla terra, poiché le preghiere in suo favore lo raggiungono, sia da chi gli è vicino sia da chi gli è lontano allo stesso modo, pertanto non è necessario recarsi con frequenza presso la sua tomba.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il divieto di privare le case dall'adorazione di Allah l'Altissimo.

2. Il divieto di intraprendere un viaggio per visitare esclusivamente la tomba del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - poiché egli ha ordinato di pregare in suo favore ovunque ci si trovi e ha detto che tali preghiere lo raggiungono comunque. Il viaggio può essere intrapreso con l'intenzione di visitare la moschea profetica e di pregare in essa.
3. L'interdizione di rendere la visita alla tomba del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - un rito celebrativo, ripetendone la visita in modalità e momenti specifici. Lo stesso vale per la visita a qualsiasi altra tomba.
4. L'onore del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - presso il suo Signore si appura alla luce della legittimità dell'invocare in suo favore la preghiera e la salute in ogni epoca e luogo.
5. Giacché il divieto di pregare sulle tombe era già un fatto assodato presso i Compagni, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha proibito di rendere le case come tombe presso le quali non è possibile pregare.

(19) - عن جندب رضي الله عنه قال: سَمِعْتُ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَبْلَ أَنْ يَمُوتَ يَحْمِسُ وَهُوَ يَقُولُ «إِنِّي أَبْرَأُ إِلَى اللَّهِ أَنْ يَكُونَ لِي مِنْكُمْ خَلِيلٌ فَإِنَّ اللَّهَ تَعَالَى قَدِ اتَّخَذَنِي خَلِيلًا كَمَا اتَّخَذَ إِبْرَاهِيمَ خَلِيلًا، وَلَوْ كُنْتُ مُتَّخِذًا مِنْ أُمَّتِي خَلِيلًا لَاتَّخَذْتُ أَبَا بَكْرٍ خَلِيلًا! أَلَا وَإِنَّ مَنْ كَانَ قَبْلَكُمْ كَانُوا يَتَّخِذُونَ قُبُورَ أَنْبِيَائِهِمْ وَصَالِحِيهِمْ مَسَاجِدَ، أَلَا فَلَا تَتَّخِذُوا الْقُبُورَ مَسَاجِدَ! إِنِّي أَنهَاكُمُ عَنْ ذَلِكَ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(19) – Si tramanda che Jundub - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Ho sentito il Profeta, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute, cinque [giorni] prima della sua morte, dire: «**Invero mi dissocio dinnanzi ad Allah dall'aver tra voi un ravvicinato intimo (kalīl), poiché Allah mi ha reso Suo ravvicinato intimo, proprio come fece con Abramo (Ibrāhīm). Se dovessi scegliere un ravvicinato intimo tra la mia Ûmmah, sceglierei Àbū Bakr. Attenzione! Coloro che sono venuti prima di voi rendevano luoghi di culto le tombe dei loro Profeti e dei loro pii. Attenzione! Non rendete le tombe moschee. Invero io vi proibisco di fare questo**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato del suo rango presso Allah e del fatto che abbia raggiunto il più alto grado di amore, proprio come l'ha raggiunto Abramo (Ibrāhīm), che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute. Per questo motivo, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha negato di avere un amico intimo oltre ad Allah poiché il suo cuore si era colmato di amore, di venerazione e conoscenza di Allah, al punto che non vi era spazio per nessun altro che Allah. E se il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - avesse avuto un amico intimo tra le creature, quello sarebbe stato Àbū Bakr Aṣ-Ṣiddīq, che Allah Si compiaccia di lui. Poi ha messo in guardia dall'oltrepassare il limite consentito nell'amore rivolto alle tombe dei

Profeti e dei pii come fecero i giudei e i nazareni, che arrivarono a renderle idoli adorati all'infuori di Allah e a costruire su di esse luoghi di culto e templi. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha vietato alla sua Ûmmah di imitarli.

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. Il merito di Àbū Bakr Aṣ-Ṣiddīq - che Allah Si compiaccia di lui - è che sia il migliore dei Compagni del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - nonché il più degno di succedergli come califfo dopo la sua morte.
2. Costruire luoghi di culto sulle tombe fa parte degli atti riprovevoli dei popoli precedenti.
3. La proibizione di rendere le tombe luoghi di adorazione dove pregare o verso le quali rivolgersi nella preghiera, oppure costruirvi moschee o cupole, come precauzione per non cadere nell'idolatria a causa di questo.
4. La messa in guardia dall'eccesso nei riguardi dei pii, giacché conduce all'idolatria.
5. La pericolosità di ciò dal quale ha ammonito il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - giacché ne ha ribadito la proibizione soltanto cinque notti prima della sua morte.

(3347)

(20) - عن أبي الهياج الأسدي قال: قال لي عليُّ بنُ أبي طالبٍ: ألا أبعثُكَ على ما بعثني عليه رسولُ الله صَلَّى اللهُ عليه وسلَّمَ؟ أن لا تدع تمثالاً إلا طمستهُ، ولا قبراً مشرفاً إلا سويتهُ. [صحيح] - [رواه مسلم]

(20) - Si tramanda che Àbū Al-Hayyāj Al-Àsdy' - che Allah gli usi misericordia - disse: «**Aly Ibn Àbī Ṭālib - che Allah Si compiaccia di lui - mi disse: "Vuoi che ti assegni lo stesso compito che il Messaggero di Allah- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - mi aveva assegnato? Non lasciare una statua senza distruggerla, né una tomba in rilievo senza livellarla"**». [Autentico (ṣahīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - inviava i suoi compagni affinché non lasciassero intatta nessuna effigie - ovvero una rappresentazione di natura animata, tridimensionale o meno - senza che venga rimossa o cancellata.

Venivano incaricati inoltre di non lasciare nessuna tomba elevata senza che sia livellata al terreno, demolendo eventuali strutture costruite su di essa e spianandola, senza quindi lasciarla molto al di sopra della superficie della terra, ma solo nella misura di un palmo.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'interdizione di raffigurare creature viventi poiché rientrano nelle cause che conducono all'idolatria (širk).
2. La legittimità di rimuovere il male con l'azione per coloro che hanno l'autorità e la possibilità di farlo.
3. La cura del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - di rimuovere tutte le tracce che risalivano al periodo dell'Ignoranza (Jāhilyy'ah), come le icone, le statue e le edificazioni sulle tombe.

(21) - عن عمران بن حصين رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «لَيْسَ مِنَّا مَنْ تَطَيَّرَ أَوْ نُطَيِّرَ لَهُ، أَوْ تَكُهَّنَ أَوْ تُكُهَّنَ لَهُ، أَوْ سَحَرَ أَوْ سُحِرَ لَهُ، وَمَنْ عَقَدَ عُقْدَةً، وَمَنْ أَتَى كَاهِنًا فَصَدَّقَهُ بِمَا يَقُولُ فَقَدْ كَفَرَ بِمَا أَنْزَلَ عَلَى مُحَمَّدٍ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ». [حسن] - [رواه البزار]

(21) - Si tramanda che ‘Imrān Ibn Huṣayn - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Non fa parte di noi chi si cimenta nell'individuare presagi di sventura o lo richiede ad altri, chi pratica la divinazione o la richiede, chi pratica la magia o la richiede e chi annoda il nodo; quanto a chi va da un indovino e gli crede in ciò che dice, costui sarà divenuto miscredente in ciò che è stato fatto scendere su Muḥammad, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute**»". [Buono (ḥasan)] - [Riferito da Al-Bazzār]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha ammonito chiunque della sua Ūmmah (comunità) compia determinate azioni, dicendo: "Non fa parte di noi". Tra queste azioni:

La prima: "chi si cimenta nell'individuare presagi di sventura o lo richiede ad altri"; la radice della parola "taṭayyara" si usa per la liberazione degli uccelli quando si è in procinto di compiere una determinata azione come un viaggio, un commercio o simili. Ecco che se l'uccello vola a destra, si considera ciò come buon auspicio e si procede verso ciò che si è pianificato, altrimenti, se l'uccello vola a sinistra, si considera ciò come un cattivo auspicio e si desiste da quanto pianificato. Non è dunque consentito compiere questa pratica sia in prima persona o per delega, per cui rientra in ciò qualsiasi atto divinatorio e il cattivo auspicio attraverso qualsiasi cosa udibile o

visibile, come uccelli, animali, persone con disabilità, (sorteggio di) numeri, giorni e così via.

La seconda: "chi pratica la divinazione o la richiede". Chi sostiene di conoscere l'occulto attraverso gli astri o ciò che è simile, o si rivolge a coloro che affermano di conoscere l'occulto come gli indovini e simili, e crede in ciò che dicono della loro millantata conoscenza dell'occulto, miscrede in ciò che è stato rivelato a Muḥammad, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute.

La terza: "chi pratica la magia o la richiede"; questo si riferisce a chi pratica la magia in prima persona o incarica qualcun altro di farla, per giovare o nuocere a qualcuno, o annoda il filo in nodi sui quali recita gli incantesimi proibiti e vi soffia.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligatorietà di affidarsi ad Allah e di aver fede nel Suo decreto e nella Sua predestinazione, e l'interdizione nel praticare atti di auspicio, di malaugurio, di magia e di divinazione, o il consultare coloro che praticano questi atti interdetti.
2. Asserire di conoscere l'occulto è un atto di associamento che contraddice il monoteismo.
3. L'interdizione di credere agli indovini e di recarsi da loro. Rientra in ciò la chiromanzia (la lettura del palmo), la caffèomanzia (la lettura del fondo del caffè) gli oroscopi e la loro consultazione seppure solo per semplice curiosità.

(5981)

(22) - عَنْ زَيْدِ بْنِ خَالِدِ الْجُهَنِيِّ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: صَلَّى لَنَا رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ صَلَاةَ الصُّبْحِ بِالْحُدَيْبِيَّةِ عَلَى إِثْرِ سَمَاءٍ كَانَتْ مِنَ اللَّيْلَةِ، فَلَمَّا انْصَرَفَ أَقْبَلَ عَلَى النَّاسِ، فَقَالَ: «هَلْ تَدْرُونَ مَاذَا قَالَ رَبُّكُمْ؟» قَالُوا: اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَعْلَمُ، قَالَ: «أَصْبَحَ مِنْ عِبَادِي مُؤْمِنٌ بِي وَكَافِرٌ، فَأَمَّا مَنْ قَالَ: مُطِرْنَا بِفَضْلِ اللَّهِ وَرَحْمَتِهِ، فَذَلِكَ مُؤْمِنٌ بِي وَكَافِرٌ بِالْكَوْكَبِ، وَأَمَّا مَنْ قَالَ: بِنُوءِ كَذَا وَكَذَا، فَذَلِكَ كَافِرٌ بِي وَمُؤْمِنٌ بِالْكَوْكَبِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(22) - Si tramanda che Zayd Ibn Kālīd Al-Juhany' - che Allah Si compiacce di lui - disse: "Il Messaggero di Allah guidò per noi [come imām] la preghiera dell'Alba a Ḥudaybiyah, dopo che era piovuto durante la notte. Quando terminò, si rivolse alla gente e disse: «**Sapete cosa ha detto il vostro Signore?**». Risposero: «Allah e il suo Messaggero sanno di più». Disse: «**Tra i Miei servi v'è chi è giunto a mane fedele a Me e chi invece infedele. Chi ha detto: «Abbiamo ricevuto la pioggia per grazia di Allah e Sua misericordia», allora codesto è fedele a Me e infedele agli astri. Chi invece ha detto: «È stato tramite questa e quest'altra convergenza», allora codesto è infedele a Me, e fedele agli astri»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - pregò la preghiera dell'Alba presso Al-Ḥudaybiyah, un villaggio vicino a Mecca, dopo che era piovuto quella notte. Dopo aver fatto il saluto finale e completato la sua preghiera, si voltò verso la gente e domandò loro: "Sapete cosa ha detto il vostro Signore, l'Elevato e il Maestoso?". Risposero: "Allah e il Suo Messaggero sono più Sapienti". Allora disse che invero Allah l'Elevato aveva chiarito che, quando scende la pioggia, la gente si divide in due gruppi: un gruppo che ha fede in Allah l'Elevato e un gruppo infedele ad Allah l'Elevato; quanto a chi dice: "Abbiamo avuto pioggia per grazia di Allah e Sua misericordia" e attribuisce la caduta della pioggia ad Allah l'Elevato,

allora questi è fedele ad Allah - il Creatore che governa l'universo - e infedele agli astri celesti. Chi dice invece: "Abbiamo ricevuto la pioggia grazie questa o a quest'altra stella", allora questo è infedele ad Allah e fedele all'astro. Si tratta di una forma minore di kufr (miscredenza), poiché si attribuisce la caduta della pioggia all'astro quando Allah non l'ha reso una causa né religiosa né materiale. Quanto a chi invece attribuisce la caduta della pioggia e gli altri eventi atmosferici ai movimenti degli astri nella loro comparsa e scomparsa, credendo che essi siano i veri agenti, allora costui è da considerarsi miscredente, con una miscredenza di grado maggiore.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È commendevole dire dopo la caduta della pioggia: «Abbiamo ricevuto la pioggia per grazia di Allah e Sua misericordia».
2. Chi attribuisce agli astri la grazia della pioggia e altro in termini di creazione e causa di avvenimento è un miscredente di miscredenza maggiore. Se invece attribuisce ciò a loro in quanto causa, allora costui è un miscredente con una miscredenza di grado minore, questo poiché gli astri non sono una causa sciaraitica né materiale.
3. La grazia può essere una causa di miscredenza se viene rinnegata, e viceversa può essere una causa di fede per chi si dimostra riconoscente nei confronti di chi l'ha concessa.
4. La proibizione di dire: "Abbiamo ricevuto la pioggia con questo temporale", seppure con l'intenzione di indicarne il momento, come deterrente per non cadere nell'associazione (širk).
5. L'obbligatorietà di mantenere il legame del cuore con Allah l'Elevato per ottenere le grazie e allontanare le calamità.

(23) – عن عبد الله بن مسعود رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «إِنَّ الرُّقَى وَالتَّمَائِمَ وَالتَّوَلَةَ شِرْكٌ». [صحيح] - [رواه أبو داود وابن ماجه وأحمد]

(23) – 'Abd Allah Ibn Mas'ud (رضي الله عنه) riferì di aver sentito il Messaggero di Allah ﷺ dire: "Invero gli scongiuri, gli amuleti e i talismani sono idolatria (shirk)". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Àbū Dāwūd, Ibn Mājah e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha esposto alcune azioni che costituiscono idolatria, tra queste:

Primo: la pratica dello scongiuro (ruqyah), che consiste in formule usate dalla gente in epoca pre-islamica per la guarigione che contengono elementi idolatrici (shirk).

Secondo: gli amuleti, come i pendenti e simili, che vengono messi ai bambini, sugli animali e altro per proteggerli dal malocchio.

Terzo: la "tiwala", che consiste nella manifattura di talismani per favorire l'amore di un coniuge verso l'altro.

Queste pratiche rientrano nell'idolatria, in quanto rendono un elemento una causa valida (per la protezione, guarigione...) senza che vi sia un verdetto giuridico attestato dagli indizi (legislativi), né una base empirica stabilita dall'esperienza a comprovare ciò. D'altra parte, gli elementi che sono cause legalmente riconosciute, come la recitazione del Corano, o gli elementi che sono cause empiriche, come i farmaci, comprovati dall'esperienza, sono permessi con la consapevolezza che si tratti solo di mezzi (per la guarigione, protezione...) e che il beneficio e il detrimento sono nelle mani di Allah.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La preservazione del puro monoteismo e della dottrina da qualsiasi cosa possa comprometterli.

2. La proibizione dell'uso di pratiche di guarigione idolatriche e di amuleti e talismani.
3. Se l'individuo crede che questi tre elementi sono mezzi (per la guarigione, protezione..) commette un'idolatria di grado minore, perché attribuisce ad un elemento che non è un mezzo (per la guarigione, protezione..) questa tale qualità. Se invece crede che abbiano l'autonomia di giovare o nuocere di per sé, allora commette un'idolatria di grado maggiore.
4. L'avvertimento contro l'utilizzo di pratiche idolatriche e proibite.
5. La proibizione dello scongiuro (ruqyah) in quanto rappresenta un tipo di idolatria, tranne ciò che è legiferato.
6. È importante che il cuore sia legato solo ad Allah, poiché solo a Lui appartengono il beneficio e il danno, senza consoci in ciò. Pertanto, nessun bene viene se non da Allah, e nessun male viene respinto se non da Allah l'Altissimo.
7. La pratica di "ruqyah" consentita deve soddisfare tre condizioni: 1- Credere che sia un mezzo che non può giovare se non con il permesso di Allah. 2- Che sia basata sul Corano, i Nomi di Allah ed i Suoi attributi, le invocazioni profetiche e quelle legiferate. 3- Che sia espressa in un linguaggio comprensibile e non contenga incantesimi o magie.

(5273)

(24) - عن بعض أزواج النبي صلى الله عليه وسلم عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «مَنْ أْتَى عَرَّافًا فَسَأَلَهُ عَنْ شَيْءٍ لَمْ تُقْبَلْ لَهُ صَلَاةٌ أَرْبَعِينَ لَيْلَةً». [صحيح] - [رواه مسلم]

(24) – Si tramanda da Ḥafṣah Bint ‘Umar Ibn Al-Ḳaṭṭāb - che Allah Si compiacchia di lei e del padre - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Chi va da un indovino, lo interroga a proposito di qualcosa e poi gli crede, la sua preghiera non viene accettata per quaranta giorni**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - mette in guardia dalla consultazione dei veggenti, che è un termine generale che include gli indovini, gli astrologi, i geomanti e simili che cercano di ricavare la conoscenza dell'occulto tramite atti preliminari. Il semplice atto di chiedere loro informazioni sulle questioni occulte fa sì che la persona venga privata da Allah della ricompensa delle sue preghiere per quaranta giorni, per punizione di questa colpa e gravissimo peccato.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'interdizione della pratica della divinazione e del recarsi dagli indovini e interrogarli a proposito di questioni occulte.
2. Capita che una persona venga privata della ricompensa di un atto d'obbedienza come punizione per aver commesso un peccato.
3. Rientra in questo detto profetico la questione degli oroscopi e la loro consultazione, così come la lettura del palmo (chiromanzia) e della tazza di caffè (caffेमanzia), anche solo per curiosità, poiché tutto ciò rientra nella divinazione e nella pretesa di conoscere l'occulto.

4. Se questa è la punizione prevista per coloro che consultano gli indovini, quale sarà allora la punizione per gli indovini stessi?
5. Le preghiere di quaranta giorni sono da ritenersi adempiute, pertanto non sarà obbligatorio recuperarle, ma non saranno ricompensate.

(5986)

(25) - عن ابنِ عُمَرَ رضي الله عنهما أنه سَمِعَ رَجُلًا يَقُولُ: لَا وَالْكَعْبَةِ، فَقَالَ ابْنُ عُمَرَ: لَا يُحْلَفُ بِغَيْرِ اللَّهِ، فَإِنِّي سَمِعْتُ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُولُ: «مَنْ حَلَفَ بِغَيْرِ اللَّهِ فَقَدْ كَفَرَ أَوْ أَشْرَكَ». [صحيح] - [رواه أبو داود والترمذي وأحمد]

(25) - Si tramanda da Ibn ‘Umar - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - che sentì un uomo dire: "No! Per la Ka‘bah!". Allora Ibn ‘Umar gli disse: "Non giurare su altri che Allah, ché ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: **«Chi giura su altri che Allah allora ha miscreduto o associato»**".
[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Àbū Dāwūd, At-Tirmidīy e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informò che chiunque giuri su qualcosa che non sia Allah, i Suoi nomi e i Suoi attributi allora costui commette miscredenza nei confronti di Allah o idolatria, poiché il giuramento implica la magnificazione di ciò su cui si giura, ed essa spetta solo ad Allah. Pertanto, non si giura che su Allah, i sui Suoi Nomi ed i Suoi Attributi, gloria a Lui. E questo giuramento rientra nell'idolatria di tipo minore. Ma nel caso in cui colui che giura magnifichi ciò su cui ha giurato come o più di Allah l'Altissimo, in quel caso incorre nell'idolatria maggiore.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La magnificazione mediante il giuramento è un diritto che spetta solo ad Allah, gloria a Lui; pertanto, non si giura che su Allah, i suoi Suoi Nomi ed i Suoi Attributi.
2. La premura dei Compagni - che Allah Si compiaccia di loro - nell'ingiungere il bene e proibire il male, soprattutto se il male ha a che fare con l'idolatria o la miscredenza.

(3359)

(26) – عن أبي مَرْثَدٍ الْعَنَوِيِّ رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «لَا تَجْلِسُوا عَلَى الْقُبُورِ، وَلَا تُصَلُّوا إِلَيْهَا». [صحيح] - [رواه مسلم]

(26) – Si tramanda che Ābū Marṭad Al-Ġanawī - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Non sedetevi sulle tombe e non pregate verso di esse**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha proibito di sedersi sulle tombe.

Ha proibito inoltre di compiere la preghiera rivolgendosi verso le tombe, ossia che la tomba sia dalla parte della direzione (Qiblah) di chi prega, poiché ciò rientra nelle cause che conducono all'idolatria.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il divieto di pregare nei cimiteri, tra le tombe o verso di esse, tranne la preghiera funebre come è comprovato dalla Sunnah.
2. Il divieto di pregare verso le tombe per reprimere preventivamente ogni pretesto che possa condurre all'idolatria.

3. L'Islam proibisce il fanatismo verso le tombe e allo stesso modo la loro profanazione; quindi alcun eccesso né negligenza.
4. La sacralità del musulmano persiste anche dopo la sua morte, e come disse il Profeta- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute: **«Romperre l'osso di un morto è come romperlo quando è vivo».**

(10647)

«Chi ha creato questo? Chi ha creato quest'altro?»

«Chi ha creato il tuo Signore?» «Se dovesse arrivare a questo punto, allora che ricerchi rifugio in Allah e cessi»

(27) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «يَأْتِي الشَّيْطَانُ أَحَدَكُمْ فَيَقُولُ: مَنْ خَلَقَ كَذَا؟ مَنْ خَلَقَ كَذَا؟ حَتَّى يَقُولَ: مَنْ خَلَقَ رَبَّكَ؟ فَإِذَا بَلَغَهُ فَلْيَسْتَعِذْ بِاللَّهِ وَلْيَنْتَهْ». [صحيح] - [متفق عليه]

(27) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: Il diavolo si avvicina a qualcuno di voi e gli chiede: «Chi ha creato questo? Chi ha creato quest'altro?». Finché arriva a dire: «Chi ha creato il tuo Signore?». «Se dovesse arrivare a questo punto, allora che ricerchi rifugio in Allah e cessi»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḳāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ci ha informato del rimedio efficace per contrastare le suggestioni che Satana sussurra al fedele. Se il diavolo chiede: "Chi ha creato questo? Chi ha creato quello? Chi ha creato il cielo? Chi ha creato la terra?". Allora il fedele risponde in base alla sua religione, alla sua predisposizione innata e alla sua ragione, dicendo: "Allah". A quel punto il diavolo non si ferma con le suggestioni, ma

(28) - عن أبي هريرة رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم أنه قال: «مَنْ خَرَجَ مِنَ الطَّاعَةِ، وَفَارَقَ الْجَمَاعَةَ فَمَاتَ، مَاتَ مِيتَةً جَاهِلِيَّةً، وَمَنْ قَاتَلَ تَحْتَ رَايَةٍ عَمِيَّةٍ، يَغْضَبُ لِعَصْبَةٍ، أَوْ يَدْعُو إِلَى عَصْبَةٍ، أَوْ يَنْصُرُ عَصْبَةً، فَقُتِلَ، فَقِتْلُهُ جَاهِلِيَّةٌ، وَمَنْ خَرَجَ عَلَى أُمَّتِي، يَضْرِبُ بَرَّهَا وَفَاجِرَهَا، وَلَا يَتَحَاشَى مِنْ مُؤْمِنِهَا، وَلَا يَفِي لِذِي عَهْدٍ عَهْدَهُ، فَلَيْسَ مِنِّي وَلَسْتُ مِنْهُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(28) - Si tramanda da Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Chi si sottrae all'obbedienza e si scinde dalla Congrega (Jamā'ah) e poi muore, muore la morte della Jāhilyyāh (n.d.T. epoca d'Ignoranza pre-islamica). E chi combatte sotto una bandiera incerta e si adira per una fazione, o richiama ad una fazione, o dà appoggio ad una fazione e viene ucciso, allora tale è un'uccisione da Jāhilyyāh. E chi si ribella contro la mia Comunità (Ummah) e colpisce il suo probo e il suo empio, non risparmia il suo fedele e non adempie al suo patto con colui con cui l'ha stipulato, allora costui non mi appartiene e non gli appartengo**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha spiegato che chiunque si sottragga dall'obbedienza alle autorità e si separi dalla comunità islamica che si è accordata nel prestare obbedienza ad un capo, e muoia in quella condizione di ribellione e disobbedienza, muore una morte simile a quella della gente dell'era della Jāhilyyāh (ignoranza pre-islamica) che non obbediva ad un unico capo e non si riuniva in un'unica comunità, ma bensì era divisa in fazioni e gruppi che si combattevano tra loro.

... Inoltre, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che chiunque combatta sotto uno stendardo di cui non si distingue il giusto dal falso, che si adiri per mero fanatismo

verso la propria appartenenza o tribù e non per far trionfare la religione e la verità, e che combatta in modo fanatico senza lungimiranza e sapienza, se costui viene ucciso in tale stato è come se fosse stato ucciso nell'era della Jāhilyy'ah.

E chiunque si ribelli contro la sua comunità colpendone il probo e il trasgressore, senza preoccuparsi di ciò che commette e senza temere il castigo previsto per l'uccisione dei fedeli, e non adempia ai patti che gli infedeli o le autorità hanno pattuito e li violi, allora costui avrà commesso un atto rientrante tra i peccati maggiori, e colui che se ne macchia è destinatario di questo severo avvertimento.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbedienza alle autorità è obbligatoria, salvo che non si tratti di un atto di disobbedienza verso Allah, Eccelso e Maestoso.
2. C'è un severo avvertimento per coloro che si sottraggono all'obbedienza al governante e si scindono dalla comunità dei musulmani. Se muoiono in questo stato, muoiono come la gente dell'era della Jāhilyy'ah.
3. Nel ḥadīṭ c'è il divieto di combattere per mero fanatismo.
4. L'obbligatorietà di mantenere i patti.
5. Nell'obbedienza e nell'adesione alla comunità dei musulmani vi è il bene, la sicurezza, la tranquillità e la prosperità delle condizioni.
6. La proibizione di imitare l'operato della gente della Jāhilyy'ah.
7. Nel ḥadīṭ c'è l'ordine di aderire alla comunità dei musulmani.

(29) – عن مَعْقِلِ بنِ يَسَارِ المَزَنِيِّ رضي الله عنه قال: إني سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «مَا مِنْ عَبْدٍ يَسْتَرْعِيهِ اللهُ رَعِيَّةً، يَمُوتُ يَوْمَ يَمُوتُ وَهُوَ غَاشٌّ لِرَعِيَّتِهِ، إِلَّا حَرَّمَ اللهُ عَلَيْهِ الجَنَّةَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(29) – Ma'qil Ibn Yasar Al-Muzani (رضي الله عنه) riferì di aver sentito il Messaggero di Allah ﷺ dire: "Non c'è servo a cui Allah affidi la responsabilità di un gruppo di persone, e che muoia tradendo la sua responsabilità (nei loro confronti), senza che Allah non gli proibisca il Paradiso". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḳāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che ogni individuo che Allah l'Altissimo ha prescelto come autorità e responsabile verso delle persone, che sia un'autorità pubblica come un regnante, o un'autorità ristretta come quella dell'uomo e della donna nella loro abitazione; se costui trascura l'adempimento ai diritti di queste persone, tradendo la sua responsabilità nei loro confronti e facendo mancare il buon consiglio, ledendo così i loro diritti religiosi e mondani, costui avrà meritato questa severa punizione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Questa minaccia non si applica solo al comandante supremo e ai suoi vice, ma è generale per tutti coloro a cui Allah affida una responsabilità su un gruppo di persone.
2. È un obbligo, per chiunque sia responsabile di qualcosa inerente agli affari dei musulmani, rivolgere loro il consiglio ed impegnarsi nell'adempimento della sua responsabilità, facendo attenzione a venire meno ad essa.

3. L'enorme onere della responsabilità di coloro che si assumono la tutela di un gruppo di persone, che sia ristretta o generale, grande o piccola.

(5335)

(30) – عن عائشة رضي الله عنها قالت: سمعتُ من رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول في بيتي هذا: «اللَّهُمَّ مَنْ وَلِيَ مِنْ أَمْرِ أُمَّتِي شَيْئًا فَشَقَّ عَلَيْهِمْ فَاشْقُقْ عَلَيْهِ، وَمَنْ وَلِيَ مِنْ أَمْرِ أُمَّتِي شَيْئًا فَرَفَقَ بِهِمْ فَارْفُقْ بِهِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(30) – 'Aishah (رضي الله عنها) disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah ﷺ dire in questa mia casa: "O Allah, sii severo con chiunque assuma un ruolo di responsabilità nella mia comunità e si atteggi severamente con essa. E sii dolce con chiunque assuma un ruolo di responsabilità nella mia comunità e si atteggi cordialmente con essa". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Messaggero di Allah ﷺ ha invocato Allah contro chiunque assuma un incarico di autorità tra i musulmani, sia che l'incarico sia grande o piccolo, o che sia un'autorità assoluta o locale affinché, qualora egli arrechi difficoltà e non mostri compassione verso di loro, Allah l'Altissimo compensi tale individuo in base alle sue azioni, facendo sì che egli stesso subisca difficoltà (così come le ha causate).

E chiunque sia cordiale verso di loro e faciliti le loro questioni, Allah sarà cordiale verso di lui e faciliterà le sue questioni.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È doveroso per chiunque assuma un ruolo di responsabilità in ciò che riguarda le questioni dei musulmani essere il più possibile cordiale nei loro confronti.

2. Il compenso è in base alle azioni compiuta.
3. Il criterio per determinare se un comportamento sia cordiale o severo è nel valutare se contrasta o meno il "Libro e la tradizione profetica".

(5330)

(31) - عن تميم الداري رضي الله عنه أن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «الدِّينُ التَّصِيحَةُ» قُلْنَا: لِمَنْ؟ قَالَ: «لِلَّهِ وَلِكِتَابِهِ وَلِرَسُولِهِ وَلِأَيِّمَّةِ الْمُسْلِمِينَ وَعَامَّتِهِمْ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(31) – Tamim Ad-Darī (رضي الله عنه) riferì che il Profeta ﷺ disse: "La religione è lealtà". Gli chiesero: "Verso chi?". Rispose: "Verso Allah, il Suo Libro, il Suo Messaggero, i leader dei musulmani e l'intera comunità". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che la religione si basa sulla sincerità e sulla lealtà, affinché vi si adempia come prescritto da Allah, senza negligenza o frode.

Quando gli chiesero verso chi dovesse essere dimostrata la lealtà, il Profeta ﷺ rispose:

1. La lealtà nei confronti di Allah l'Altissimo è attraverso la devozione nell'adempimento degli atti di adorazione ed evitando l'idolatria. Oltre che nell'aver fede nella Sua Signoria, nei Suoi nomi ed attributi, onorando i Suoi comandamenti ed invitando alla fede in Lui.

2. La lealtà verso il Suo Libro, che è il nobile Corano, si manifesta credendo che esso sia la Sua parola, l'ultimo dei Suoi Libri che abroga tutte le leggi precedenti, onorandolo, recitandolo correttamente, praticando ciò che è esplicito del suo contenuto ed accettando di buon grado ciò che risulta ambiguo. La lealtà ad esso si dimostra anche con

la lontananza dalle interpretazioni dei mistificatori, traendo lezioni dalle sue prediche, diffondendo le sue scienze ed invitando ad esso.

3. La lealtà nei confronti del Suo Messaggero, Muhammad ﷺ, si manifesta credendo che egli sia l'ultimo dei Messaggeri, credendo in ciò che ha recato, obbedendo ai suoi ordini, evitando le sue proibizioni, adorando Allah solo secondo tramite ciò che egli ha predicato, onorandolo, rispettandolo, diffondendo il Suo invito alla fede e la sua legge, e respingendo le accuse contro di lui.

4. La lealtà verso i leader dei musulmani si dimostra sostenendoli in ciò che è giusto, senza cercare di contendere il loro ordine, ascoltando ed obbedendo in ciò che compiace Allah.

5. La lealtà nei confronti dei Musulmani si manifesta trattandoli con magnanimità, invitandoli al bene, proteggendoli dal male, desiderando il bene per loro e cooperando con loro negli atti di giustizia e pietà.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligo di essere leali è rivolto a tutti.
2. L'alto rango della lealtà nella religione islamica.
3. La religione comprende il credo, la parola, e l'azione.
4. Fa parte dell'essere leali purificare l'anima dall'inganno nel rivolgerci alle categorie elencate e desiderare il bene per essi.
5. L'eccellente metodo di insegnamento del Messaggero ﷺ che inizialmente tratta un argomento in modo generale, e poi lo chiarisce in dettaglio.
6. Iniziare con ciò che è più importante, in quanto il Profeta ﷺ iniziò con la lealtà verso Allah, poi verso il Suo Libro, poi verso il Suo Messaggero ﷺ, poi verso i leader dei musulmani ed infine verso tutta la comunità.

(32) - عَنْ عَائِشَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهَا قَالَتْ: تَلَا رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ هَذِهِ الْآيَةَ: {هُوَ الَّذِي أَنْزَلَ عَلَيْكَ الْكِتَابَ مِنْهُ آيَاتٌ مُحْكَمَاتٌ هُنَّ أُمُّ الْكِتَابِ وَأُخَرُ مُتَشَابِهَاتٌ فَأَمَّا الَّذِينَ فِي قُلُوبِهِمْ زَيْغٌ فَيَتَّبِعُونَ مَا تَشَابَهَ مِنْهُ ابْتِغَاءَ الْفِتْنَةِ وَابْتِغَاءَ تَأْوِيلِهِ، وَمَا يَعْلَمُ تَأْوِيلَهُ إِلَّا اللَّهُ، وَالرَّاسِخُونَ فِي الْعِلْمِ يَقُولُونَ آمَنَّا بِهِ كُلٌّ مِنْ عِنْدِ رَبِّنَا وَمَا يَذَّكَّرُ إِلَّا أُولُو الْأَلْبَابِ} [آل عمران: 7].
 قَالَتْ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «فَإِذَا رَأَيْتَ الَّذِينَ يَتَّبِعُونَ مَا تَشَابَهَ مِنْهُ فَأُولَئِكَ الَّذِينَ سَمَى اللَّهُ، فَاحْذَرُوهُمْ». [صحيح] - [متفق عليه]

(32) – Si tramanda che ‘Ā’īshah - che Allah Si compiaccia di lei- disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - recitò questo versetto: {Egli è Colui che ha fatto discendere su di te il Libro. In esso vi sono versetti espliciti, che costituiscono la Madre del Libro, e altri ambigui. Quanto a coloro che hanno perversione nei cuori, seguono ciò che di esso è ambiguo alla ricerca della discordia e alla ricerca della [mal] interpretazione. Ma nessuno conosce la sua interpretazione se non Allah, e coloro che sono radicati nella sapienza dicono: «**Abbiamo fede in ciò, tutto proviene dal nostro Signore**». Ma solo i dotati di intelletto se ne ricordano}" [Āl-‘Imrān, 3:7]. Disse (‘Ā’īshah): "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Se vedi dunque chi ricerca ciò che di esso è ambiguo, allora quelli sono coloro che Allah ha menzionato, quindi fate attenzione a loro**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)]
 - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - recitò questo versetto: {Egli è Colui che ha fatto discendere su di te il Libro. In esso vi sono versetti espliciti, che costituiscono la Madre del Libro, e altri ambigui. Quanto a coloro che hanno perversione nei cuori, seguono ciò che di esso è ambiguo alla ricerca della discordia e alla ricerca della [mal] interpretazione. Ma nessuno conosce la sua

interpretazione se non Allah, e coloro che sono radicati nella sapienza dicono: «Abbiamo fede in ciò, tutto proviene dal nostro Signore». Ma solo i dotati di intelletto se ne ricordano} [Āl-‘Imrān, 3:7].

In questo versetto, Allah - gloria a Lui - informa che Egli è Colui che ha rivelato al Suo Profeta il Corano, che contiene versetti di cui il significato è esplicito, le cui sentenze giuridiche non sono oggetto di equivoci e che essi costituiscono la base del Libro. Questi versetti sono il punto di riferimento in caso di controversie.

Contiene inoltre versetti ambigui, che possono avere più di un significato, che possono confondere alcune persone o portarle a credere che ci sia contraddizione tra questi ed altri versetti.

In seguito, Allah ha spiegato come le persone si pongono nei confronti di questi versetti. Coloro che hanno nei loro cuori deviazione dalla verità, tralasciano i versetti espliciti e seguono quelli ambigui, cercando di suscitare speciosità e deviare le persone, cimentandosi a interpretarli in base alle loro inclinazioni.

Mentre coloro che sono risolti nella sapienza riconoscono questi versetti ambigui e li riconducono ai versetti univoci, vi hanno fede e hanno fede che provengano da Allah, gloria a Lui l'Elevato, e che quindi non possono esserci ambiguità o contraddizioni tra essi. Ma questa comprensione e consapevolezza è riservata solo a coloro che hanno un sano intelletto.

Successivamente, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse a ‘Ā’iṣah, la Madre dei Fedeli- che Allah Si compiaccia di lei e del padre - che semmai avesse incontrato coloro che perseguono le ambiguità, costoro sarebbero stati quelli che Allah ha menzionato, ossia: {coloro che hanno perversione nei cuori}, perciò prestate attenzione ad essi e non ascoltateli.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. I versetti espliciti (muḥkamāt) nel Corano sono quelli la cui indicazione è chiara e il cui significato è evidente. I versetti

ambigui (mutašābihāt) sono quelli che possono avere più di un significato e richiedono riflessione e comprensione.

2. L'ammonizione a non frequentare la gente della deviazione e dell'eresia, e con coloro che sollevano le questioni ambigue col fine di deviare e gettare nel dubbio le persone.
3. Nell'ultimo passaggio del versetto: {Ma solo i dotati di intelletto se ne ricordano}, v'è allusione biasimevole nei riguardi dei devianti, ed elogio per i radicati nella sapienza, ossia: coloro che non ricordano e non traggono insegnamento e seguono le proprie passioni, non fanno parte delle persone intelligenti, dotate d'intelletto.
4. Seguire ciò che è ambiguo è causa di deviazione del cuore.
5. È obbligatorio comprendere i versetti ambigui, dei quali potrebbe essere equivocato il significato, alla luce dei versetti espliciti.
6. Allah, gloria a Lui, ha reso una parte del Corano esplicita ed un'altra ambigua come prova per le genti, in modo che si distingua la Gente della Fede da quella della deviazione.
7. La presenza di ciò che è ambiguo nel Corano dimostra l'eccellenza dei sapienti rispetto agli altri, nonché la limitatezza delle menti affinché si arrendano al loro Creatore e riconoscano la propria impotenza.
8. Il merito del radicamento nella sapienza e la necessità di rimanervi saldi.
9. Gli esegeti hanno due diversi pareri a proposito del terminare la frase con il nome {Allah} o se terminarla in seguito al nome successivo, nel versetto che dice: {Ma nessuno conosce la sua interpretazione se non Allah, e i radicati nella sapienza [...]}

10.

11. Il primo parere è quello di chi termina la frase a seguito del nome {Allah} e afferma che il termine ta'wīl (interpretazione) si riferisce alla conoscenza specifica della realtà e dell'essenza di ciò che non può essere compreso, come l'essenza dell'anima e l'Ora, ossia le questioni che Allah ha riservato alla Sua sapienza. E ciò che segue indica che coloro che sono saldi nella scienza hanno fede in tutto ciò e affidano la sua realtà ad Allah, e così facendo rimangono integri (dalle mal interpretazioni) e si sottomettono.

12.

13. Il secondo parere è quello di chi continua la frase e non la termina in corrispondenza del nome {Allah}. In base a questo il termine ta'wīl (interpretazione) si riferirebbe all'esegesi, alla ricerca e alla chiarificazione; quindi è nella sapienza di Allah ed è conoscibile per i radicati nella scienza, così ne possono avere fede e correlarlo a ciò che esplicito.

(65062)

(33) – عن أبي سعيد الخُدْرِيِّ رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «مَنْ رَأَى مِنْكُمْ مُنْكَرًا فَلْيَعْيِرْهُ بِيَدِهِ، فَإِنْ لَمْ يَسْتَطِعْ فَبِلِسَانِهِ، فَإِنْ لَمْ يَسْتَطِعْ فَبِقَلْبِهِ، وَذَلِكَ أَوْعَفُ الْإِيمَانِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(33) – Si tramanda che Ābū Sa‘īd Al-Ḳudry - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**Chiunque di voi veda qualcosa di riprovevole (munkar), che vi intervenga con la propria mano; nel caso non fosse in grado, che vi intervenga con la propria lingua; nel caso non fosse in grado, che vi intervenga con il proprio cuore, e quest'ultimo è il [livello] più debole della fede**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha ordinato di cambiare il riprovevole (munkar) - che è tutto ciò che Allah e il Suo Messaggero hanno vietato - secondo le proprie possibilità. Pertanto, se qualcuno vede un munkar, è obbligatorio per lui intervenire con la mano, se ne ha la capacità. Se non è in grado di farlo, allora dovrebbe intervenire con la lingua, rimproverando colui che lo commette, spiegandogli il danno che sta causando e indicandogli ciò che è benefico rispetto al male che sta compiendo. Se non è in grado di farlo, allora che intervenga col proprio cuore, odiando tale munkar e con la determinata intenzione che, se avesse la capacità di cessarlo, lo farebbe. L'intervento col cuore è il livello più debole della fede per quanto riguarda l'impegno al contrasto del riprovevole (munkar).

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Questo ḥadīṭ costituisce la regola di base nell'esposizione dei vari livelli di contrasto al munkar.

2. L'ordine di proibire il munkar di grado in grado, ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità.
3. Proibire il riprovevole (munkar) è un tema di rilevante importanza nella religione, nessuno ne è esente, ed ogni musulmano è incaricato di questo impegno in base alle proprie possibilità.
4. Ordinare il buoncostume (al-ma'rūf) e proibire il riprovevole (al-munkar) rientrano nelle caratteristiche della fede, e la fede aumenta e diminuisce.
5. Un requisito necessario per proibire il munkar è sapere che l'atto contrastato sia effettivamente riprovevole.
6. Un altro requisito necessario per proibire il munkar è che non consegua da ciò un munkar peggiore di quello contrastato.
7. Nel proibire il munkar ci sono etichette e requisiti che il musulmano deve necessariamente apprendere.
8. Per la proibizione del munkar è richiesta l'applicazione della politica legale (as-siāsah aš-šar'y'ah), così come richiede sapienza e lungimiranza.
9. Non proibire il munkar col cuore indica una debolezza nella fede.

(65001)

(34) – عن عبد الله بن مسعود قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «هَلَكَ الْمُتَنَطِّعُونَ»

قالها ثلاثاً. [صحيح] - [رواه مسلم]

(34) – Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn Mas‘ūd - che Allah Si compiacce di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha detto: «**I fanatici sono perduti**», lo disse tre volte". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informa della disperazione e della disfatta dei fanatici che agiscono senza guida e sapienza nelle questioni della loro religione e della vita terrena, ed anche nelle loro parole e nelle loro azioni con le quali oltrepassano i limiti giuridici con cui è giunto il Profeta, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il divieto dell'estremismo e dell'eccesso in tutte le questioni, e l'esortazione ad evitarli in ogni cosa, soprattutto negli atti di culto e nella venerazione dei pii.
2. Ricercare la perfezione nell'adorazione e in altre questioni è lodevole ma si avvera solo attraverso il rispetto della legge islamica.
3. È commendevole ribadire una questione quando è particolarmente importante, così come il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ripeté questa frase tre volte.
4. La tolleranza e la semplicità dell'Islam.

(3420)

(35) – عَنْ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ عَمْرٍو بْنِ الْعَاصِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا قَالَ: سَمِعْتُ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُولُ: «كَتَبَ اللَّهُ مَقَادِيرَ الْخَلَائِقِ قَبْلَ أَنْ يَخْلُقَ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ بِخَمْسِينَ أَلْفَ سَنَةٍ، قَالَ: وَعَرْشُهُ عَلَى الْمَاءِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(35) – Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn ‘Amr Ibn Al-‘Āṣ - che Allah Si compiacchia di lui e del padre - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "**«Allah scrisse i destini delle creature prima di creare i cieli e la terra di cinquantamila anni»**». E disse: «**E il Suo Trono era sull'acqua**»".
[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che Allah scrisse ciò che accadrà nel destino delle creature nel dettaglio (come la vita, la morte, il sostentamento e altro ancora) nella Tavoletta Preservata (Al-Lawḥ Al-Maḥfūz) cinquantamila anni prima di creare i cieli e la terra, e tutto ciò accadrà secondo ciò che Allah l'Altissimo ha decretato. Quindi, tutto ciò che avviene è secondo il decreto e il destino di Allah. Pertanto, ciò che colpisce il servo non poteva mancarlo, e ciò che lo manca non poteva colpirlo.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligatorietà di aver fede nel decreto e nel destino.
2. Il destino è la sapienza di Allah di tutte le cose, nonché la Sua scrittura, la Sua volontà e la Sua creazione delle stesse.
3. La fede nel fatto che i destini siano già stati scritti prima della creazione dei cieli e della terra porta al compiacimento e all'accondiscendenza.

4. Il trono del Misericordioso era sull'acqua prima della creazione dei cieli e della terra.

(65038)

(36) - عَنْ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ مَسْعُودٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ: حَدَّثَنَا رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ وَهُوَ الصَّادِقُ الْمَصْدُوقُ: «أَنَّ خَلْقَ أَحَدِكُمْ يُجْمَعُ فِي بَطْنِ أُمِّهِ أَرْبَعِينَ يَوْمًا وَأَرْبَعِينَ لَيْلَةً، ثُمَّ يَكُونُ عَلَقَةً مِثْلَهُ، ثُمَّ يَكُونُ مُضْغَةً مِثْلَهُ، ثُمَّ يُبْعَثُ إِلَيْهِ الْمَلَكُ، فَيُؤَدِّنُ بِأَرْبَعِ كَلِمَاتٍ، فَيَكْتُبُ: رِزْقَهُ وَأَجَلَهُ وَعَمَلَهُ وَشَقِيَّ أَمْ سَعِيدٍ، ثُمَّ يَنْفُخُ فِيهِ الرُّوحَ، فَإِنَّ أَحَدَكُمْ لَيَعْمَلُ بِعَمَلِ أَهْلِ الْجَنَّةِ حَتَّى لَا يَكُونَ بَيْنَهَا وَبَيْنَهُ إِلَّا ذِرَاعٌ، فَيَسْئَلُ عَلَيْهِ الْكِتَابُ، فَيَعْمَلُ بِعَمَلِ أَهْلِ النَّارِ فَيَدْخُلُ النَّارَ، وَإِنَّ أَحَدَكُمْ لَيَعْمَلُ بِعَمَلِ أَهْلِ النَّارِ حَتَّى مَا يَكُونُ بَيْنَهَا وَبَيْنَهُ إِلَّا ذِرَاعٌ، فَيَسْئَلُ عَلَيْهِ الْكِتَابُ، فَيَعْمَلُ بِعَمَلِ أَهْلِ الْجَنَّةِ فَيَدْخُلُهَا». [صحيح] - [متفق عليه]

(36) - Si tramanda da ‘AbduLlah Ibn Mas‘ūd, che Allah Si compiaccia di lui: “Ci ha narrato il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - il veridico, la cui veridicità è comprovata: **«La creazione di ciascuno di voi avviene nel grembo della madre per quaranta giorni e quaranta notti; poi diventa grumo per altrettanto tempo, poi diventa come un masticaticcio di carne per altrettanto tempo. Al che gli viene inviato l’Angelo a cui vengono ordinate quattro parole da scrivere: il suo sostentamento, il suo termine, il suo operato, e se sarà dannato o beato. Dopodiché vi insuffla l’anima. Può essere che qualcuno di voi operi come la Gente del Paradiso al punto che non vi sia tra lui ed esso che la misura di un braccio, per poi essere sopraffatto da ciò che è predeterminato, operando come la Gente dell’Inferno e finendo per entrarvi. E può essere che qualcuno di voi operi come la Gente dell’Inferno al punto che non vi sia tra lui ed esso che un braccio, per poi essere sopraffatto da ciò che è predeterminato, operando come la Gente del Paradiso e finendo per entrarvi»**

”. [Autentico (ṣāḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Ibn Mas‘ūd - che Allah Si compiaccia di lui - disse che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - aveva narrato qualcosa ed egli era «**aṣ-ṣādiq**», ossia il veridico nel suo detto, e «**al-maṣḍūq**», ossia colui la cui veridicità è comprovata, giacché Allah l'Elevato ha confermato la sua veridicità. Disse che il concepimento di ciascuna persona avviene quando l'uomo, durante l'amplesso, eiacula e lo sperma sparso viene raccolto nel ventre della donna per quaranta giorni come una goccia di liquido seminale. Poi diventa grumo ('alaqah), ossia sangue spesso e coagulato, e ciò durante i quaranta giorni successivi. Poi diventa «**muḍḡah**», ossia una porzione di carne delle dimensioni di un boccone, e ciò durante la terza quarantina di giorni successivi. Dopodiché Allah invia da esso un angelo che vi soffia lo spirito al completamento della terza quarantina di giorni. Quindi l'angelo riceve l'ordine di scrivere quattro parole: il suo sostentamento (rizq), ossia la quantità di beni (materiali e immateriali) che riceverà nel corso della sua vita; il suo termine (ajal), ossia il periodo della sua permanenza nel mondo; il suo operato ('amal) come sarà; e se sarà dannato (šaqy) oppure beato (sa‘īd). In seguito il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - giurò - come riporta un'altra versione - che una persona è possibile che operi con lo stesso operato della gente del Paradiso, secondo ciò che appare agli occhi della gente, e che rimanga in questa condizione finché non lo divida dal Paradiso che la distanza di un solo braccio, ma che poi prevalga ciò che è predeterminato e decretato per lui, e quindi agisca con l'operato della gente dell'Inferno terminando con ciò la sua vita, entrando così all'Inferno. Ciò perché la condizione necessaria affinché il suo operato venga accettato è che permanga su esso senza cambiare.

E può darsi che un'altra persona operi con lo stesso operato della gente dell'Inferno e sia ormai prossimo ad entrarvi, al punto che non rimanga tra lui e il fuoco se non la distanza di un braccio, ma che poi

prevalga ciò che è predeterminato e decretato per lui e quindi agisca con l'operato della gente del Paradiso, entrandovi.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La sorte delle questioni future sarà secondo ciò che è stato decretato e predestinato.
2. L'avvertimento dal farsi ingannare dalle opere apparenti che in verità le opere si giudicano in base alla loro conclusione.

(65037)

(37) - عن ابن مسعود رضي الله عنه قال: قال النبي صلى الله عليه وسلم: «الْجَنَّةُ أَقْرَبُ إِلَيَّ أَحَدِكُمْ مِنْ شِرَاكِ نَعْلِهِ، وَالنَّارُ مِثْلُ ذَلِكَ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(37) - Si tramanda che Ibn Mas'ūd - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha detto: **«Il paradiso è più vicino ad ognuno voi di quanto lo sia il laccio del suo calzare, e in egual modo il Fuoco»**. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che il Paradiso e l'Inferno sono vicini alla persona come il laccio della calzatura sul collo del piede, e ciò perché è possibile che compia un atto di obbedienza che compiaccia Allah ed entri in paradiso tramite d'esso, oppure commetta un atto di disobbedienza che gli causi l'entrata nell'inferno.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'incoraggiamento a compiere il bene per quanto possa essere di lieve entità, e l'avvertimento dal compiere il male per quanto lieve possa essere.
2. E' necessario per il musulmano armonizzare nella sua vita tra speranza e paura, e chiedere sempre ad Allah - gloria a Lui - la fermezza sulla verità affinché si salvi e non si faccia illudere dalla propria condizione.

(3581)

(38) – عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «حُجِبَتِ النَّارُ بِالشَّهَوَاتِ، وَحُجِبَتِ الْجَنَّةُ بِالْمَكَارِهِ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(38) – Si tramanda da Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Iddio - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Il Fuoco è avvolto dalle passioni, mentre il Paradiso è avvolto dalle avversità**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḵāry]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega che il Fuoco è avvolto da ciò che l'ego brama, commettendo ciò che è proibito o mancando in ciò che doveroso. Dunque, chi segue il proprio ego e le proprie passioni in questo merita il Fuoco. Il Paradiso invece è avvolto da ciò verso cui l'ego ha avversione, come la costanza nell'eseguire gli obblighi, l'astenersi dalle proibizioni e il fatto di essere pazienti in ciò. Quindi, se uno lotta e si sforza contro se stesso in questo, merita di entrare in Paradiso.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Tra le cause che fanno cadere nelle passioni vi è l'adornamento da parte del diavolo di ciò che è riprovevole e malvagio in modo tale che l'ego lo trovi gradevole e ne venga attratto.
2. L'ordine di allontanarsi dalle passioni proibite, poiché rappresentano la via per l'Inferno; e di avere pazienza di fronte alle avversità, poiché ciò rappresenta la via per il Paradiso.
3. Il merito dello sforzo contro il proprio ego, della dedizione nel compiere l'adorazione, della pazienza di fronte alle avversità e alle fatiche che accompagnano gli atti di obbedienza.

(3702)

(39) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ عَنْ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «لَمَّا خَلَقَ اللَّهُ الْجَنَّةَ وَالنَّارَ أَرْسَلَ جِبْرِيلَ عَلَيْهِ السَّلَامُ إِلَى الْجَنَّةِ، فَقَالَ: انظُرْ إِلَيْهَا وَإِلَى مَا أَعَدَدْتُ لِأَهْلِهَا فِيهَا. فَانظَرَ إِلَيْهَا فَرَجَعَ، فَقَالَ: وَعِزَّتِكَ لَا يَسْمَعُ بِهَا أَحَدٌ إِلَّا دَخَلَهَا. فَأَمَرَ بِهَا فَحُفَّتْ بِالْمَكَارِهِ، فَقَالَ: اذْهَبْ إِلَيْهَا فَانظُرْ إِلَيْهَا وَإِلَى مَا أَعَدَدْتُ لِأَهْلِهَا فِيهَا. فَانظَرَ إِلَيْهَا، فَإِذَا هِيَ قَدْ حُفَّتْ بِالْمَكَارِهِ، فَقَالَ: وَعِزَّتِكَ لَقَدْ حَشِيتُ أَنْ لَا يَدْخُلَهَا أَحَدٌ. قَالَ: اذْهَبْ فَانظُرْ إِلَى النَّارِ وَإِلَى مَا أَعَدَدْتُ لِأَهْلِهَا فِيهَا. فَانظَرَ إِلَيْهَا فَإِذَا هِيَ يَرْكَبُ بَعْضُهَا بَعْضًا، فَرَجَعَ فَقَالَ: وَعِزَّتِكَ لَا يَدْخُلُهَا أَحَدٌ. فَأَمَرَ بِهَا فَحُفَّتْ بِالشَّهَوَاتِ، فَقَالَ: ارْجِعْ فَانظُرْ إِلَيْهَا. فَانظَرَ إِلَيْهَا فَإِذَا هِيَ قَدْ حُفَّتْ بِالشَّهَوَاتِ، فَرَجَعَ وَقَالَ: وَعِزَّتِكَ لَقَدْ حَشِيتُ أَنْ لَا يَنْجُو مِنْهَا أَحَدٌ إِلَّا دَخَلَهَا». [حسن] - [رواه أبو داود والترمذي والنسائي]

(39) – Si tramanda da Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «Quando Allah creò il Paradiso e l'Inferno, inviò Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute - al Paradiso e [gli] disse: "Osservalo e guarda quel che vi ho predisposto per i suoi abitanti". Lo vide poi fece ritorno, e disse: "Per la Tua supremazia, nessuno ne sentirà parlare senza entrarvi!". Allora [Allah] ne diede l'ordine e così fu avvolto dalle avversità e poi disse: "Recatici, osservalo e guarda quel che ho predisposto per i suoi abitanti". [Gabriele] lo vide ma ecco che era avvolto dalle avversità, allora disse: "Per la Tua supremazia, temo che non riesca ad entrarvi nessuno!". [Allah poi] disse: "Vai e osserva il Fuoco e ciò che vi ho predisposto per i suoi abitanti". Allora lo osservò e vide che le sue parti si accavallavano le une sulle altre, così fece ritorno e disse: "Per la Tua supremazia, nessuno vi entrerà!". Allora [Allah] ne diede l'ordine e così fu avvolto dai piaceri e poi disse: "Torna indietro e osservalo". [Gabriele] allora lo vide ma ecco che era avvolto dai piaceri. Fece ritorno e disse: "Per la Tua supremazia, temo che non se ne salvi nessuno"». [Buono

(hasan)] - [Riferito da Àbū Dāwūd, At-Tirmidī e An-Nasā'y]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che quando Allah creò il Paradiso e l'Inferno, disse a Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute - di andare al Paradiso e di osservarlo, e così Gabriele andò, lo osservò e poi tornò indietro. Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute - allora disse ad Allah, giurando per la Sua supremazia, che nessuno avrebbe sentito parlare di esso e delle beatitudini, onori e beni che contiene, senza desiderare di entrarvi e fare di tutto per conseguirlo. Allah poi avvolse e circondò il Paradiso con le avversità e le difficoltà derivanti dall'adempimento agli ordini e dall'astensione dai divieti. Per cui, chiunque desideri entrarvi, dovrà superare tali avversità. Allah l'Altissimo poi disse a Gabriele di recarsi al Paradiso e di osservarlo dopo che l'aveva circondato con queste avversità. Gabriele andò, lo osservò e poi tornò e disse al Signore, giurando per la Sua supremazia, che temeva davvero che nessuno potesse entrarvi a causa delle difficoltà e delle avversità che si trovano sulla sua strada. E quando Allah creò l'Inferno, disse a Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute - di raggiungerlo e di osservarlo. Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute - andò e lo osservò. Poi tornò e disse al Signore, giurando per Sua supremazia, che nessuno avrebbe sentito parlare del tormento, del dolore e delle sofferenze che contiene senza abborrirne l'ingresso e cercare di allontanarsi dalle sue cause. Allah l'Elevato poi avvolse l'Inferno ponendo sul suo sentiero piaceri e delizie, e disse a Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute - di andare e osservarlo. Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute - andò, lo osservò e quando tornò disse, giurando per la supremazia del suo Signore, che temeva e paventava che non se ne sarebbe salvato nessuno a causa dei piaceri e delle delizie con cui era circondato.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La fede nel fatto che il Paradiso e l'Inferno siano attualmente esistenti.
2. L'obbligatorietà di aver fede nell'invisibile e in tutto ciò che è giunto da Allah e dal Suo Messaggero, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute.
3. L'importanza della pazienza di fronte alle difficoltà poiché è il sentiero che conduce al Paradiso.
4. L'importanza di evitare le interdizioni poiché sono la via che conduce all'Inferno.
5. Il fatto che il Paradiso sia circondato dalle avversità e l'Inferno dai piaceri è il motivo per cui vi sono prove ed esami nella vita terrena.
6. La strada per il Paradiso è difficile e faticosa, richiede pazienza e sacrificio insieme alla fede, mentre la strada per l'Inferno è piena di piaceri e passioni mondane.

(65034)

(40) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ أَنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «نَارُكُمْ جُزْءٌ مِنْ سَبْعِينَ جُزْءًا مِنْ نَارِ جَهَنَّمَ»، قِيلَ: يَا رَسُولَ اللَّهِ، إِنَّ كَانَتْ لِكَافِيَةٍ. قَالَ: «فُضِّلَتْ عَلَيْهِنَّ بِتِسْعَةِ وَسِتِّينَ جُزْءًا كُلُّهُنَّ مِثْلُ حَرِّهَا». [صحيح] - [متفق عليه]

(40) – Si tramanda da Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Il vostro fuoco è una settantesima parte del fuoco dell'Inferno**». Fu detto: «**O Messaggero di Allah, questo sarebbe bastato!**». Disse: «**È stato intensificato rispetto ad esso di sessantanove volte, ciascuna delle quali è pari al suo calore**».

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ci ha informato che il fuoco di questo mondo è solo una parte di settanta parti del fuoco dell'Inferno. Il fuoco dell'Ultima supera l'intensità del fuoco di questo mondo di sessantanove parti, e ciascuna di queste parti è equivalente all'intensità del fuoco di questo mondo. Fu detto: "O Messaggero di Allah, il fuoco di questo mondo sarebbe stato sufficiente per tormentare chi vi entra!". Allora egli disse che è stato invece aumentato rispetto al fuoco di questo mondo di sessantanove parti, e che ognuna di queste è pari all'intensità del suo calore.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La messa in guardia dall'Inferno affinché le persone si allontanino dalle opere che conducono ad esso.
2. L'imponenza del fuoco dell'Inferno e del suo tormento, e l'intensità del suo calore.

(41) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ لِعَمِّهِ: «قُلْ: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، أَشْهَدُ لَكَ بِهَا يَوْمَ الْقِيَامَةِ»، قَالَ: لَوْلَا أَنْ تُعَيِّرَنِي فُرَيْشٌ، يَقُولُونَ: إِنَّمَا حَمَلَهُ عَلَى ذَلِكَ الْجَزَعُ لَأَقْرَرْتُ بِهَا عَيْنَكَ. فَأَنْزَلَ اللَّهُ: {إِنَّكَ لَا تَهْدِي مَنْ أَحْبَبْتَ وَلَكِنَّ اللَّهَ يَهْدِي مَنْ يَشَاءُ} [القصص:

[56]. [صحيح] - [رواه مسلم]

(41) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse a suo zio: **«Di': <Lā ilaha ill-Allah> (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah); con questa (frase) testimonierò in tuo favore nel Giorno della Resurrezione!»**. Disse: **«Se non fosse che i Coreisciti mi schernirebbero e direbbero: <Di certo l'ha indotto a questo solo la paura!>, avrei deliziato i tuoi occhi (pronunciando la frase)»**. Allora Allah rivelò: {In verità, non sei tu che guidi chi ami, ma è Allah che guida chi Egli vuole} [Al-Qasas, 28:56]". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - chiese a suo zio Àbū Ṭālib, durante la sua agonia, di pronunciare la testimonianza di fede <Lā ilaha ill-Allah> affinché potesse in virtù di essa intercedere per lui nel Giorno del Giudizio e testimoniare la sua conversione all'Islam. Tuttavia, suo zio rifiutò di pronunciare la testimonianza per paura che i Coreisciti lo disonorassero, dicendo che si era convertito per timore della morte e per debolezza. Così disse al Profeta- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute: **«Se non fosse per questo motivo, avrei fatto gioire il tuo cuore pronunciando la testimonianza, realizzando così il tuo desiderio fino al punto di renderti soddisfatto»**. Allah rivelò in quell'occasione il versetto che indica come il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - non possedesse la facoltà di determinare l'accettazione della guida all'Islam, ma che è solo Allah a guidare chi

vuole. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - guida invece le persone attraverso l'indicazione, l'orientamento, l'istruzione e la chiamata verso il retto cammino.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La Verità non deve essere abbandonata per timore di ciò che potrebbero dire le persone.
2. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - possiede la guida dell'indicazione e dell'orientamento (hidāyat ad-dalālah wa-l-iršād), ma non la guida all'accettazione (hidāyat at-tawfīq).
3. La legittimità di visitare il malato infedele affinché lo si possa invitare all'Islam.
4. La premura del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - nel richiamare le persone ad Allah in ogni circostanza.

(65069)

(42) - عَنْ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ عَمْرٍو رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا قَالَ: قَالَ النَّبِيُّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «حَوْضِي مَسِيرَةُ شَهْرٍ، مَائُهُ أَبْيَضُ مِنَ اللَّبَنِ، وَرِيحُهُ أَطْيَبُ مِنَ الْمِسْكِ، وَكِبْرَانُهُ كُنُجُومِ السَّمَاءِ، مَنْ شَرِبَ مِنْهَا فَلَا يَظْمَأُ أَبَدًا». [صحيح] - [متفق عليه]

(42) – Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn ‘Amr - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Il mio Bacino (Al-Ĥawḍ) ha una superficie pari ad un mese [di cammino], la sua acqua è più bianca del latte, il suo profumo è più buono del muschio e i suoi calici sono come le stelle del cielo. Chi ne berrà non soffrirà mai più la sete**»".

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che nel Giorno della Resurrezione avrà un Bacino, la cui lunghezza sarà pari ad un mese di viaggio e così per la sua larghezza. La sua acqua sarà più bianca del latte. il suo buonissimo profumo migliore del profumo del muschio, i suoi recipienti saranno numerosi quanto le stelle nel cielo. Chi berrà dal Bacino da quei calici non avrà mai più sete.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il Bacino del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - è una grande punto di raccolta dell'acqua che i fedeli della sua Ûmmah raggiungeranno nel Giorno della Resurrezione.
2. Il conseguimento della beatitudine da parte di chi berrà dal Bacino in quanto non sentirà mai più sete.

(65030)

(43) - عَنْ أَبِي سَعِيدٍ الْخُدْرِيِّ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «يُؤْتَى بِالْمَوْتِ كَهَيْئَةِ كَبِشٍ أَمْلَحَ، فَيُنَادِي مُنَادٍ: يَا أَهْلَ الْجَنَّةِ، فَيَشْرَبُونَ وَيَنْظُرُونَ، فَيَقُولُ: هَلْ تَعْرِفُونَ هَذَا؟ فَيَقُولُونَ: نَعَمْ، هَذَا الْمَوْتُ، وَكُلُّهُمْ قَدْ رَأَاهُ، ثُمَّ يُنَادِي: يَا أَهْلَ النَّارِ، فَيَشْرَبُونَ وَيَنْظُرُونَ، فَيَقُولُ: هَلْ تَعْرِفُونَ هَذَا؟ فَيَقُولُونَ: نَعَمْ، هَذَا الْمَوْتُ، وَكُلُّهُمْ قَدْ رَأَاهُ، فَيُذْبِحُ ثُمَّ يَقُولُ: يَا أَهْلَ الْجَنَّةِ خُلُودٌ فَلَا مَوْتَ، وَيَا أَهْلَ النَّارِ خُلُودٌ فَلَا مَوْتَ، ثُمَّ قَرَأَ: {وَأَنْذِرْهُمْ يَوْمَ الْحَسْرَةِ إِذْ قُضِيَ الْأَمْرُ وَهُمْ فِي غَفْلَةٍ} [مريم: 39]، وَهُؤُلَاءِ فِي غَفْلَةٍ أَهْلُ الدُّنْيَا {وَهُمْ لَا يُؤْمِنُونَ} [مريم: 39]». [صحيح] - [متفق عليه]

(43) – Si tramanda che Àbū Sa‘īd Al-Ḳudry - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**La morte verrà condotta sotto le sembianze di un ariete bianco e nero, e una voce chiamerà: <O gente del Paradiso!>, allora essi alzeranno il capo per poter guardare. Dirà: <Riconoscete questo?>. Diranno: <Sì, questa è la morte>, dopo che tutti l'avranno vista. Poi chiamerà: <O gente del Fuoco!>, allora essi alzeranno il capo e guarderanno. Dirà: <Riconoscete questo?>. Diranno: <Sì, questa è la morte>, dopo che tutti l'avranno vista. Allora [l'ariete] verrà sgozzato, dopodiché [la voce] dirà: <O gente del Paradiso! Eternità senza morte. O gente del Fuoco! Eternità senza morte>>». Poi recitò: «{E avvertili del Giorno del Rammarico, in cui sarà emesso l'Ordine, mentre sono in stato d'incuranza [...] } [Maryam, 19:39]. In stato d'incuranza sono costoro, le genti del mondo! [...] e non sono fedeli} [Maryam, 19:39]»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]**

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito che nel Giorno della Resurrezione la morte verrà condotta e mostrata nella figura di un montone maschio a chiazze bianche e nere. Verrà chiamata la Gente del Paradiso ed essi allungheranno il collo e la testa, alzeranno il capo e guarderanno. Verrà chiesto loro se

riconoscono quel che gli viene presentato. Risponderanno di sì e che si tratta della morte, poiché tutti avranno avuto modo di vederla e quindi riconoscerla. Poi verrà chiamata la Gente del Fuoco e ugualmente, allungheranno il collo e la testa, alzeranno il capo e guarderanno. Verrà chiesto loro se riconoscono quel che gli viene presentato. Risponderanno di sì e che si tratta della morte, poiché tutti avranno avuto modo di vederla e quindi riconoscerla. In quel momento la morte verrà sacrificata e la voce annuncerà alla Gente del Paradiso una permanenza eterna senza morte e annuncerà alla Gente del Fuoco una permanenza eterna senza morte. E ciò affinché apporti maggior beatitudine per i fedeli e come dispregio verso gli infedeli nel causarli tormento. Poi il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - recitò: {E avvertili del Giorno del Rammarico, in cui sarà emesso l'Ordine, mentre sono in stato d'incuranza e non sono fedeli} [Maryam, 19:39]. Nel Giorno della Resurrezione, verranno separata la gente del Paradiso da quella dell'Inferno, ed ognuna sarà fatta entrare nel luogo ad essa destinato, per l'eternità. Colui che avrà agito male si rammaricherà e si pentirà della sua cattiva condotta, e chi si ritroverà con mancanze si rammaricherà e si pentirà per non aver abbondato nel bene.

Alcune nozioni utili tratte dal Hādīṭ:

1. La sorte dell'individuo nell'Ultima è l'eternità nel Paradiso o nell'Inferno.
2. Un severo avvertimento circa lo sgomento del Giorno della Resurrezione e che sarà un giorno di rammarico e rimpianto.
3. L'espressione della perpetuità della gioia della Gente del Paradiso e della perpetuità della sofferenza della Gente dell'Inferno.

(44) - عن أبي ذر رضي الله عنه: عَنِ النَّبِيِّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فِيمَا رَوَى عَنِ اللَّهِ تَبَارَكَ وَتَعَالَى أَنَّهُ قَالَ: «يَا عِبَادِي إِنِّي حَرَمْتُ الظُّلْمَ عَلَى نَفْسِي، وَجَعَلْتُهُ بَيْنَكُمْ مُحَرَّمًا، فَلَا تَظَالَمُوا، يَا عِبَادِي كُلُّكُمْ ضَالٌّ إِلَّا مَنْ هَدَيْتُهُ، فَاسْتَهْدُونِي أَهْدِكُمْ، يَا عِبَادِي كُلُّكُمْ جَائِعٌ إِلَّا مَنْ أَطْعَمْتُهُ، فَاسْتَطْعِمُونِي أُطْعِمْكُمْ، يَا عِبَادِي كُلُّكُمْ عَارٍ إِلَّا مَنْ كَسَوْتُهُ، فَاسْتَكْسُونِي أَكْسِكُمْ، يَا عِبَادِي إِنَّكُمْ تُخْطِئُونَ بِاللَّيْلِ وَالنَّهَارِ وَأَنَا أَغْفِرُ الذُّنُوبَ جَمِيعًا فَاسْتَغْفِرُونِي أَغْفِرْ لَكُمْ، يَا عِبَادِي إِنَّكُمْ لَنْ تَبْلُغُوا ضَرِّي فَتَضُرُّونِي، وَلَنْ تَبْلُغُوا نَفْعِي فَتَنْفَعُونِي، يَا عِبَادِي لَوْ أَنَّ أَوْلَكُمْ وَأَخْرَكُمْ وَإِنْسَكُمْ وَجَنَّتْكُمْ كَانُوا عَلَى أَتَقَى قَلْبِ رَجُلٍ وَاحِدٍ مِنْكُمْ مَا زَادَ ذَلِكَ فِي مُلْكِي شَيْئًا، يَا عِبَادِي لَوْ أَنَّ أَوْلَكُمْ وَأَخْرَكُمْ وَإِنْسَكُمْ وَجَنَّتْكُمْ كَانُوا عَلَى أَفَجَرَ قَلْبِ رَجُلٍ وَاحِدٍ مَا نَقَصَ ذَلِكَ مِنْ مُلْكِي شَيْئًا، يَا عِبَادِي لَوْ أَنَّ أَوْلَكُمْ وَأَخْرَكُمْ وَإِنْسَكُمْ وَجَنَّتْكُمْ قَامُوا فِي صَعِيدٍ وَاحِدٍ فَسَأَلُونِي فَأَعْطَيْتُ كُلَّ إِنْسَانٍ مَسْأَلَتَهُ مَا نَقَصَ ذَلِكَ مِمَّا عِنْدِي إِلَّا كَمَا يَنْقُصُ الْمَخِيطُ إِذَا أُدْخِلَ الْبَحْرَ، يَا عِبَادِي إِنَّمَا هِيَ أَعْمَالُكُمْ أَحْصِيهَا لَكُمْ ثُمَّ أَوْفِيكُمْ بِهَا، فَمَنْ وَجَدَ خَيْرًا فَلْيَحْمَدِ اللَّهَ، وَمَنْ وَجَدَ غَيْرَ ذَلِكَ فَلَا يَلُومَنَّ إِلَّا نَفْسَهُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(44) – Fu riferito che Abu Dharr (رضي الله عنه) disse: "Il Profeta ﷺ riferì che Allah- il sommamente Elargitore e l'Elevato- ha detto: "Oh servi Miei! Ho impedito a Me stesso di essere ingiusto e ho reso l'ingiustizia proibita tra voi, perciò non fatevi ingiustizia l'un l'altro. Oh servi Miei, sarete tutti deviati tranne coloro che guiderò, quindi chiedetemi la guida e vi guiderò. Oh servi Miei, sarete tutti affamati tranne coloro che nutrirò, quindi chiedetemi il sostentamento affinché siate nutriti. Oh servi Miei, sarete tutti ignudi tranne coloro che vestirò, quindi chiedetemi il vestiario affinché vi vesta. Oh servi Miei, commettete errori di notte e di giorno, e Io perdono tutti i peccati, quindi chiedetemi perdono affinché io vi perdoni. Oh servi Miei, non potrete mai (arrivare al punto di) arrecarmi danno o beneficio. Oh servi Miei, se il primo di voi e l'ultimo di voi, gli umani tra voi e i demoni tra voi, fossero tutti timorati al livello del cuore del più timorato di voi, ciò non aggiungerebbe nulla al Mio Regno. Oh servi Miei, se il primo di voi e l'ultimo di voi, gli umani tra voi e i demoni tra voi, fossero tutti malvagi al livello del cuore del più malvagio di voi, ciò non sottrarrebbe nulla al Mio Regno. Oh servi Miei, se il primo di voi e l'ultimo di voi, gli umani tra voi e i demoni tra voi, si radunassero su una pianura e Mi chiedessero, e io dessi a ciascuno di loro secondo la sua richiesta, ciò non diminuirebbe nulla di ciò che possiedo, se non nella misura di un ago immerso nel mare. Oh servi Miei, invero (queste) sono le vostre azioni che registro per voi e per le quali vi compenserò, quindi chi trova del bene che lodi Allah, e chi trova altro non biasimi altri se non sé stesso". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha dichiarato che Allah l'Altissimo ha affermato di aver proibito a sé stesso di commettere l'ingiustizia e di averla vietata tra le Sue creature, quindi nessuno dovrebbe far torto al prossimo; e che tutta la creazione è smarrita dal sentiero della verità, tranne coloro che sono guidati da Allah e che hanno il Suo ausilio, e chi richiede ciò ad Allah

provvederà alla sua guida e al suo ausilio; e che tutta la creazione è bisognosa nei confronti di Allah e necessita di Lui per qualsiasi esigenza. E chiunque si rivolga ad Allah, Egli soddisferà appieno il suo bisogno; e che tutta la gente commette peccati durante il giorno e la notte, ma Allah l'Altissimo perdona e tralascia quando un servo chiede il perdono; e che non sono in grado di arrecare danno o procurare alcun beneficio ad Allah; che se tutti avessero il timore del cuore dell'uomo più timorato tra loro, il loro timore non aggiungerebbe nulla al Regno di Allah, che se tutti avessero l'immoralità presente nel cuore dell'uomo più corrotto tra loro, la loro immoralità non sottrarrebbe nulla al Regno di Allah, poiché essi sono deboli, bisognosi di Allah in ogni condizione, tempo e luogo, mentre Egli è Colui che basta a se stesso, Gloria a Lui; che se si radunassero in un unico luogo tutti gli esseri umani e i demoni, dal primo all'ultimo, supplicando Allah, e a ciascuno fosse esaudita la sua richiesta, ciò non diminuirebbe nulla di quel che Allah possiede, così come l'ago che se immerso nell'oceano non ne toglie nulla, e ciò per l'infinità della Sua ricchezza;

che Allah l'Altissimo registra le azioni dei Suoi servi e le censisce per loro, e in seguito gliele compenserà nel giorno del Giudizio. Chi dunque troverà un buon compenso per le sue azioni, deve ringraziare Allah per la averlo agevolato alla Sua obbedienza. Chi invece troverà che il compenso delle sue azioni è diverso da ciò, non potrà che incolpare la sua anima incline al male che lo ha guidato alla perdizione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Questo detto è narrato dal Profeta Muhammad ﷺ per conto del suo Signore, ed è conosciuto come il detto "santificato" (hadith qudsi) o "divino", poiché le sue parole e il suo significato sono attribuiti ad Allah, ma che comunque non possiede le caratteristiche distintive del Corano con le quali si differenzia da tutto il resto, come il fatto che la sua recitazione sia un'adorazione specifica, la necessità della

purezza rituale [per poterlo toccare], la sfida della sua inimitabilità e altro ancora.

2. Ciò che i servi di Allah acquisiscono in quanto a sapienza e guida spirituale, è grazie all'insegnamento di Allah e alla Sua guida.
3. Ciò di cui il servo giova in fatto di beni (materiali e non) è per grazia di Allah l'Altissimo, mentre le avversità che subisce provengono da lui stesso e dal suo ego.
4. Colui che compie il bene lo fa con l'ausilio di Allah, e la sua ricompensa è una grazia da parte di Allah, per cui a Lui spetta la lode; e chi fa il male non biasimi che se stesso.

(4810)

(45) - عن أبي موسى رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِنَّ اللَّهَ لَيَمِي لِلظَّالِمِ، حَتَّى إِذَا أَخَذَهُ لَمْ يُفْلِتْهُ» قَالَ: ثُمَّ قَرَأَ: «وَكَذَلِكَ أَخْذُ رَبِّكَ إِذَا أَخَذَ الْقَرْيَ وَهِيَ ظَالِمَةٌ إِنَّ أَخْذَهُ أَلِيمٌ شَدِيدٌ» [هود: 102] «[صحيح] - [متفق عليه]

(45) - Si tramanda che `Abī Mūsā Al-Āš'ary - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Invero Allah concede dilazione all'ingiusto, ma quando lo afferra non gli lascia scampo**», poi recitò: {Questa è la presa del tuo Signore quando prende le città inique. La Sua presa è davvero dolorosa e dura} [Hūd:102]". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - mette in guardia dal persistere nello stato d'iniquità attraverso i peccati, l'idolatria e l'ingiustizia verso le persone nei diritti. Allah,

infatti, concede all'ingiusto una dilazione e rimanda prolungandogli la vita e dandogli ricchezza, senza infliggergli il castigo nell'immediato. Ma se poi non si pente, Allah lo afferra senza lasciarlo più a causa della quantità di ingiustizie che ha commesso.

Poi il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - recitò: {Questa è la presa del tuo Signore quando prende le città inique. La Sua presa è davvero dolorosa e dura} [Hūd:102].

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La persona saggia deve affrettarsi al pentimento e non sentirsi al sicuro dal piano di Allah se persiste nell'ingiustizia.
2. Allah, Eccelso e Maestoso, concede dilazione agli iniqui e non li punisce nell'immediato come forma di tentazione e incremento del castigo che gli spetta se non si pentono.
3. L'ingiustizia è una delle cause del castigo di Allah per le comunità.
4. Quando Allah distrugge una città, in essa potrebbero esserci dei giusti. Questi saranno risuscitati nel Giorno della Resurrezione nello stato d'integrità spirituale in cui sono morti e non gli sarà di danno essere stati compresi nel castigo.

(5811)

(46) - عن ابن عباس رضي الله عنهما عن النبي صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فِيمَا يَرُوي عَنْ رَبِّهِ عَزَّ وَجَلَّ قَالَ: قَالَ: «إِنَّ اللَّهَ كَتَبَ الْحَسَنَاتِ وَالسَّيِّئَاتِ، ثُمَّ بَيَّنَّ ذَلِكَ، فَمَنْ هَمَّ بِحَسَنَةٍ فَلَمْ يَعْمَلْهَا كَتَبَهَا اللَّهُ لَهُ عِنْدَهُ حَسَنَةً كَامِلَةً، فَإِنْ هُوَ هَمَّ بِهَا فَعَمِلَهَا كَتَبَهَا اللَّهُ لَهُ عِنْدَهُ عَشْرَ حَسَنَاتٍ إِلَى سَبْعِمِائَةٍ ضِعْفٍ، إِلَى أَضْعَافٍ كَثِيرَةٍ، وَمَنْ هَمَّ بِسَيِّئَةٍ فَلَمْ يَعْمَلْهَا كَتَبَهَا اللَّهُ لَهُ عِنْدَهُ حَسَنَةً كَامِلَةً، فَإِنْ هُوَ هَمَّ بِهَا فَعَمِلَهَا كَتَبَهَا اللَّهُ لَهُ سَيِّئَةً وَاحِدَةً». [صحيح] - [متفق عليه]

(46) – Fu riferito da Ibn 'Abbas (رضي الله عنهما): "Disse il Profeta ﷺ narrando quanto trasmesso dal suo Signore: 'In verità, Allah ha trascritto le buone azioni e le cattive azioni, e poi le ha rese chiare. Quindi, chiunque abbia intenzione di compiere una buona azione ma poi non la dovesse compiere, Allah gliela ascriverebbe presso di Lui come una buona azione completa; ma se dovesse avere l'intenzione di compierla e poi arrivasse ad eseguirla, Allah gliela ascriverebbe presso di Lui come dieci buone azioni fino a (moltiplicarla) settecento volte, o molte altre volte ancora. E chiunque abbia intenzione di compiere una cattiva azione ma poi non arrivasse a compierla, Allah gliela ascriverebbe come una buona azione completa. Ma se dovesse avere l'intenzione di compierla e poi arrivasse ad eseguirla, Allah gliela ascriverebbe come una sola cattiva azione'". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḫārī e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha chiarito che Allah ha determinato le buone azioni e le cattive azioni e le ha illustrato agli angeli incaricati come trascriverle:

Chiunque ha l'intenzione e la determinazione di compiere una buona azione, ma poi non la esegue, gli sarà comunque trascritta una buona azione completa. Ma se la compie, essa potrà essere moltiplicata fino a settecento volte o anche di più; e l'aumento è in proporzione alla sincerità dell'intenzione nel cuore, in base all'utilità al prossimo, e cose simili.

E colui che ha la volontà, l'intenzione e la determinazione nel compiere una cattiva azione, ma poi la abbandona per amore di Allah, essa gli verrà trascritta una buona azione. Se la abbandona perché si distrae da essa prima di commetterla, non gli sarà registrato nulla. Se però la dovesse tralasciare perché impossibilitato nel compierla gli sarà trascritta l'intenzione di metterla in atto, ma se la dovesse commettere gli sarà trascritta una sola cattiva azione.

Alcune nozioni utili tratte dal Hādīṭ:

1. L'esposizione dell'immensa grazia di Allah sulla comunità islamica nel moltiplicare le buone azioni, nel trascriverle presso di Lui e nel non moltiplicare le cattive azioni.
2. L'importanza dell'intenzione nelle azioni e il suo effetto.
3. Il favore di Allah l'Altissimo, la Sua dolcezza e la Sua bontà nel registrare una buona azione per chiunque abbia l'intenzione di compierla ma non la realizza.

(4322)

(47) - عَنِ ابْنِ مَسْعُودٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، قَالَ: قَالَ رَجُلٌ: يَا رَسُولَ اللَّهِ، أَنْتَوَاخَذُ بِمَا عَمَلْنَا فِي الْجَاهِلِيَّةِ؟ قَالَ: «مَنْ أَحْسَنَ فِي الْإِسْلَامِ لَمْ يُؤَاخَذْ بِمَا عَمِلَ فِي الْجَاهِلِيَّةِ، وَمَنْ أَسَاءَ فِي الْإِسْلَامِ أُخِذَ بِالْأَوَّلِ وَالْآخِرِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(47) – Si tramanda che Ibn Mas‘ūd - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Un uomo domandò: «**O Messaggero di Allah, siamo ritenuti responsabili per quanto abbiamo commesso durante la Jāhilyyāh (periodo di ignoranza preislamica)?**». Rispose, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute: «**A chi agisce con virtuosità nell'Islam non risponde di quanto ha commesso nella Jāhilyyāh; a chi invece agisce con malvagità nell'Islam risponde dell'uno e dell'altro**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḥārī e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha espresso il grande favore dell'entrata nell'Islam. E il fatto che colui che abbraccia l'Islam, lo pratica come si deve ed è sincero e veritiero, non sarà chiamato a render conto per le azioni peccaminose commesse nella Jāhilyyāh. Ma chi dovesse invece comportarsi malamente nell'Islam, come l'ipocrita o l'apostata, sarà chiamato a render conto per le azioni commesse sia nella miscredenza sia nell'Islam.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La premura dei Compagni - che Allah Si compiaccia di loro - e il loro timore per le azioni commesse durante la Jāhilyyāh.
2. L'esortazione a rimanere saldi sull'Islam.
3. Il merito dell'entrata nell'Islam e il fatto che esso espia le azioni precedenti.
4. L'apostata (al-murtad) e l'ipocrita (al-munāfiq) saranno chiamati a rendere conto di ogni azione che hanno commesso

durante la Jāhilyyah e di ogni peccato che hanno commesso nell'Islam.

(65002)

(48) – عَنِ ابْنِ عَبَّاسٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا: أَنَّ نَاسًا مِنْ أَهْلِ الشَّرِكِ، كَانُوا قَدْ قَتَلُوا وَأَكْثَرُوا، وَزَنَوْا وَأَكْثَرُوا، فَأَتَوْا مُحَمَّدًا صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فَقَالُوا: إِنَّ الَّذِي تَقُولُ وَتَدْعُو إِلَيْهِ حَسَنٌ، لَوْ نُخْبِرْنَا أَنَّ لِمَا عَمِلْنَا كَفَّارَةً، فَتَزَلْ {وَالَّذِينَ لَا يَدْعُونَ مَعَ اللَّهِ إِلَهًا آخَرَ وَلَا يَقْتُلُونَ النَّفْسَ الَّتِي حَرَّمَ اللَّهُ إِلَّا بِالْحَقِّ وَلَا يَزْنُونَ} [الفرقان: 68]، وَنَزَلَتْ: {قُلْ يَا عِبَادِيَ الَّذِينَ أَسْرَفُوا عَلَىٰ أَنفُسِهِمْ لَا تَقْنَطُوا مِنْ رَحْمَةِ اللَّهِ} [الزمر: 53]. [صحيح] - [متفق عليه]

(48) – Si tramanda da Ibn ‘Abbās, che Allah Si compiaccia di lui del padre: "Della gente tra gli idolatri che aveva commesso omicidi in abbondanza e fornicazione in abbondanza, si recò da Muḥammad - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e gli disse: **«Invero ciò di cui parli e a cui inviti è pregevole, se solo ci potessi informare se c'è qualche espiazione per quello che abbiamo commesso»**. Allora fu rivelato: {Coloro che non invocano con Allah altro dio, non uccidono l'anima che Allah ha reso inviolabile se non per giusta causa, e non fornicano} [Al-Furqān, 25: 68], e fu rivelato: {Di': **«O Miei servi che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah»**} [Az-Zumar, 39:53]". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḵāry e Muslim)]

La spiegazione:

Un gruppo di idolatri, che aveva commesso molti atti di omicidio e fornicazione, andò dal Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e gli disse: "Ciò a cui richiami dell'Islam e i suoi insegnamenti sono una cosa pregevole, ma qual è la nostra condizione a causa di ciò che abbiamo commesso di idolatria e peccati maggiori? Esiste un'espiazione per ciò?".

Furono allora rivelati i due versetti, in cui Allah accetta il pentimento delle persone nonostante l'abbondanza e la gravità dei loro peccati. Se non fosse accaduto questo, sarebbero rimasti nella loro infedeltà e nella loro trasgressione e non sarebbero entrati in questa religione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'eccellenza dell'Islam e la sua grandezza, in quanto annienta i peccati che lo precedono.
2. La vastità della misericordia di Allah verso i Suoi servi, il Suo perdono e la Sua indulgenza.
3. L'interdizione dell'idolatria, dell'uccisione senza giusta causa e della fornicazione, e il severo monito a coloro che si macchiano di questi peccati.
4. Il pentimento autentico accompagnato dalla sincerità e dal buon operato espia tutti i peccati maggiori, compresa la miscredenza nei riguardi di Allah l'Elevato.
5. La proibizione di disperare e mancare di fiducia nella misericordia di Allah, gloria a Lui.

(65071)

(49) - عَنْ حَكِيمِ بْنِ حِزَامٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ، قَالَ: قُلْتُ: يَا رَسُولَ اللَّهِ، أَرَأَيْتَ أَشْيَاءَ كُنْتُ أَتَحَنَّنُ بِهَا فِي الْجَاهِلِيَّةِ مِنْ صَدَقَةٍ أَوْ عَتَاقَةٍ، وَصَلَّةِ رَجِيمٍ، فَهَلْ فِيهَا مِنْ أَجْرٍ؟ فَقَالَ النَّبِيُّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «أَسَلَّمْتَ عَلَيَّ مَا سَلَفَ مِنْ خَيْرٍ». [صحيح] - [متفق عليه]

(49) – Si tramanda che Ḥakīm Ibn Ḥizām - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Dissi: «**O Messaggero di Allah, cosa ne sarà delle cose che facevo nella Jāhilyāh (l'ignoranza dell'epoca pre-islamica), come l'elemosina, la liberazione di schiavi o il mantenimento dei legami parentali? C'è forse una ricompensa per esse?**»». Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - rispose: «**Sei entrato nell'Islam col bene che è preceduto**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha spiegato che l'infedele, quando si converte all'Islam, viene ricompensato per le opere buone che ha compiuto prima dell'Islam, come l'elemosina, la liberazione degli schiavi o il mantenimento dei legami di parentela.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Le opere buone compiute dagli infedeli nel mondo non vengono ricompensate nell'Ultima se muoiono in stato di miscredenza.

(65016)

(50) – عَنْ أَنَسِ بْنِ مَالِكٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «إِنَّ اللَّهَ لَا يَظْلِمُ مُؤْمِنًا حَسَنَةً، يُعْطَى بِهَا فِي الدُّنْيَا وَيُجْزَى بِهَا فِي الْآخِرَةِ، وَأَمَّا الْكَافِرُ فَيُطْعَمُ بِحَسَنَاتِ مَا عَمِلَ بِهَا لِلَّهِ فِي الدُّنْيَا، حَتَّى إِذَا أَفْضَى إِلَى الْآخِرَةِ، لَمْ تَكُنْ لَهُ حَسَنَةٌ يُجْزَى بِهَا». [صحيح] - [رواه مسلم]

(50) – Si tramanda da Anas Ibn Mālik - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**In verità, Allah non fa torto al fedele riguardo a nessun'opera buona: per essa gli viene dato nel mondo e sarà ricompensato nell'Ultima. Quanto all'infedele, egli viene nutrito in virtù delle opere buone che compie per Allah nel mondo, al punto che quando trapasserà nell'Ultima, non potrà disporre di nessun'opera buona per la quale essere ricompensato**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha evidenziato l'enorme favore di Allah nei confronti dei fedeli e la Sua giustizia nei confronti degli infedeli. Per quanto riguarda il fedele, non gli viene a mancare nulla della ricompensa di un'opera che compie, anzi gli viene data una ricompensa già in questa vita per la sua obbedienza, oltre alla ricompensa che gli viene conservata nell'Ultima. Ed è comunque possibile che gli venga riservata l'intera ricompensa per l'Ultima. Quanto all'infedele invece, Allah gli dà in cambio delle opere buone ricompense nel mondo, ma quando raggiungerà l'Ultima, non potrà più disporre di meriti per cui essere ricompensato, poiché l'opera buona che risulta essere benefica in entrambe le dimore deve essere compiuta da un fedele.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. A chi muore in condizione di kufr (infedeltà, miscredenza) nessun'opera sarà di beneficio per lui.

"Il mio servo ha commesso un peccato e sa che ha un Signore che perdona, nasconde e tralascia i peccati, oppure punisce per essi. Ho perdonato il mio servo". Se poi il servo dovesse tornare nuovamente a commettere il peccato e dire: "O Signore, perdona il mio peccato", e Allah direbbe: "Il mio servo ha commesso un peccato e sa che ha un Signore che perdona, nasconde e tralascia i peccati, oppure punisce per essi. Ho perdonato il mio servo. Che continui a fare ciò che desidera, dal momento che ogni volta che commette un peccato, lo abbandona pentito e decide fermamente di non commetterlo più; ma poi la sua concupiscenza ha la meglio e ricade nuovamente nel peccato, quindi finché continua ad agire in questo modo peccando e pentendosi, lo perdonerò. Infatti, il pentimento distrugge ciò che lo precede."

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La grandezza della misericordia di Allah verso i Suoi servi, e il fatto che l'essere umano, per quanto possa aver commesso peccati e fatto del male, se si pente e si rivolge a Lui, Allah accoglie il suo pentimento.
2. Chi crede in Allah l'Altissimo spera nel perdono del suo Signore e teme il Suo castigo, perciò si affretta verso il pentimento e non persiste nel peccato.
3. Le condizioni necessarie per un pentimento sincero sono: abbandonare il peccato, provare rimorso per averlo commesso, avere la determinazione di non ritornarvi e, se si è fatto torto ad altri nei loro beni, dignità o diritti, è richiesta una quarta condizione, ossia restituire il torto alla persona in questione, o risarcendo il diritto che gli spetta.
4. È importante conoscere Allah, poiché questo permette al servo di essere consapevole degli insegnamenti della propria religione e di pentirsi ogni volta che commette errori, senza mai disperare né persistere.

(52) - عن أبي هريرة رضي الله عنه: أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «يَنْزِلُ رَبُّنَا تَبَارَكَ وَتَعَالَى كُلَّ لَيْلَةٍ إِلَى السَّمَاءِ الدُّنْيَا حِينَ يَبْقَى ثُلُثُ اللَّيْلِ الْآخِرِ، يَقُولُ: «مَنْ يَدْعُونِي فَأَسْتَجِيبَ لَهُ؟ مَنْ يَسْأَلُنِي فَأُعْطِيَهُ؟ مَنْ يَسْتَغْفِرُنِي فَأَغْفِرَ لَهُ؟»». [صحيح] - [متفق عليه]

(52) - Si tramanda da Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Il nostro Signore Benedetto ed Elevato discende ogni notte nel cielo del mondo, quando resta l'ultimo terzo della notte, e dice: "Chi Mi invoca, così che lo esaudisca? Chi Mi chiede, così che gli conceda? Chi Mi chiede perdono, così che lo perdoni?"**»». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha spiegato che Allah, Benedetto ed Elevato, discende ogni notte verso il cielo più basso quando rimane l'ultimo terzo della notte ed esorta i Suoi servi a invocarLo poiché risponderà a chi Lo invoca, a chiedere ciò che desiderano poiché darà a chi Gli chiede e a chiederGli perdono per i peccati, poiché concederà il perdono ai Suoi servi fedeli.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'eccellenza dell'ultimo terzo della notte, e della preghiera, dell'invocazione e della richiesta di perdono compiute in esso.
2. Occorre che l'individuo, dopo aver sentito questo ḥadīṭ, abbia premura di cogliere i momenti in cui vengono esaudite le invocazioni.

(53) - عن الثُّعْمَانِ بْنِ بَشِيرٍ رَضِيَ اللهُ عَنْهُ قَالَ: سَمِعْتُ رَسُولَ اللهِ صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُولُ - وَأَهْوَى الثُّعْمَانُ بِإِصْبَعَيْهِ إِلَى أُذُنَيْهِ -: «إِنَّ الْحَلَالَ بَيِّنٌ وَإِنَّ الْحَرَامَ بَيِّنٌ، وَبَيْنَهُمَا مُشْتَبِهَاتٌ لَا يَعْلَمُهُنَّ كَثِيرٌ مِنَ النَّاسِ، فَمَنْ اتَّقَى الشُّبُهَاتِ اسْتَبْرَأَ لِدِينِهِ وَعَرْضِهِ، وَمَنْ وَقَعَ فِي الشُّبُهَاتِ وَقَعَ فِي الْحَرَامِ، كَالرَّاعِي يَرَعَى حَوْلَ الْحِمَى يُوشِكُ أَنْ يَرْتَعَ فِيهِ، أَلَا وَإِنَّ لِكُلِّ مَلِكٍ حِمًى، أَلَا وَإِنَّ حِمَى اللهِ مَحْرَمُهُ، أَلَا وَإِنَّ فِي الْجَسَدِ مُضْغَةً، إِذَا صَلَحَتْ صَلَحَ الْجَسَدُ كُلُّهُ، وَإِذَا فَسَدَتْ فَسَدَ الْجَسَدُ كُلُّهُ، أَلَا وَهِيَ الْقَلْبُ». [صحيح] - [متفق عليه]

(53) - An-Nu'man ibn Bashir (رضي الله عنه) mise due dita sulle orecchie e riferì di aver sentito il Messaggero di Allah ﷺ dire: "In verità, ciò che è lecito è chiaro, e ciò che è proibito è chiaro, e tra entrambi vi sono questioni dubbie che molta gente non conosce. Colui che si astiene dalle questioni dubbie preserva la sua religione e protegge la sua dignità, e chi si addentra nelle questioni dubbie cade nel proibito, come un pastore che pascola attorno ad una delimitazione in cui rischia di penetrarvi. Sappiate che ogni re ha una delimitazione e, in verità, i limiti di Allah sono le Sue proibizioni. Sappiate che nel corpo c'è un pezzo di carne che, se è sano, tutto il corpo è sano, ma se si corrompe, tutto il corpo si corrompe, e quel pezzo di carne è il cuore." [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha espresso un principio generale riguardante tutte le cose, ossia che esse nella shari'ah vengono suddivise in tre categorie: ciò che è chiaramente lecito, ciò che è chiaramente proibito e le questioni dubbie, quest'ultime sono quelle che non sono chiaramente definite né come lecite né come proibite, di cui molti non conoscono lo status giuridico.

Colui che evita le questioni dubbie preserva la propria religione, mantenendosi lontano dall'incorrere nel proibito, e protegge la sua reputazione evitando che le persone lo biasimino per aver commesso la

questione dubbia. Chi non si astiene dalle questioni dubbie si espone al rischio di cadere nel proibito o di essere criticato dalle persone per la sua condotta. Il Messaggero ﷺ ha proposto una metafora per illustrare la situazione di colui che commette le questioni dubbie, paragonandolo a un pastore che fa pascolare il suo gregge vicino a un terreno delimitato dal proprietario, al punto che il gregge rischia di pascolare all'interno della delimitazione a causa della sua vicinanza. Allo stesso modo, colui che compie ciò che è dubbio è sulla soglia del proibito in cui rischia di cadere. In seguito il Messaggero ﷺ informò che nel corpo c'è un pezzo di carne, ossia il cuore, la cui condizione di salute o corruzione influisce sull'intero corpo che, a sua volta, sarà sano o corrotto.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Un'esortazione ad evitare ciò che è dubbio, il cui comandamento giuridico non è chiaro.

(4314)

(54) - عن ابن عباس رضي الله عنهما قال: كُنْتُ خَلْفَ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَوْمًا، فَقَالَ: «يَا غُلَامُ، إِنِّي أُعَلِّمُكَ كَلِمَاتٍ، أَحْفَظِ اللَّهَ يَحْفَظْكَ، أَحْفَظِ اللَّهَ تَحِدُهُ تُجَاهَكَ، إِذَا سَأَلْتَ فَاسْأَلِ اللَّهَ، وَإِذَا اسْتَعَنْتَ فَاسْتَعِنْ بِاللَّهِ، وَاعْلَمْ أَنَّ الْأُمَّةَ لَوِ اجْتَمَعَتْ عَلَىٰ أَنْ يَنْفَعُوكَ بِشَيْءٍ، لَمْ يَنْفَعُوكَ إِلَّا بِشَيْءٍ قَدْ كَتَبَهُ اللَّهُ عَلَيْكَ، رُفِعَتِ الْأَقْلَامُ وَجَفَّتِ الصُّحُفُ».

[صحيح] - [رواه الترمذي]

(54) - Fu riferito che Ibn 'Abbas (رضي الله عنه) disse: "Ero (sul dorso di un animale) dietro al Messaggero di Allah ﷺ ed egli mi disse: 'Fanciullo, ti insegnerò alcune parole: ricordati di Allah ed Egli ti ricorderà, ricorda Allah e Lo troverai di fronte a te. Quando chiedi, rivolgiti ad Allah; quando chiedi ausilio, chiedi l'ausilio ad Allah. Sappi che se tutta la comunità si riunisse per beneficiarti di qualcosa, non potrebbero farlo se non tramite ciò che Allah ha già prescritto per te, e se si riunissero per nuocerti non potrebbero farlo se non con ciò che Allah ha già prescritto per te. Le penne si sono levate e le pagine si sono asciugate." [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da At-Tirmidīy]

La spiegazione:

Ibn 'Abbas (رضي الله عنه) racconta di quando era ancora un ragazzino e stava cavalcando con il Profeta ﷺ, quando il Profeta gli disse: "Ti insegnerò cose per le quali Allah ti recherà beneficio:

ricorda Allah assolvendo ai Suoi comandamenti e astenendoti dalle Sue proibizioni, affinché Egli ti trovi impegnato nell'obbedienza e nelle adorazioni e non ti trovi immerso nei peccati e nelle trasgressioni. Se farai ciò, la tua ricompensa sarà che Allah ti proteggerà dalle avversità di questo mondo e dell'aldilà e ti assisterà nelle tue faccende ovunque tu ti rivolga.

E quando desideri chiedere qualcosa, rivolgiti solo ad Allah, perché è solo Lui che risponde ai supplicanti.

E quando cerchi l'ausilio, non richiedere ausilio se non ad Allah.

E abbi la certezza che nessun beneficio ti raggiungerà se non quello che Allah ha prescritto per te, anche se l'intera umanità sulla faccia della terra si riunisse per il tuo beneficio. E nessuna avversità ti coglierà se non quello che Allah ha decretato su di te, anche se l'intera umanità sulla terra si riunisse per danneggiarti.

E tal questione è stata prescritta e predestinata da Allah, secondo la Sua saggezza e sapienza, e non vi sarà alcuna modifica in ciò che Allah ha prescritto."

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'importanza di insegnare ai più giovani e ai bambini aspetti della religione come il monoteismo, le buone maniere e altro ancora.
2. Il compenso è in base alla natura delle azioni.
3. L'ordine di affidarsi ad Allah e di confidare solo in Lui, poiché Egli è il miglior affidatario.
4. La fede nell'atto divino (al-qadāʾ), nella predestinazione (al-qadar) e l'accettazione di essa, e il riconoscimento che Allah ha predeterminato ogni cosa.
5. Allah trascura e non tutela chi trascura il suo ordine.

(4811)

(55) – عن عثمان بن عفان رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَنْ تَوَضَّأَ فَأَحْسَنَ التَّوَضُّؤَ خَرَجَتْ خَطَايَاهُ مِنْ جَسَدِهِ حَتَّى تَخْرُجَ مِنْ تَحْتِ أَظْفَارِهِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(55) – Si tramanda che ‘Uṭmān Ibn ‘Affān - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: **«Per chi compie l'abluzione eseguendola per bene, i suoi peccati lasceranno il suo corpo fino ad uscire da sotto le unghie»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che per colui che compie l'abluzione (al-wudū’), osservando le consuetudini (sunan) e le etichette (ādāb) previste, ciò sarà motivo d'espiazione dei peccati e di rimozione delle colpe, al punto che usciranno da sotto le unghie delle sue mani e dei suoi piedi.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La persuasione ad aver cura di apprendere le modalità per compiere dell'abluzione, le sue consuetudini e le sue etichette, e la loro messa in pratica.
2. Il merito dell'abluzione (al-wudū’), e il fatto che sia un'espiazione per i peccati minori; quanto a quelli maggiori, necessitano di pentimento.
3. La condizione per eliminare i peccati è perfezionare l'abluzione e compierla senza mancanze come ha indicato il Profeta- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute.
4. L'espiazione dei peccati in questo ḥadīṭ è vincolata al fatto di evitare i peccati maggiori e di pentirsi di essi. Allah l'Elevato

disse: {Se eviterete i peccati maggiori che vi vengono proibiti, espieremo le vostre colpe} [An-Nisā' 4:31].

(6263)

(56) - عن عمرو بن عامرٍ عن أنس بن مالك قال: كان النبي صلى الله عليه وسلم يتوضأ عند كل صلاة، قلت: كيف كنتم تصنعون؟ قال: يُجزئ أحدنا الوضوء ما لم يُحدث. [صحيح] - [رواه البخاري]

(56) - Si tramanda da 'Amr Ibn 'Āmir che Ānas Ibn Mālik - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva compiere l'abluzione (al-wudū') ad ogni preghiera". Dissi (ndt. ossia 'Amr): «**Come facevate voi?**». Disse: «Per noi era sufficiente l'abluzione (al-wudū') finché non si compieva un atto invalidante". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḫārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva compiere l'abluzione ad ogni preghiera obbligatoria seppure non s'invalidasse, e ciò per ottenerne la ricompensa e l'atto meritorio.

È permesso pregare più di una preghiera obbligatoria con la stessa abluzione fintantoché rimanga valida.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Ciò che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - faceva prevalentemente era eseguire l'abluzione per ogni preghiera, questo perché ambiva alla perfezione.
2. La preferibilità di compiere l'abluzione ad ogni preghiera.
3. L'ammissibilità di eseguire più di una preghiera con la stessa abluzione.

(57) - عَنْ ابْنِ عَبَّاسٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا قَالَ: تَوَضَّأَ النَّبِيُّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ مَرَّةً مَرَّةً. [صحيح] - [رواه البخاري]

(57) – Si tramanda che Ibn ‘Abbās - che Allah Si compiaccia di lui del padre - disse: "Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - eseguì l'abluzione con una singola ripetizione". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry]

La spiegazione:

In alcune occasioni, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - quando eseguiva l'abluzione, lavava ciascuna delle membra comprese nell'abluzione una singola volta, quindi eseguiva il lavaggio del viso (incluso il risciacquo della bocca e l'aspirazione dell'acqua col naso), delle mani (dalla punta delle dita ai gomiti inclusi) e dei piedi una singola volta; questo è il minimo necessario.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligo nel lavaggio delle membra è lavare ciascuna di esse una volta sola, mentre le volte aggiuntive sono commendevoli.
2. La legittimità di eseguire talvolta l'abluzione con una singola ripetizione.
3. È legiferato passare la mano bagnata sulla testa una sola volta.

(58) – عَنْ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ زَيْدٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ: أَنَّ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ تَوَضَّأَ مَرَّتَيْنِ مَرَّتَيْنِ.

[صحيح] - [رواه البخاري]

(58) – Si tramanda da Ibn ‘AbduLlah Ibn Zayd, che Allah Si compiaccia di lui: "Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - eseguì l'abluzione con doppia ripetizione".

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡārī]

La spiegazione:

In alcune occasioni, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - quando eseguiva l'abluzione lavava ciascuna delle membra coinvolte nell'abluzione due volte, quindi eseguiva il lavaggio del viso (incluso il risciacquo della bocca e l'aspirazione dell'acqua col naso), delle mani (dalla punta delle dita ai gomiti inclusi) e dei piedi, due volte.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligo nel lavaggio delle membra è lavare ciascuna di esse una volta sola, mentre le volte aggiuntive sono commendevoli.
2. La legittimità di eseguire talvolta l'abluzione con due ripetizioni.
3. È legiferato passare la mano bagnata sulla testa una sola volta.

(65082)

(59) - عَنْ حُمْرَانَ مَوْلَى عُثْمَانَ بْنِ عَفَّانَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ: أَنَّهُ رَأَى عُثْمَانَ بْنَ عَفَّانَ دَعَا بِوَضُوءٍ، فَأَفْرَعَ عَلَى يَدَيْهِ مِنْ إِيَّائِهِ، فَغَسَلَهُمَا ثَلَاثَ مَرَّاتٍ، ثُمَّ أَدْخَلَ يَمِينَهُ فِي الْوَضُوءِ، ثُمَّ تَمَضَّمَ وَاسْتَنْشَقَ وَاسْتَنْتَرَى، ثُمَّ غَسَلَ وَجْهَهُ ثَلَاثًا، وَيَدَيْهِ إِلَى الْمِرْفَقَيْنِ ثَلَاثًا، ثُمَّ مَسَحَ بِرَأْسِهِ، ثُمَّ غَسَلَ كُلَّ رِجْلٍ ثَلَاثًا، ثُمَّ قَالَ: رَأَيْتُ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَتَوَضَّأُ نَحْوَ وَضُوءِي هَذَا، وَقَالَ: «مَنْ تَوَضَّأَ نَحْوَ وَضُوءِي هَذَا ثُمَّ صَلَّى رَكَعَتَيْنِ لَا يُحَدِّثُ فِيهِمَا نَفْسَهُ غَفَرَ اللَّهُ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(59) - Si tramanda da Ḥumrān, il liberto di ‘Uṭmān Ibn ‘Affān, che ‘Uṭmān Ibn ‘Affān chiese dell’acqua per l’abluzione, quindi la versò dal recipiente sulle proprie mani, lavandole per tre volte; poi immerse la mano destra nell’acqua dell’abluzione, e si sciacquò la bocca e aspirò [l’acqua col naso] e poi la soffiò fuori; in seguito si lavò il viso per tre volte, poi lavò gli avambracci fino al gomito per tre volte. Quindi si strofinò il capo, poi lavò ciascun piede per tre volte e in seguito disse: “Ho visto il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - compiere un’abluzione simile a questa mia abluzione, e dire «**A chiunque compia un’abluzione simile a questa mia abluzione e poi preghi due unità nelle quali non dialoghi con se stesso (n.d.T. ossia senza distrarsi), Allah perdona ciò che è preceduto del suo peccato**»”. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḥārī e Muslim)]

La spiegazione:

‘Uṭmān - che Allah Si compiaccia di lui - ha esposto la modalità d’abluzione del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - in modo pratico, affinché risultasse più chiaro. Si fece portare dell’acqua in un recipiente, poi versò l’acqua sulle mani lavandole tre volte. Dopodiché immerse la mano destra nel recipiente e prese una manciata d’acqua con cui si sciacquò la bocca e la rigettò. Poi aspirò l’acqua fino all’interno del naso, poi la rigettò soffiandola fuori. Poi si lavò il volto tre volte. Poi si lavò gli avambracci tre volte compresi i

gomiti. Poi si passò la mano inumidita sulla testa una volta. Poi si lavò tre volte i piedi comprese le caviglie.

Quando terminò - che Allah Si compiaccia di lui - riferì che aveva visto il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - compiere l'abluzione in quella modalità, dando buona novella del fatto che chiunque compia l'abluzione nello stesso modo e poi preghi due unità di preghiera con introspezione e presenza del cuore dinnanzi al suo Signore, sarà ricompensato da Allah per questa abluzione completa e questa preghiera devota col perdono dei suoi peccati precedenti.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La preferibilità di lavarsi le mani prima di immergerle nel recipiente all'inizio dell'abluzione, seppure non ci si sia appena risvegliati dal sonno; mentre nel caso in cui ci si sveglia dal sonno notturno, è obbligatorio lavarle.
2. Occorre che l'insegnante intraprenda i metodi che meglio garantiscono la comprensione e la solidità della conoscenza allo studente, e tra questi vi è l'insegnamento pratico.
3. Occorre che il fedele respinga durante la preghiera i pensieri relativi alle faccende mondane, poiché il completamento e la perfezione della preghiera consistono nella presenza del cuore in essa. Ma ad ogni modo è impossibile sfuggire ai pensieri, perciò occorre sforzarsi e non indulgere in questo.
4. La preferibilità nell'abluzione di iniziare con le parti destre (del corpo).
5. La legiferazione della successione tra il risciacquo della bocca, l'aspirazione dell'acqua col naso e il suo rigetto.
6. La preferibilità di lavarsi il viso, le mani e i piedi tre volte, poiché l'obbligo è farlo una volta sola.

7. Il perdono di Allah previsto per i peccati precedenti è legato all'applicazione di entrambi gli atti: l'abluzione e la preghiera di due unità, secondo la modalità descritta nel ḥadīṭ.
8. Ogni parte del corpo coinvolta nell'abluzione è circoscritta: la zona del volto va dall'attaccatura dei capelli fino alla barba e al mento in lunghezza, e da orecchio a orecchio in larghezza. La zona delle mani va dalla punta delle dita fino al gomito, che è l'articolazione tra l'avambraccio e il braccio. La zona della testa va dall'attaccatura dei capelli sui lati del viso fino alla nuca. La zona dei piedi va dalle dita dei piedi fino alle caviglie.

(3313)

(60) – عن عائشة رضي الله عنها قالت: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «السَّوَاكُ مَطْهَرَةٌ لِلْفَمِ، مَرْضَاةٌ لِلرَّبِّ». [صحيح] - [رواه النسائي وأحمد]

(60) – Si tramanda che ‘Ā’īshah - che Allah Si compiaccia di lei - disse che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**As-siwāk è purificatorio per la bocca e gradito al Signore**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da An-Nasā’y e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ci informa che pulirsi i denti con il ramoscello della pianta del àrak (salvadora persica) e simili purifica la bocca dallo sporco e dai cattivi odori, ed è una causa di compiacimento di Allah verso il servo, poiché nel suo utilizzo vi è un atto d'obbedienza verso di Lui e d'osservanza del Suo comando, nonché per il fatto che si realizzi tramite d'esso la pulizia, che Allah l'Altissimo ama.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La virtù dell'utilizzo del siwāk e l'esortazione del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - alla Sua Ûmmah (Comunità) ad usarlo di frequente.
2. Il meglio che si possa utilizzare come siwāk è il ramoscello della pianta del àrak (salvadora persica). Lo spazzolino e il dentifricio assumono la stessa funzione.

(3588)

(61) – عن أبي هريرة قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «حَقُّ عَلَى كُلِّ مُسْلِمٍ أَنْ يَغْتَسِلَ فِي كُلِّ سَبْعَةِ أَيَّامٍ يَوْمًا، يَغْسِلُ فِيهِ رَأْسَهُ وَجَسَدَهُ». [صحيح] - [متفق عليه]

(61) – Si tramanda che Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "È dovere di ogni musulmano lavarsi un giorno ogni sette, nel quale si lava la testa e il corpo". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che è un dovere accertato per ogni musulmano pubere, che abbia facoltà d'intendere e di volere, lavarsi una volta alla settimana, lavando la testa e il corpo con l'intento di purificarsi e pulirsi. Il miglior giorno per farlo è il venerdì, come si può dedurre da alcune narrazioni; infatti, compiere il lavaggio rituale di venerdì prima della preghiera congregazionale è fermamente commendevole, e ciò anche nel caso ci si fosse già lavati il giovedì.

Tuttavia, ciò che discosta l'ordine dall'obbligatorietà è il detto di 'Ā'īshah, che Allah Si compiaccia di lei e del padre: "Le persone erano solite occuparsi delle proprie faccende, e quando andavano alla

[preghiera del] venerdì, ci andavano nella condizione in cui si trovavano, così fu detto loro: «**Se solo vi lavaste!**»" (narrato da Al-Bukāry) e in un'altra narrazione: "emanavano odore", ossia odore di sudore o simile, e nonostante ciò fu detto loro: «Se solo vi lavaste!», a fortiori gli altri.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'attenzione e la cura dell'Islam per la pulizia e la purificazione.
2. Il lavaggio del venerdì è commendevole in modo accertato per la preghiera.
3. La menzione del lavaggio della testa, seppure la menzione del corpo già la comprenda, per enfatizzarne l'importanza.
4. Il lavaggio è obbligatorio per chiunque abbia un odore sgradevole che infastidisca la gente.
5. Il giorno più raccomandato per compiere il lavaggio è il venerdì, per la sua eccellenza.

(65084)

(62) - عن أبي هريرة رضي الله عنه: سمعتُ النبيَّ صلى الله عليه وسلم يقول: «الفِطْرَةُ خَمْسٌ: الخِتَانُ والاستِحْدَادُ وقَصُّ الشَّارِبِ وتَقْلِيمُ الأظْفَارِ وَتَنْفُ الأَبَاطِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(62) – Si tramanda che Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**La natura primordiale (Al-Fiṭrah) consiste in cinque [atti]: la circoncisione, la rasatura del pube, il taglio dei baffi, il taglio delle unghie e lo strappare i peli delle ascelle**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha esposto cinque pratiche che fanno parte della religione dell'Islam e della consuetudine dei Messaggeri:

La prima di queste è la circoncisione (al-*kitān*), che nel maschio consiste nell'escissione del prepuzio, ossia la piega cutanea che ricopre il glande.

La seconda è la rasatura del pube (al-*istiḥādād*) e consiste nel radere i peli pubici presenti in corrispondenza dei genitali.

La terza è il taglio dei baffi, che consiste nel tagliare i peli che coprono il labbro superiore dell'uomo.

La quarta è il taglio delle unghie.

La quinta è la depilazione dei peli delle ascelle mediante strappo.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Le consuetudini dei Messaggeri che Allah ama, di cui Si compiace e che prescrive, invitano alla perfezione, alla purezza e alla bellezza.
2. L'esortazione alla regolarità nel compiere queste pratiche e a non trascurarle.

3. E queste abitudini apportano benefici religiosi e mondani, tra cui: il miglioramento del proprio aspetto, l'igiene del proprio corpo, maggior garanzia di purezza, il distinguersi dagli infedeli e l'osservanza dell'ordine di Allah.
4. Sono stati menzionati in altre narrazioni ulteriori tratti della fiṭrah oltre a questi cinque, come il lasciar crescere la barba, il far uso del siwāk (il ramoscello per l'igiene dentale) e altro ancora.

(3144)

(63) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رضي الله عنه قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «إِذَا وَجَدَ أَحَدُكُمْ فِي بَطْنِهِ شَيْئًا، فَأَشْكَلَ عَلَيْهِ أَخْرَجَ مِنْهُ شَيْءٌ أَمْ لَا، فَلَا يَخْرُجَنَّ مِنَ الْمَسْجِدِ حَتَّى يَسْمَعَ صَوْتًا، أَوْ يَجِدَ رِيحًا». [صحيح] - [رواه مسلم]

(63) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Se qualcuno di voi sente qualcosa nella pancia, e non gli è chiaro se sia fuoriuscito qualcosa, che non interrompa la preghiera finché non senta un rumore o avverta un odore". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega che se una persona avverte un gorgoglio addominale e non è sicura se ne sia fuoriuscito qualcosa o meno, non deve uscire dalla propria preghiera per rinnovare l'abluzione finché non sia certo dell'atto invalidante l'abluzione, sentendo il rumore della flatulenza o avvertendone l'odore. Questo perché il dubbio non annulla ciò che è certo, e in questo caso la purificazione è certa mentre l'atto invalidante è dubbio.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Questo ḥadīṭ pone uno dei fondamenti dell'Islam e una regola della giurisprudenza, che afferma:
2. - la certezza non viene rimossa dal dubbio;
3. - in principio ogni cosa permane nello stato in cui è, finché non si accerta il contrario di ciò.
4. Il dubbio non influisce sulla purità rituale e l'orante rimane in stato di purità finché non si accerta l'atto invalidante.

(65083)

(64) - عن عمر بن الخطاب رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِذَا قَالَ الْمُؤَدِّنُ: اللَّهُ أَكْبَرُ اللَّهُ أَكْبَرُ، فَقَالَ أَحَدُكُمْ: اللَّهُ أَكْبَرُ اللَّهُ أَكْبَرُ، ثُمَّ قَالَ: أَشْهَدُ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، قَالَ: أَشْهَدُ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، ثُمَّ قَالَ: أَشْهَدُ أَنْ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ، قَالَ: أَشْهَدُ أَنْ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ، ثُمَّ قَالَ: حَيَّ عَلَى الصَّلَاةِ، قَالَ: لَا حَوْلَ وَلَا قُوَّةَ إِلَّا بِاللَّهِ، ثُمَّ قَالَ: حَيَّ عَلَى الْفَلَاحِ، قَالَ: لَا حَوْلَ وَلَا قُوَّةَ إِلَّا بِاللَّهِ، ثُمَّ قَالَ: اللَّهُ أَكْبَرُ اللَّهُ أَكْبَرُ، قَالَ: اللَّهُ أَكْبَرُ اللَّهُ أَكْبَرُ، ثُمَّ قَالَ: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، قَالَ: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ مِنْ قَلْبِهِ دَخَلَ الْجَنَّةَ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(64) - Si tramanda che ‘Umar Ibn Al-Khattāb - che Allah Si compiaccia di lui - disse: “Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Quando il chiamante alla preghiera (al-mu’addin) dice: <Allah è più grande, Allah è più grande> e uno di voi risponde: <Allah è più grande, Allah è più grande>**; e quando egli dice: <Testimonio che non v’è dio autentico all’infuori di Allah>, risponde: <Testimonio che non v’è dio autentico all’infuori di Allah>; e quando egli dice: <Testimonio che Muḥammad è Suo servo e Suo Messaggero>, risponde: <Testimonio che Muḥammad è Suo servo e Suo Messaggero>; e quando egli dice: <Accorrete alla preghiera>, risponde: <Non v’è potere né forza se non in Allah>; e quando egli dice: <Accorrete al successo>, risponde: <Non v’è potere né forza se non in Allah>; e quando egli dice: <Allah è più grande, Allah è più grande>, risponde: <Allah è più grande, Allah è più grande>; e quando egli dice: <Non v’è dio autentico all’infuori di Allah>, risponde: <Non v’è dio autentico all’infuori di Allah> dal proprio cuore, entra in Paradiso»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

La chiamata alla preghiera serve per annunciare alle persone l'entrata dell'orario della preghiera, e le parole di questo richiamo sono parole comprensive della dottrina della fede.

In questo ḥadīṭ, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega cosa è legiferato in occasione dell'ascolto della chiamata alla preghiera (al-ʿaḍān), ossia che l'ascoltatore ripeta ciò che dice il mūʿaddīn; quindi quando il mūʿaddīn dice: «Allah è più grande», l'ascoltatore dice: «Allah è più grande» e così via, tranne quando il mūʿaddīn dice: «Accorrete alla preghiera» e «Accorrete al successo», allorché l'ascoltatore dice: «Non v'è potere né forza se non in Allah».

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega che chiunque risponda al muʿaddīn, sincero e dal profondo del cuore, entra in Paradiso.

I significati della terminologia del ʿaḍān: "Allahu ʿAkbar" (Allah è più grande): ossia Allah - gloria a Lui - è più magnifico, più maestoso, più grande di ogni cosa.

"ʿAš-hadu ʾallā ilaha ill-Allah" (Testimonio che non v'è dio autentico all'infuori di Allah): ossia testimonio che non vi sia nulla che possa essere adorato a buon diritto all'infuori di Allah.

"ʿAš-hadu ʾanna Muḥammadān rasūlu-Llah" (Testimonio che Muḥammad è Messaggero di Allah): ossia affermo e rendo testimonianza con la lingua e con il cuore che Muḥammad è Messaggero di Allah, Eccelso e Maestoso, ed è obbligatorio obbedirgli.

"Ḥay ʿalā-ṣ-ṣalāh" (Accorrete alla preghiera): ossia venite alla preghiera. Mentre l'espressione dell'ascoltatore "Lā ḥawla wa-lā quwwata illā bi-Llah" (Non v'è potere né forza se non in Allah) significa che non v'è modo di liberarsi da ciò che impedisce l'obbedienza, né forza per realizzarla né potere di fare alcunché se non tramite l'agevolazione di Allah l'Elevato.

"Ḥay ʿalā-l-falāḥ" (Accorrete al successo): ossia venite alla causa del successo, che é il conseguimento del Paradiso e la salvezza dal Fuoco.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il merito di rispondere alle parole del mū'addīn ripetendo ciò che dice, tranne nelle due espressioni d'invito ad accorrere (ḥay'altayn), a seguito delle quali si dice: "Non v'è potere né forza se non in Allah".

(65086)

(65) - عَنْ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ عَمْرٍو بْنِ الْعَاصِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهَا أَنَّهُ سَمِعَ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُولُ: «إِذَا سَمِعْتُمُ الْمُؤَدَّنَ فَقُولُوا مِثْلَ مَا يَقُولُ، ثُمَّ صَلُّوا عَلَيَّ، فَإِنَّهُ مَنْ صَلَّى عَلَيَّ صَلَاةً صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ بِهَا عَشْرًا، ثُمَّ سَلُوا اللَّهَ لِي الْوَسِيلَةَ، فَإِنَّهَا مَنْزِلَةٌ فِي الْجَنَّةِ، لَا تَنْبَغِي إِلَّا لِعَبْدٍ مِنْ عِبَادِ اللَّهِ، وَأَرْجُو أَنْ أَكُونَ أَنَا هُوَ، فَمَنْ سَأَلَ لِي الْوَسِيلَةَ حَلَّتْ لَهُ الشَّفَاعَةُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(65) - Si tramanda da ‘AbduLlah Ibn ‘Amr Ibn ‘Āṣ - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - che sentì il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: “Quando sentite il richiamante (al-mū'addīn) ripetete ciò che dice e poi pregate in mio favore, ché chi prega in favor mio una preghiera, Allah per essa gli concede dieci volte tanto; poi chiedete per me il Tramite (Al-Wasīlah): invero è una postazione del Paradiso che non sarà che di un unico servo tra i servi di Iddio e spero di essere io costui. Perciò, a chi chiede per me il Tramite (Al-Wasīlah), sarà concessa l'intercessione”. [Autentico (ṣahīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha istruito chiunque senta il richiamante (al-mū'addīn) chiamare alla preghiera a ripetere dopo di lui le sue parole, tranne nelle due espressioni d'invito ad accorrere (ḥay'altayn), a seguito delle quali si dice: "Non v'è potere né forza se non in Allah". Poi, concluso l'aḍān, si prega per il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la

salute - poiché a chi prega per lui una preghiera, Allah concede dieci volte tanto. La preghiera di Allah in favore del Suo servo consiste nell'elogio di Allah per il Suo servo presso gli angeli.

Ha ordinato poi di chiedere ad Allah di concedergli il Tramite (Al-Wasīlah), che è un rango nel Paradiso, il più elevato, il quale non sarà accessibile né concesso se non ad un solo servo tra tutti i servi di Allah, ed ha espresso la speranza di essere lui quel servo. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse questo per umiltà, perché se quella posizione elevata è riservata ad una sola persona, allora quella persona non può essere che lui - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - perché egli è il migliore della creazione.

In seguito, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha chiarito che colui che invoca per lui il Tramite (Al-Wasīlah) godrà della sua intercessione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione a ripetere ciò che dice il richiamante (al-mū'addin).
2. Il merito della preghiera in favore del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dopo aver ripetuto le parole del richiamante (al-mū'addin).
3. L'esortazione a invocare il Tramite (Al-Wasīlah) per il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dopo aver pregato in suo favore.
4. La spiegazione di cosa sia il Tramite (Al-Wasīlah) e il suo eccellente status in quanto non sarà concesso se non ad un unico servo.
5. L'evidenza dell'eccellenza del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - in quanto è stato scelto per quella posizione elevata.

6. Colui che chiede ad Allah l'Eccelso il Tramite (Al-Wasīlah) per il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - gli sarà concessa l'intercessione profetica.
7. La dimostrazione dell'umiltà del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - che ha chiesto alla sua ùmmah di chiedere per lui quella posizione, seppure sia comunque riservata a lui.
8. La vastità del favore e della misericordia di Allah, poiché ogni singola opera buona è decuplicata.

(65087)

(66) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: أتى النبي صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ رَجُلٌ أَعْمَى، فَقَالَ: يَا رَسُولَ اللهِ، إِنَّهُ لَيْسَ لِي قَائِدٌ يَقُودُنِي إِلَى الْمَسْجِدِ، فَسَأَلَ رَسُولَ اللهِ صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ أَنْ يُرَخِّصَ لَهُ فَيُصَلِّيَ فِي بَيْتِهِ، فَرَخَّصَ لَهُ، فَلَمَّا وُلَّى دَعَاهُ، فَقَالَ: «هَلْ تَسْمَعُ التَّدَاءَ بِالصَّلَاةِ؟» فَقَالَ: نَعَمْ، قَالَ: «فَأَجِبْ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(66) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: “Un uomo cieco andò dal Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e disse: «**O Messaggero di Allah, non ho nessuno che mi conduca alla moschea**», chiedendo al Messaggero di Allah- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - di concedergli la licenza di pregare in casa propria. Gliela concesse, ma non appena questi si voltò per andare, lo chiamò e gli chiese: «**Senti il richiamo alla preghiera?**». Rispose: «Sì». Disse: «**Allora rispondi**»".

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Un uomo cieco si avvicinò al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e disse: «**O Messaggero di Allah, non ho nessuno che mi aiuti e mi guidi verso la moschea per le cinque**

preghiere», desiderando che gli venisse concessa l'autorizzazione di tralasciare la preghiera in congregazione. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - inizialmente gliela concesse, ma quando l'uomo si allontanò, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - lo richiamò e gli chiese: «Senti il richiamo alla preghiera?»; gli rispose: «Sì», così gli disse: **«Allora rispondi al richiamo alla preghiera»**.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligatorietà della preghiera in congregazione (ṣalātu-l-jamā'ah), poiché la licenza è un'eccezione che non viene richiesta se non per ciò che in principio è necessario e obbligatorio.
2. Il detto del Profeta- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute- **«fa-àjib»** (allora adempi, rispondi) a colui che sente al-àḍān (il richiamo alla preghiera), indica l'obbligatorietà della preghiera in congregazione (ṣalātu-l-jamā'ah), poiché di principio l'ordine implica l'obbligatorietà.

(11287)

(67) – عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم كان يقول: «الصَّلَوَاتُ الْخَمْسُ، وَالْجُمُعَةُ إِلَى الْجُمُعَةِ، وَرَمَضَانُ إِلَى رَمَضَانَ، مُكْفَرَاتٌ مَا بَيْنَهُنَّ إِذَا اجْتَنَبَ الْكَبَائِرَ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(67) – Si tramanda da Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva dire: «**Le cinque preghiere, il venerdì e il venerdì successivo e il Ramaḍān e il Ramaḍān successivo, espiano ciò che è nel frammezzo, se evitati i peccati maggiori**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che le cinque preghiere obbligatorie quotidiane, la preghiera del venerdì settimanale e il digiuno annuale del mese di Ramaḍān, costituiscono un'espiazione per i peccati minori che si verificano nel frammezzo, a condizione che vengano evitati quelli maggiori. Quanto ai peccati maggiori come la fornicazione e il consumo di inebrianti, non vengono espriati se non tramite il pentimento.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Ci sono peccati minori e peccati maggiori.
2. L'espiazione per i peccati minori è subordinata all'evitamento dei peccati maggiori.
3. I peccati maggiori sono quei peccati per i quali è stata stabilita una pena nella vita terrena, o per i quali sia giunto un avvertimento riguardante il tormento o l'ira nell'Aldilà per chi li dovesse commettere, o per i quali è giunta una minaccia o una maledizione a riguardo, come la fornicazione e il consumo di alcolici.

(68) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ سَمِعْتُ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُولُ: «قَالَ اللَّهُ تَعَالَى: قَسَمْتُ الصَّلَاةَ بَيْنِي وَبَيْنَ عَبْدِي نِصْفَيْنِ، وَلِعَبْدِي مَا سَأَلَ، فَإِذَا قَالَ الْعَبْدُ: {الْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ}، قَالَ اللَّهُ تَعَالَى: حَمَدَنِي عَبْدِي، وَإِذَا قَالَ: {الرَّحْمَنُ الرَّحِيمُ}، قَالَ اللَّهُ تَعَالَى: أَثْنَى عَلَيَّ عَبْدِي، وَإِذَا قَالَ: {مَالِكِ يَوْمِ الدِّينِ}، قَالَ: حَمَدَنِي عَبْدِي، -وَقَالَ مَرَّةً: فَوَضَّ إِلَيَّ عَبْدِي-، فَإِذَا قَالَ: {إِيَّاكَ نَعْبُدُ وَإِيَّاكَ نَسْتَعِينُ}، قَالَ: هَذَا بَيْنِي وَبَيْنَ عَبْدِي وَلِعَبْدِي مَا سَأَلَ، فَإِذَا قَالَ: {اهْدِنَا الصِّرَاطَ الْمُسْتَقِيمَ، صِرَاطَ الَّذِينَ أَنْعَمْتَ عَلَيْهِمْ غَيْرِ الْمَغْضُوبِ عَلَيْهِمْ وَلَا الضَّالِّينَ}، قَالَ: هَذَا لِعَبْدِي وَلِعَبْدِي مَا سَأَلَ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(68) - Si tramanda da Àbū Hurayrah, che Allah Si compiaccia di lui: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «Allah l'Elevato ha detto: <Ho diviso la preghiera tra Me e il Mio servo in due metà, e il mio servo avrà ciò che chiede; così, quando il servo dice: {Al-ĥamdu-li-Llahi Rabbi-l-‘ālamīn} (La lode ad Allah, il Signore dei mondi), Allah l'Elevato dice: <Il Mio servo Mi ha lodato>. E quando dice: {Ar-Raĥmāni-r-Raĥīm} (il Misericordioso, il Misericorde), Allah l'Elevato dice: <Il Mio servo Mi ha elogiato>. E quando dice: {Māliki yawmi-d-dīni} (Il Padrone del Giorno del Compensio), Egli dice: <Il Mio servo Mi ha esaltato> (e disse una volta: <Il Mio servo ha lasciato l'esito a Me>). E quando dice: {Īyyāka na‘budu wa-īyyāka nasta‘īn} (Te adoriamo e a Te chiediamo aiuto), Egli dice: <Ciò è tra Me e il Mio servo, e il Mio servo avrà ciò che chiede>; e quando dice: {Ihdina-ṣ-ṣirāṭa-l-mustaqīm, ṣirāṭa-l-ladīna an’amta ‘alayhim, ḡayr-i-l-maḡḏūbi ‘alayhim, walā-ḡ-ḡāllīn} (Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia, non quella di coloro che nell'ira sono incorsi, e nemmeno quella degli sviati), Egli dice: <Questo è per il Mio servo, e il mio servo avrà ciò che chiede>>". [Autentico (ṣaĥīḥ)]

- [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito che Allah l'Elevato ha detto nel ḥadīṭ al-qudsy' (santo): «Ho diviso la preghiera (Aṣ-Ṣalāh) tra Me e il Mio servo in due metà», ossia una metà a Me e una metà a lui.

La prima metà è costituita dalla lode, l'elogio e la glorificazione di Allah tramite i quali verrà ricompensato con la migliore ricompensa.

La seconda metà è costituita dall'implorazione e dalla supplica che gli verranno esaudite e gli sarà concesso ciò che ha chiesto.

Quando l'orante dice: {Al-ḥamdu-li-Llahi Rabbi-l-'ālamīn} (La lode ad Allah, il Signore dei mondi), Allah l'Elevato dice: «Il Mio servo Mi ha lodato». E quando dice: {Ar-Rahmāni-r-Rahīm} (il Misericordioso, il Misericorde), Allah l'Elevato dice: «Il Mio servo Mi ha elogiato», ovvero Mi ha lodato e Mi ha riconosciuto la grazia universale sulla Mia creazione. E quando dice: {Māliki yawmi-d-dīni} (Il Padrone del Giorno del Compenso), Egli dice: «Il Mio servo Mi ha esaltato», e questa è la più alta delle onoreficenze.

E quando dice: {Iyyāka na'budu wa-īyyāka nasta'īn} (Te adoriamo e a Te chiediamo aiuto), Allah dice: «Ciò è tra Me e il Mio servo»;

la prima metà di questo versetto e per Allah, ossia: {īyyāka na'bud} (Te adoriamo), che è il riconoscimento della deità di Allah e l'assolvimento all'adorazione dovuta a Lui, e con questo termina la metà riservata ad Allah.

La seconda metà di questo versetto è per il servo: {īyyāka nasta'īn} (a Te chiediamo aiuto), nel quale si chiede ad Allah il Suo sostegno e la Sua promessa di aiuto.

E quando dice: {Ihdīna-ṣ-ṣirāṭa-l-mustaqīm, ṣirāṭa-l-laḍīna an'amta 'alayhim, ḡayr-i-l-maḡḍūbi 'alayhim, walā-ḍ-ḍāllīn} (Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia, non quella di coloro che nell'ira sono incorsi, e nemmeno quella degli sviati), Allah dice: questa è la supplica e l'invocazione da parte del Mio servo, e il mio servo avrà ciò che ha chiesto, esaudirò la sua richiesta.

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. La rilevante importanza di Al-Fātiḥah in quanto Allah l'ha chiamata "aṣ-ṣalāh", ossia la preghiera.
2. La dimostrazione della cura che Allah l'Elevato ha verso il Suo servo in quanto lo elogia per la lode, l'elogio e l'esaltazione che questi Gli proclama, e gli promette di concedergli ciò che chiede.
3. Questa nobile sūrah racchiude la lode ad Allah, il ricordo del Giorno della Resurrezione, la supplica ad Allah, la Sua adorazione esclusiva, la richiesta di guida sulla retta via e l'avvertimento contro i sentieri della falsità.
4. La consapevolezza del fedele di questo ḥadīṭ, quando recita Al-Fātiḥah, accresce la sua reverenza nella preghiera.

(65099)

(69) – عن بريدة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِنَّ الْعَهْدَ الَّذِي بَيْنَنَا وَبَيْنَهُمُ الصَّلَاةُ، فَمَنْ تَرَكَهَا فَقَدْ كَفَرَ». [صحيح] - [رواه الترمذي والنسائي وابن ماجه وأحمد]

(69) – Si tramanda che Buraydah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Invero, il patto tra noi e loro è [basato su] la preghiera, pertanto, chi la tralascia, allora ha miscreduto**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da At-Tirmidī, An-Nasā'y, Ibn Mājah e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha spiegato che il patto e l'alleanza tra i musulmani nei confronti degli infedeli e gli ipocriti è la preghiera; pertanto, chi l'abbandona, ha miscreduto.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La rilevante importanza della preghiera e il fatto che è ciò che distingue il fedele dall'infedele.
2. La conferma che i verdetti islamici si basano sulla condizione apparente della persona e non sulla sua interiorità.

(65094)

(70) – عن جابر رضي الله عنه قال: سمعت النبي صلى الله عليه وسلم يقول: «إِنَّ بَيْنَ الرَّجُلِ وَبَيْنَ الشَّرْكَ وَالْكُفْرِ تَرْكُ الصَّلَاةِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(70) – Si tramanda che Jābir - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Ho sentito il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**Invero tra l'uomo e l'associazione e l'infedeltà sta il tralasciare la preghiera**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha messo in guardia contro l'abbandono della preghiera obbligatoria e informa che tra la persona e la sua caduta nell'associazione e nell'infedeltà v'è il tralasciare la preghiera. La preghiera è il secondo pilastro dell'Islam e il suo rango nell'Islam è di rilevante importanza. Chi la tralascia rinnegandone l'obbligatorietà miscrede secondo l'unanimità dei musulmani. Ed anche colui che la tralascia totalmente per negligenza o pigrizia miscrede, e a tal proposito è stata riportata l'unanimità dei Compagni, che Allah Si compiaccia di loro. Chi la omette a volte e la esegue a volte, invece, si espone a questa severa minaccia.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'importanza della preghiera e del compierla con cura e costanza, poiché rappresenta il confine tra l'infedeltà e la fede.
2. Il severo avvertimento contro il tralasciare e trascurare la preghiera.

(65093)

(71) - عن سالم بن أبي الجعد قال: قال رجل: ليتني صليت فاسترحت، فكأثمهم عابوا ذلك عليه، فقال: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «يا بلال، أقيم الصلاة، أرخنا بها». [صحيح] - [رواه أبو داود]

(71) - Si tramanda che Sālim Ibn Ābū Al-Ja'd disse: "Un uomo disse: **«Magari avessi pregato così da potermi rilassare!»**, ma ricevette una sorta di biasimo per ciò, allora disse: **«Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: <O Bilāl, dai inizio alla preghiera, rilassaci con essa>»**".

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Ābū Dāwūd]

La spiegazione:

Un uomo dei Compagni - che Allah Si compiaccia di lui - espresse il desiderio di pregare per potersi rilassare, ma chi stava attorno a lui disapprovò le sue parole, così disse di aver sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire a Bilāl di richiamare alla preghiera al fine di potersi rilassare con essa, e ciò in virtù di quel che racchiude in termini di implorazione di Allah l'Altissimo e quiete dell'anima.

Alcune nozioni utili tratte dal Hādīṭ:

1. Il conforto del cuore si ottiene attraverso la preghiera in quanto comprende un dialogo con Allah l'Altissimo.
2. Il rimprovero a chi si mostra fiacco nei confronti dell'adorazione.
3. Chi adempie al proprio dovere e ne assolve la responsabilità, ottiene conforto e sensazione di tranquillità.

(65095)

(72) - عن أبي هريرة رضي الله عنه: أنه كان يكبر في كل صلاة من المكتوبة وغيرها، في رمضان وغيره، فيكبر حين يقوم، ثم يكبر حين يركع، ثم يقول: سَمِعَ اللهُ لِمَنْ حَمِدَهُ، ثُمَّ يَقُولُ: رَبَّنَا وَلَكَ الْحَمْدُ، قَبْلَ أَنْ يَسْجُدَ، ثُمَّ يَقُولُ: اللهُ أَكْبَرُ حِينَ يَهْوِي سَاجِدًا، ثُمَّ يُكَبِّرُ حِينَ يَرْفَعُ رَأْسَهُ مِنَ السُّجُودِ، ثُمَّ يُكَبِّرُ حِينَ يَسْجُدُ، ثُمَّ يُكَبِّرُ حِينَ يَرْفَعُ رَأْسَهُ مِنَ السُّجُودِ، ثُمَّ يُكَبِّرُ حِينَ يَقُومُ مِنَ الْجُلُوسِ فِي الْإِثْنَتَيْنِ، وَيَفْعَلُ ذَلِكَ فِي كُلِّ رُكْعَةٍ، حَتَّى يَفْرَغَ مِنَ الصَّلَاةِ، ثُمَّ يَقُولُ حِينَ يَنْصَرِفُ: وَالَّذِي نَفْسِي بِيَدِهِ، إِنِّي لَأَقْرَبُكُمْ شَبْهًا بِصَلَاةِ رَسُولِ اللهِ صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ، إِنْ كَانَتْ هَذِهِ صَلَاتُهُ حَتَّى فَارَقَ الدُّنْيَا. [صحيح] - [متفق عليه]

(72) - Si tramanda da Àbū Hurayrah, che Allah Si compiaccia di lui: "Soleva [il Profeta, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute] magnificare (ossia dire «**Allahu Àkbar**», Iddio è più grande) in ogni preghiera obbligatoria e nelle altre, durante il Ramaḍān o in altri periodi.

Magnificava quando si levava ritto, poi magnificava quando si inchinava, poi diceva: «Sami‘-Allahu li-man-ĥamidah» (Allah ascolta chi Lo loda), poi diceva: «Rabbanā wa laka-l-ĥamd» (O Allah, Signor nostro, per Te è la lode) prima di prostrarsi, poi magnificava mentre scendeva in prostrazione. Poi magnificava quando alzava la testa dalla prostrazione; poi magnificava quando ritornava in prosternazione; poi magnificava quando rialzava la testa dalla prosternazione; poi magnificava quando si alzava dalla seduta delle due [unità]. Faceva questo in ogni unità finché non finiva di pregare". In seguito [Àbū Hurayrah] soleva dire, quando era in procinto di andar via: "Per Colui nella Cui Mano è la mia anima, la mia preghiera è la più somigliante a quella del Messaggero di Allah rispetto alle vostre, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute. Era questa la sua preghiera finché non si separò da questo mondo". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - racconta parte della descrizione della preghiera del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e riporta che quando si levava per la preghiera, magnificava con la magnificazione di consacrazione (takbīratu-l-îhrām), poi pronunciava il takbīr: quando passava all'inchino (ar-rukūʿ), quando si prostrava (sujūd), quando alzava la testa dalla prosternazione, quando faceva la seconda prosternazione, quando alzava la testa da essa e quando si alzava a seguito delle prime due unità (dopo la seduta per il primo tašahhud nella preghiera di tre o quattro unità). Così seguiva per l'intera preghiera fino a completarla, ed era solito dire mentre alzava la schiena dall'inchino: «Samiʿ-Allahu li-man-ĥamidah» (Allah ascolta chi Lo loda), poi diceva una volta raggiunta la posizione eretta: «Rabbanā wa laka-l-ĥamd» (O Allah, Signor nostro, a Te è la lode).

Poi Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - diceva, quando era in procinto di andar via: "@Per Colui nella Cui Mano è la mia anima, la mia preghiera è la più somigliante a quella del Messaggero di Allah rispetto alle vostre, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute. Era questa la sua preghiera finché non si separò da questo mondo".

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. La magnificazione (at-takbīr) viene proclamata all'atto di ciascun abbassamento e innalzamento, tranne al rialzarsi dall'inchino in cui si dice: «Samiʿ-Allahu li-man-ĥamidah» (Allah ascolta chi Lo loda).
2. La premura dei Compagni nel seguire l'esempio del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e nel preservare la sua Sunnah (Consuetudine).

(73) - عن جُنْدُب بن عبد الله القَسْرِي رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَنْ صَلَّى صَلَاةَ الصُّبْحِ فَهُوَ فِي ذِمَّةِ اللَّهِ، فَلَا يَطْلُبَنَّكُمُ اللَّهُ مِنْ ذِمَّتِهِ بِشَيْءٍ، فَإِنَّهُ مَنْ يَطْلُبُهُ مِنْ ذِمَّتِهِ بِشَيْءٍ يُدْرِكُهُ، ثُمَّ يَكْبَهُ عَلَى وَجْهِهِ فِي نَارِ جَهَنَّمَ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(73) - Jundub Ibn Abdallah Al-Qasri (رضي الله عنه) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Chi prega la preghiera dell'Alba è sotto la protezione di Allah. Pertanto, che Allah non vi chieda conto di alcunché del Suo patto di protezione, ché colui al quale chiede conto di qualcosa del Suo patto di certo sarà raggiunto e gettato a testa in giù nel fuoco dell'Inferno". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ informa che chi prega la preghiera dell'Alba è sotto la protezione, la custodia e la salvaguardia di Allah. Allah lo difende e lo protegge.

Poi ha messo in guardia dal violare questo patto e dal suo annullamento tralasciando la preghiera dell'Alba o intralciando coloro che la pregano con le molestie. Chiunque faccia ciò ha infranto questo accordo e si è reso meritevole del severo avvertimento che prevede che Allah chieda conto delle sue mancanze verso i Suoi diritti. E a chiunque Allah chieda conto di ciò, costui sarà raggiunto e gettato a faccia in giù nell'Inferno.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'importanza della preghiera dell'Alba e la sua virtù.
2. Un severo avvertimento contro chi intralcia e causa del male a coloro che pregano l'Alba.
3. La vendetta di Allah l'Altissimo contro coloro che ostacolano i Suoi servi devoti.

(74) - عن بريدة بن الحصيبي رضي الله عنه أنه قال: بَكَّرُوا بِصَلَاةِ الْعَصْرِ، فَإِنَّ التَّيَّيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «مَنْ تَرَكَ صَلَاةَ الْعَصْرِ فَقَدْ حَبِطَ عَمَلُهُ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(74) - Si tramanda che Buraydah Ibn Al-Huṣayb - che Allah Si compiacchia di lui - disse: "Eseguite presto la preghiera del Pomeriggio (Al-‘Aṣr) ché il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**A chi tralascia la preghiera del Pomeriggio (Al-‘Aṣr), viene vanificato l'operato**»". [Autentico (ṣāḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḵāry]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha messo in guardia dal ritardare intenzionalmente la preghiera del Pomeriggio (Al-‘Aṣr) oltre il suo tempo prescritto, avvertendo che chiunque commetta tale azione vedrà il suo operato invalidato, rovinato e vanificato.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione ad aver cura di compiere la preghiera del Pomeriggio (Al-‘Aṣr) all'inizio del suo orario e di essere solerti in questo.
2. L'ammonimento severo per chi omette la preghiera del Pomeriggio (Al-‘Aṣr), che se tralasciata oltre il suo orario prestabilito, ciò viene considerato più grave rispetto al tralasciare le altre preghiere. Essa infatti è la preghiera intermedia che è stata ordinata in modo specifico nel detto Suo, l'Elevato: {Osservate le preghiere e la preghiera intermedia} [Al-Baqarah: 238].

(75) – عن أنس بن مالك رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «مَنْ نَسِيَ صَلَاةً فَلْيُصَلِّ إِذَا ذَكَرَهَا، لَا كَفَّارَةَ لَهَا إِلَّا ذَلِكَ: {وَأَقِمِ الصَّلَاةَ لِذِكْرِي} [طه: 14]». [صحيح] - [متفق عليه]

(75) – Si tramanda da Ànas Ibn Mālik - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Chi dimentica una preghiera, che preghi appena se ne ricorda. Non v'è per essa nessuna espiazione tranne questa: {E innalza la preghiera al Mio ricordo} [Surah Ṭa-Ha, 20:14]". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha spiegato che chiunque dimentichi di eseguire una preghiera obbligatoria fino all'uscita dal suo orario, deve affrettarsi a recuperarla non appena se ne ricorda. Non cancella e copre il peccato di questa omissione null'altro che il suo adempimento quando il musulmano se ne ricorda. Allah dice nel Suo nobile Libro: {E innalza la preghiera al Mio ricordo} [Surah Ṭa-Ha, 20:14], ossia "compi la preghiera che hai dimenticato non appena la ricordi".

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esplicamento dell'importanza della preghiera e del non essere negligenti nel compierla e nel recuperarla.
2. Non è permesso ritardare la preghiera oltre il suo tempo prescritto senza una giustificazione.
3. È obbligatorio recuperare la preghiera per chi ha dimenticato quando la ricorda e per il dormiente quando si sveglia.

4. È obbligatorio recuperare le preghiere nell'immediato, seppure negli orari di proibizione.

(65088)

(76) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِنَّ أَثْقَلَ صَلَاةٍ عَلَى الْمُنَافِقِينَ صَلَاةُ الْعِشَاءِ وَصَلَاةُ الْفَجْرِ، وَلَوْ يَعْلَمُونَ مَا فِيهِمَا لَأَتَوْهُمَا وَلَوْ حَبْوًا، وَلَقَدْ هَمَمْتُ أَنْ أَمُرَّ بِالصَّلَاةِ فَتَقَامَ، ثُمَّ أَمُرَ رَجُلًا فَيُصَلِّيَ بِالنَّاسِ، ثُمَّ أَنْطَلِقَ مَعِيَ بِرِجَالٍ مَعَهُمْ حُزْمٌ مِنْ حَطَبٍ إِلَى قَوْمٍ لَا يَشْهَدُونَ الصَّلَاةَ، فَأُحَرِّقَ عَلَيْهِمْ بُيُوتَهُمْ بِالنَّارِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(76) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Invero, la preghiera più pesante per gli ipocriti è la preghiera della Sera (Al-'Išā') e quella dell'Alba (Al-Fajr). Se solo sapessero ciò che racchiudono, vi si recherebbero persino a carponi. Davvero ero risoluto a dar ordine che la preghiera cominciasse, e poi incaricare un uomo di guidare la gente in preghiera e avviarmi con alcuni uomini recanti fasci di legna alla volta della gente che non presenza alla preghiera, e bruciare le loro case su di loro appiccandovi il fuoco". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informa a proposito degli ipocriti e della loro pigrizia nel presenziare alla preghiera, specialmente quella del 'Išā' e quella del Fajr, e afferma che se solo conoscessero la ricompensa e la benedizione del partecipare a queste preghiere assieme alla comunità dei musulmani, le raggiungerebbero, seppure gattonando come gattonano i bambini sulle mani e le ginocchia.

... Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - era risoluto ad ordinare che la preghiera avesse inizio e ad

incaricare un uomo per guidare la preghiera al suo posto per poi avviarsi accompagnato da alcuni uomini recanti fasci di legna alla volta delle persone che non partecipavano alla preghiera congregazionale, al fine di bruciare le loro case sulle loro teste come punizione per la loro grave trasgressione. Tuttavia, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - non lo fece per la presenza in queste case di donne, di bambini innocenti e di altri passibili di giustificazione e incolpevoli.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La gravità dell'assentarsi alla preghiera comunitaria in moschea.
2. Gli ipocriti non mirano, con la loro adorazione, altro che all'ostentazione e alla reputazione, e non partecipano alla preghiera se non quando sono osservati della gente.
3. La grande ricompensa prevista per chi partecipa alle preghiere del 'Iṣā' e del Fajr in comunità, che sono degne di essere raggiunte seppure strisciando.
4. Nella costanza nel compiere le preghiere del 'Iṣā' e del Fajr in comunità v'è integrità dall'ipocrisia, assentarsi invece rientra nelle caratteristiche degli ipocriti.

(3366)

(77) – عَنِ ابْنِ أَبِي أَوْفَى رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: كَانَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ إِذَا رَفَعَ ظَهْرَهُ مِنَ الرُّكُوعِ قَالَ: «سَمِعَ اللَّهُ لِمَنْ حَمِدَهُ، اللَّهُمَّ رَبَّنَا لَكَ الْحَمْدُ، مِلْءَ السَّمَاوَاتِ وَمِلْءَ الْأَرْضِ وَمِلْءَ مَا شِئْتَ مِنْ شَيْءٍ بَعْدُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(77) – Si tramanda che Ibn Àbū Àwfā - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - quando s'alzava dall'inchino, soleva dire: «Sami‘-Allahu li-man-ḥamidah. Allahumma Rabbanā wa-laka-l-ḥamd. Mil’-a-s-samawāti wa-mil’-a-l-ārḍi wa-ma baynahumā, wa-mil’-a mā-ši’ta min šay’in ba’d» (Allah ascolta chi Lo loda. O Allah, Signor nostro, a Te è la lode, [una lode] tale da riempire i cieli, la terra e ciò che v’è frammezzo, e tale da riempire ciò che vuoi d’altro)". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - quando sollevava la schiena dall'inchino durante la preghiera, soleva dire: «Sami‘-Allahu li-man-ḥamidah» (Allah ascolta chi Lo loda), ossia: colui che loda Allah l'Elevato, Allah gli esaudisce e accetta da lui la sua lode e lo ricompensa. Poi lodava Allah dicendo: «**Allahumma Rabbanā wa-laka-l-ḥamd. Mil’-a-s-samawāti wa-mil’-a-l-ārḍi wa-ma baynahumā, wa-mil’-a mā-ši’ta min šay’in ba’d**» ossia: «**O Allah, Signor nostro, a Te appartiene la lode, [una lode] tale da riempire i cieli, la terra e ciò che v’è frammezzo, e tale da riempire ciò che vuoi d’altro**».

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La spiegazione di ciò che è commendevole che l'orante dica quando alza la testa dall'inchino.

2. La legiferazione dell'asstarsi e della pacatezza dopo il rialzo dall'inchino, poiché non è possibile pronunciare questa formula di ricordo (dīkr) se non si è assestati e tranquilli.
3. Questa formula di ricordo (dīkr) è legiferata in tutte le preghiere, sia obbligatorie sia volontarie.

(65101)

(78) - عن حُدَيْفَةَ رضي الله عنه: أَنَّ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ كَانَ يَقُولُ بَيْنَ السَّجْدَتَيْنِ: «Rabb-i-ġfir lī. Rabb-i-ġfir lī» «رَبِّ اغْفِرْ لِي، رَبِّ اغْفِرْ لِي». [صحيح] - [رواه أبو داود والنسائي وابن ماجه وأحمد]

(78) – Si tramanda da Ḥudayfah, che Allah Si compiaccia di lui: “Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - diceva tra le due prosternazioni: «Rabb-i-ġfir lī. Rabb-i-ġfir lī» (Signore mio, perdonami. Signore mio, perdonami)”. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Abū Dāwūd, An-Nasā'y, Ibn Mājah e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva dire durante la seduta tra le due prosternazioni: «Rabb-i-ġfir lī. Rabb-i-ġfir lī» (Signore mio, perdonami. Signore mio, perdonami), ripetendolo.

«**Signore mio, perdonami**» è una richiesta da parte del servo al suo Signore di espiare le sue colpe e di celare i suoi difetti.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La legiferazione di questa supplica tra le due prosternazioni nelle preghiere, sia obbligatorie sia volontarie.
2. È commendevole ripetere l'espressione: «Signore mio, perdonami», ed è obbligatorio pronunciarla almeno una volta.

(65104)

(79) – عن ابن عباس رضي الله عنهما: كان النبي صلى الله عليه وسلم يقول بين السجدين:
«اللَّهُمَّ اغْفِرْ لِي، وارْحَمْنِي، وعافني، واهدني، وارزقني». [حسن بشواهد] - [رواه أبو داود والترمذي
 وابن ماجه وأحمد]

(79) – Si tramanda che Ibn ‘Abbās - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: **«O Allah, perdonami, usami misericordia, concedimi l'incolumità, guidami e donami il sostentamento»**. [Buono per le relative testimonianze] - [Riferito da Àbū Dāwūd, At-Tirmidī, Ibn Mājah e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva invocare tra le due prosternazioni durante la preghiera, con queste cinque invocazioni di cui ogni musulmano ha un immenso bisogno. Queste invocazioni contemplano i benefici del mondo e dell'aldilà, come la richiesta di perdono, il perdono dei peccati e il loro condono, la concessione della misericordia, la protezione dalle speciosità, dalle passioni, dalle malattie e dai malanni, la richiesta ad Allah della guida alla verità e della stabilità su di essa, il conseguimento della fede, della sapienza, del buon operato e dei beni leciti e puri.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La legittimità di queste invocazioni nella seduta tra le due prosternazioni.
2. L'eccellenza di queste invocazioni per ciò che raccolgono di benefici del mondo e dell'aldilà.

(10930)

(80) - عَنْ حِطَّانَ بْنِ عَبْدِ اللَّهِ الرَّقَاشِيِّ قَالَ: صَلَّيْتُ مَعَ أَبِي مُوسَى الْأَشْعَرِيِّ صَلَاةً، فَلَمَّا كَانَ عِنْدَ الْقَعْدَةِ قَالَ رَجُلٌ مِنَ الْقَوْمِ: أُفْرِتِ الصَّلَاةُ بِالْبِرِّ وَالزَّكَاةِ، قَالَ: فَلَمَّا قَضَى أَبُو مُوسَى الصَّلَاةَ وَسَلَّمْ أَنْصَرَفَ فَقَالَ: أَيُّكُمْ الْقَائِلُ كَلِمَةً كَذَا وَكَذَا؟ قَالَ: فَأَرَمَ الْقَوْمُ، ثُمَّ قَالَ: أَيُّكُمْ الْقَائِلُ كَلِمَةً كَذَا وَكَذَا؟ فَأَرَمَ الْقَوْمُ، فَقَالَ: لَعَلَّكَ يَا حِطَّانُ قُلْتَهَا؟ قَالَ: مَا قُلْتَهَا، وَلَقَدْ رَهَبْتُ أَنْ تَبْكَعَنِي بِهَا، فَقَالَ رَجُلٌ مِنَ الْقَوْمِ: أَنَا قُلْتَهَا، وَلَمْ أُرِدْ بِهَا إِلَّا الْخَيْرَ، فَقَالَ أَبُو مُوسَى: أَمَا تَعْلَمُونَ كَيْفَ تَقُولُونَ فِي صَلَاتِكُمْ؟ إِنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ خَطَبَنَا فَبَيَّنَ لَنَا سُنتَنَا وَعَلَّمَنَا صَلَاتَنَا، فَقَالَ: «إِذَا صَلَّيْتُمْ فَأَقِيمُوا صُفُوفَكُمْ، ثُمَّ لِيُؤَمِّمَكُمْ أَحَدُكُمْ فَإِذَا كَبَّرَ فَكَبِّرُوا، وَإِذَا قَالَ: {غَيْرِ الْمَغْضُوبِ عَلَيْهِمْ وَلَا الضَّالِّينَ} [الفاحة: 7]، فَقُولُوا: آمِينَ، يُجِبْكُمْ اللَّهُ، فَإِذَا كَبَّرَ وَرَكَعَ فَكَبِّرُوا وَارْكَعُوا، فَإِنَّ الْإِمَامَ يَرْكَعُ قَبْلَكُمْ، وَيَرْفَعُ قَبْلَكُمْ»، فَقَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «فَتِلْكَ بَيْتُكَ، وَإِذَا قَالَ: سَمِعَ اللَّهُ لِمَنْ حَمِدَهُ، فَقُولُوا: اللَّهُمَّ رَبَّنَا لَكَ الْحَمْدُ، يَسْمَعُ اللَّهُ لَكُمْ، فَإِنَّ اللَّهَ تَبَارَكَ وَتَعَالَى قَالَ عَلَى لِسَانِ نَبِيِّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: سَمِعَ اللَّهُ لِمَنْ حَمِدَهُ، وَإِذَا كَبَّرَ وَسَجَدَ فَكَبِّرُوا وَاسْجُدُوا، فَإِنَّ الْإِمَامَ يَسْجُدُ قَبْلَكُمْ وَيَرْفَعُ قَبْلَكُمْ»، فَقَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «فَتِلْكَ بَيْتُكَ، وَإِذَا كَانَ عِنْدَ الْقَعْدَةِ فَلْيَكُنْ مِنْ أَوَّلِ قَوْلِ أَحَدِكُمْ: التَّحِيَّاتُ الطَّيِّبَاتُ الصَّلَوَاتُ لِلَّهِ، السَّلَامُ عَلَيْكَ أَيُّهَا النَّبِيُّ وَرَحْمَةُ اللَّهِ وَبَرَكَاتُهُ، السَّلَامُ عَلَيْنَا وَعَلَى عِبَادِ اللَّهِ الصَّالِحِينَ، أَشْهَدُ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَأَشْهَدُ أَنَّ مُحَمَّدًا عَبْدُهُ وَرَسُولُهُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(80) – Si tramanda che Hiṭṭān Ibn AbduLlah Ar-Raqāšy disse: "Pregai assieme ad Àbū Mūsā Al-Aš‘ary una preghiera e quando giungemmo alla seduta, un uomo tra la gente disse: **«La preghiera è stata abbinata alla benevolenza (al-birr) e al tributo raffinatorio (az-zakāh)»**. Così, quando Àbū Mūsā terminò la preghiera si volse verso i fedeli e disse: **«Chi di voi ha detto questo e quest'altro?»**», ma la gente rimase in silenzio. Allora disse [nuovamente]: **«Chi di voi ha detto questo e quest'altro?»**», ma la gente rimase in silenzio. Allora Àbū Mūsā disse: **«Hiṭṭān, l'hai forse detto tu?»**. Risposi: **«Non l'ho detto. Temevo che mi riprendessi per questo»**. Allora un uomo tra la gente disse: **«Sono stato io a dirlo e non ho inteso null'altro che il bene»**. Àbū Mūsā disse: **«Non sapete forse come dire durante la vostra preghiera? Invero, il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ci predicò illustrandoci la nostra consuetudine e insegnandoci la nostra preghiera»**, dicendo: **«Quando pregate, componete le vostre file e poi vi guidi qualcuno di voi. Quando magnifica (ossia dice "Allah Àkbar", Iddio è più grande), magnificate (ossia dite "Allah Àkbar"); e quando dice: {non quella di coloro che nell'ira sono incorsi, e nemmeno quella degli sviati} [Al-Fātiḥah, 1:7], dite "Āmīn", Allah vi esaudirà. Quando magnifica e s'inchina, magnificate e inchinatevi, perché l'imām s'inchina prima di voi e si rialza prima di voi. Poi il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «Quindi una cosa compensa l'altra; e quando dice: "Sami‘-Allahu li-man-ḥamidah" (Allah ascolta chi Lo loda), dite "Allahumma Rabbanā laka-l-ḥamd" (O Allah, Signor nostro, a Te è la lode): Allah vi ascolterà, poiché Allah - Colui che Si è benedetto e elevato - ha detto per bocca del Suo Profeta- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute: "Allah ascolta chi Lo loda". E quando magnifica e si prosterna, magnificate e prosternatevi, perché l'imām si prosterna prima di voi e si alza prima di voi»**.

Poi il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «Quindi una cosa compensa l'altra; e quando giunge alla seduta, la prima cosa che uno di voi dice è: "Gli omaggi a Iddio, e così le preghiere e le cose buone. Salute a te, o Profeta, e la misericordia di Iddio e le Sue benedizioni. Salute a noi e ai servi probi di Iddio. Testimonio che non v'è alcun dio autentico all'infuori di Iddio e testimonio che Muḥammad è Suo servo e Suo Messaggero»»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Compagno Àbū Mūsā Al-Aš‘ary - che Allah Si compiaccia di lui - fece la preghiera e quando arrivò alla seduta dell'attestazione (at-tašahhud), uno dei fedeli dietro di lui disse che la preghiera è stata abbinata nel Corano alla benevolenza (al-birr) e al tributo raffinatorio (az-zakāh). Così, quando Àbū Mūsā terminò la preghiera, si rivolse ai fedeli e chiese chi di loro avesse detto queste parole. La gente rimase in silenzio e nessuno rispose. Ripeté la domanda e quando non ricevette ancora nessuna risposta chiese a Hiṭṭān: **«L'hai forse detto tu?»**, e ciò per la sua audacia, la vicinanza, il legame che aveva con lui e che pertanto non l'avrebbe urtato la sua accusa, in modo da portare il vero responsabile a confessare. Hiṭṭān negò dicendo che già temeva di poter essere ripreso per questo. A quel punto, un uomo tra la gente disse: "L'ho detto io, e non intendevo con ciò che il bene". A quel punto Àbū Mūsā gli disse come insegnamento: "Non sapete forse quello che dovrete dire durante la vostra preghiera?" mostrando la sua disapprovazione. Poi narrò come il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - un giorno avesse predicato loro insegnandogli la loro religione e la loro preghiera, e riportò la seguente narrazione profetica:

Quando pregate, componete le vostre file e allineatevi. Poi che qualcuno di voi guidi la preghiera e quando l'imām proclama la magnificazione di consacrazione (takbīratu-l-ihrām), fate anche voi lo

stesso; e quando recita Al-Fātiḥah e giunge al versetto: {non quella di coloro che nell'ira sono incorsi, e nemmeno quella degli sviati} [Al-Fātiḥah, 1:7], dite "Āmīn", poiché se fate questo, Allah esaudirà la vostra invocazione.

Poi quando magnifica e s'inchina, magnificate e inchinatevi, in quanto l'imām s'inchina prima di voi e si alza prima di voi, quindi non anticipatelo. E l'attimo con cui vi anticipa l'Imam nel suo precedervi all'inchino viene compensato con l'attimo con cui ritardate il rialzo dall'inchino dopo di lui, pertanto quell'attimo viene compensato con l'altro e così la durata del suo rukū' è pari alla durata del vostro. E quando l'imām dice: "Allah ascolta chi Lo loda", dite: "O Allah, Signor nostro, a Te è la lode", poiché quando gli oranti dicono questo, Allah - gloria a Lui - ascolta la loro invocazione e il loro detto, infatti Allah - Colui che Si è benedetto e elevato - ha detto per bocca del Suo Profeta che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute: "Allah ascolta chi Lo loda".

Poi quando l'imām magnifica e si prosterna, occorre che chi lo segue magnifichi e si prosterni, in quanto l'imām si prosterna prima di loro e si alza prima di loro, pertanto quell'attimo viene compensato con l'altro e così la durata della prosternazione (sujūd) di chi segue è pari alla durata della prosternazione dell'imām.

E quando giunge alla seduta dell'attestazione (jalsatu at-taṣahhud), la prima cosa che il pregante dice è: "Gli omaggi, le cose virtuose e le preghiere sono per Allah", difatti la sovranità, la permanenza, la maestà spettano ad Allah l'Altissimo, così come le cinque preghiere spettano tutte a Lui. Poi continua: "Salute a te, o Profeta, e la misericordia di Allah e le Sue benedizioni. Salute a noi e ai servi probi di Iddio"; così s'invoca Allah chiedendoGli l'integrità da qualsiasi difetto, vizio, mancanza e errore. Poi ricordiamo in modo particolare il nostro Profeta Muhammad - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - rivolgendoli il saluto, poi lo rivolgiamo a noi stessi e infine ai servi devoti di Allah, coloro che adempiono ai diritti dovuti ad Allah

l'Elevato e ai Suoi servi. In conclusione si testimonia che non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah e che Muḥammad è Suo servo e Suo Messaggero.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La spiegazione di una delle formule dell'attestazione (at-tašahhud).
2. Gli atti e i detti della preghiera devono essere basati su ciò che è stato confermato dal Profeta, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute; pertanto, non è permesso a nessuno introdurre novità in termini di atti o detti che non siano comprovate dalla Sunnah (la consuetudine profetica).
3. L'interdizione di anticipare l'īmām o di differire rispetto a lui. Ciò che è legiferato per chi prega dietro l'īmām è seguirlo nei suoi movimenti.
4. La menzione della premura che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - aveva nel trasmettere e insegnare alla sua comunità le norme religiose.
5. L'īmām è la guida per chi prega dietro a lui, pertanto non è permesso a quest'ultimo anticiparlo nei movimenti della preghiera, né eseguirli in contemporanea o in differita rispetto a lui, bensì s'avvia nel seguimento dopo essersi accertato che l'īmām si sia avviato nel movimento che intende compiere, pertanto la Sunnah sta nel seguirlo.
6. È legiferato disporre le file durante la preghiera.

(65097)

(81) – عن عائشة رضي الله عنها قالت: إني سمعتُ رسولَ الله صلى الله عليه وسلم يقول: «لَا صَلَاةَ بِحَضْرَةِ الطَّعَامِ، وَلَا هُوَ يُدَافِعُهُ الْأَخْبَثَانِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(81) – Si tramanda che ‘Ā’īshah - che Allah Si compiaccia di lei e del padre - disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**Non v'è preghiera quando il cibo è servito, né quando urgono le due impurità**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - proibì di compiere la preghiera quando viene presentato cibo dal quale l'orante è attratto e al quale il suo cuore anela.

Inoltre, proibì di compiere la preghiera quando premono l'urina o le feci, poiché sarebbe occupato a trattenerli.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Occorre che l'orante si allontani da tutto ciò che potrebbe distrarlo durante la preghiera prima di intraprenderla.

(3088)

(82) - عن عُثْمَانَ بْنِ أَبِي الْعَاصِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ: أَنَّهُ أَتَى النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فَقَالَ: يَا رَسُولَ اللَّهِ، إِنَّ الشَّيْطَانَ قَدْ حَالَ بَيْنِي وَبَيْنَ صَلَاتِي وَقِرَاءَتِي يَلْبِسُهَا عَلَيَّ، فَقَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «ذَلِكَ شَيْطَانٌ يُقَالُ لَهُ خِنْزَبٌ، فَإِذَا أَحْسَسْتَهُ فَتَعَوَّذْ بِاللَّهِ مِنْهُ، وَاتَّقِلْ عَلَى يَسَارِكَ ثَلَاثًا»، قَالَ: فَفَعَلْتُ ذَلِكَ فَأَذْهَبَهُ اللَّهُ عَنِّي. [صحيح] - [رواه مسلم]

(82) - Si tramanda da ‘Uṭmān Ibn ‘Āṣ- che Allah Si compiacchia di lui- che si recò dal Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e disse: **«O Messaggero di Allah, invero il diavolo si frappone tra me e la mia preghiera e la mia recitazione, confondendomi in essa»**. Allora il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: **«Quello è un diavolo chiamato Kīnzab; se percepisci la sua presenza, ricerca rifugio presso Allah contro di lui e soffia un poco di saliva tre volte alla tua sinistra»**. [Disse il narratore]: **«Lo feci e Allah lo ha allontanato da me»**. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

‘Uṭmān Ibn ‘Āṣ - che Allah Si compiacchia di lui - andò dal Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e gli lamentò il fatto che il diavolo presenziasse quando pregava e gli impedisse la concentrazione e la riverenza, confondendolo e facendolo dubitare durante la sua recitazione. Così, il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - lo informò che si tratta di un diavolo di nome Kīnzab e che se avesse percepito la sua presenza, avrebbe dovuto chiedere la protezione e il rifugio ad Allah soffiando alla propria sinistra un poco di saliva, tre volte. ‘Uṭmān - che Allah Si compiacchia di lui -termina dicendo che fece ciò che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - gli ordinò, e Allah allontanò da lui questo diavolo.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'importanza della riverenza e della presenza del cuore durante la preghiera, e come il diavolo s'impegna ad interferire e a gettare dubbi in essa.
2. È commendevole ricercare rifugio presso Allah contro il diavolo quando sussurra durante la preghiera, con tre sputi leggeri alla propria sinistra.
3. Risalta il modus operandi dei Compagni - che Allah Si compiaccia di loro - e come solevano rivolgersi al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - esponendogli le problematiche che riscontravano così che gliele risolvesse.
4. La vita dei cuori dei Compagni e la loro preoccupazione per l'Aldilà.

(65105)

(83) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «أَسْوَأُ النَّاسِ سَرَقَةً الَّذِي يَسْرِقُ صَلَاتَهُ» قَالَ: وَكَيْفَ يَسْرِقُ صَلَاتَهُ؟ قَالَ: «لَا يُتِمُّ رُكُوعَهَا، وَلَا سُجُودَهَا». [صحيح] - [رواه ابن حبان]

(83) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Iddio - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**La persona dal furto peggiore è quella che ruba dalla propria preghiera**». Fu detto: «In che modo ruba dalla propria preghiera?». Disse: «Non completa il suo inchino né la sua prosternazione»». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Ibn Ĥibbān]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha indicato che non v'è persona che compia un furto più meschino di chi ruba dalla sua preghiera. Questo perché chi ruba il denaro altrui può darsi che ne usufruisca in questo mondo, a differenza di quest'altro, che ruba a se stesso privandosi del diritto di ricompensa e mercede. Dissero: "O Messaggero di Allah, come fa a rubare dalle sue preghiere?", così spiegò che ciò è dovuto al fatto che non porta a termine l'inchino e la prosternazione per la fretta nell'eseguirli, così da non compierli a dovere.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'importanza della virtuosità nell'esecuzione della preghiera e del compimento dei suoi pilastri con compostezza e reverenza.
2. La descrizione di chi non porta a termine il suo inchino e la sua prosternazione come un ladro costituisce un ammonimento e una prova della sua interdizione.

3. L'obbligatorietà di portare a compimento l'inchino (rukū') e la prosternazione (sujūd) e il ritorno in posizione eretta da entrambi durante la preghiera.

(65100)

(84) - عن ثَوْبَانَ رضي الله عنه قال: كَانَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ إِذَا انْصَرَفَ مِنْ صَلَاتِهِ اسْتَغْفَرَ ثَلَاثًا، وَقَالَ: «اللَّهُمَّ أَنْتَ السَّلَامُ، وَمِنْكَ السَّلَامُ، تَبَارَكْتَ ذَا الْجَلَالِ وَالْإِكْرَامِ»، قَالَ الْوَلِيدُ: فَقُلْتُ لِلْأَوْزَاعِيِّ: كَيْفَ الْأَسْتِغْفَارُ؟ قَالَ: تَقُولُ: أَسْتَغْفِرُ اللَّهَ، أَسْتَغْفِرُ اللَّهَ. [صحيح] - [رواه مسلم]

(84) – Si tramanda che Tawbān - che Allah Si compiaccia di lui - disse: “Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - quando terminava la sua preghiera soleva chiedere perdono ad Allah tre volte e dire: **«O Allah, Tu sei l’Integro e da Te proviene l’integrità, sia Tu benedetto, o detentore di maestà e munificenza»**. Disse Al-Walīd: **«Allora dissi ad Al-Awzā’y: <Com’è la richiesta di perdono?>. Disse: <Di: ‘Chiedo perdono a Allah, chiedo perdono a Allah’>>**”. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva dire dopo aver completato la sua preghiera: **«Àstaḡfiru-Llah, àstaḡfiru-Llah, àstaḡfiru-Llah»** (Chiedo perdono a Allah, chiedo perdono a Allah).

Poi magnificava il suo Signore dicendo: **«Allahumma ànta-s-Salām, wa-minka-s-salām, tabārakta yā-dā-l-jalāli wa-l-’ikrām»** (O Allah, Tu sei l’Integro e da Te proviene l’integrità, sia Tu benedetto, o detentore di maestà e munificenza). Allah è difatti Colui che è integro e perfetto nei Suoi attributi, superno da qualsiasi difetto o mancanza. Così si domanda a Lui l'integrità e la salvezza da ogni male in questo

mondo e nell'Ultima, e Lui moltiplica la Sua benedizione in entrambe le dimore, ed è il detentore della magnificenza e dell'eccellenza.

Alcune nozioni utili tratte dal *Ĥadīṭ*:

1. È commendevole chiedere perdono al termine della preghiera ed essere costanti in questo.
2. È commendevole chiedere perdono per compensare le mancanze nell'adorazione, e colmare le lacune e le carenze nell'obbedienza.

(10947)

(85) - عَنْ أَبِي الزُّبَيْرِ قَالَ: كَانَ ابْنُ الزُّبَيْرِ يَقُولُ فِي دُبُرِ كُلِّ صَلَاةٍ حِينَ يُسَلِّمُ: «لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَحْدَهُ لَا شَرِيكَ لَهُ، لَهُ الْمُلْكُ وَلَهُ الْحَمْدُ وَهُوَ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ، لَا حَوْلَ وَلَا قُوَّةَ إِلَّا بِاللَّهِ، لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَلَا نَعْبُدُ إِلَّا إِيَّاهُ، لَهُ التَّعَمُّةُ وَلَهُ الْفَضْلُ وَلَهُ الثَّنَاءُ الْحَسَنُ، لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ وَالْوَكْرَةَ الْكَافِرُونَ» وَقَالَ: «كَانَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَهْلُلُ بِهِنَّ دُبُرَ كُلِّ صَلَاةٍ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(85) – Si tramanda che Ābū Az-Zubayr disse: "Ibn Az-Zubayr a seguito di ogni preghiera, quando eseguiva il saluto conclusivo, soleva dire: **«Lā ilāha ill-Allah, waḥdahu lā šarīka lah, lahu-l-mulk wa-lahu-l-ḥamd wa-hūwa ‘alā kulli šay’in qadīr. Lā ḥawla wa-lā quwwata illā bi-Llah. Lā ilāha ill-Allah, wa-lā na‘budu illā iyyāh, lahu-n-ni‘matu wa-lahu-l-faḍl, wa-lahu-t-ṭanā’u-l-ḥasan. Lā ilāha ill-Allah, muḳliṣīna lahu-d-dīn wa-law kariha-l-kāfirūn»** (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah, Lui Unico, Che non ha socio alcuno. Suo è il Regno e Sua è la lode ed Egli ha potestà su ogni cosa. Non v'è potere né forza se non in Allah, non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah e non adoriamo se non Lui. Sua è la grazia, Suo è il favore e Suo è il buon elogio. Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah, riserviamo sinceramente a Lui la religione benché dispiaccia agli infedeli). E diceva: **«Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva declamarlo a seguito di ogni preghiera»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva declamare dopo il saluto finale di ogni preghiera obbligatoria questa magnifica litanìa (dīkr), il cui significato è:

«Lā ilāha ill-Allah» (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah), che significa: non v'è nessuno che venga adorato con diritto se non Allah.

«**waḥdahu lā šarīka lah**» (Lui Unico, Che non ha socio alcuno), che significa: non v'è nessuno che Gli è consocio nella Sua deità, nella Sua signoria o nei Suoi Nomi e Attributi.

«**lahu-l-mulk**» (Suo è il Regno), ossia: a Lui appartiene la sovranità assoluta, generale, comprensiva e vasta, la sovranità dei cieli e della terra e di ciò che v'è frammezzo.

«**wa-lahu-l-ḥamd**» (e Sua è la lode), ossia: è Lui che possiede la perfezione assoluta, il Lodato per la Sua completezza con amore e magnificazione in qualsiasi circostanza, nell'agio e nella difficoltà.

«**wa-hūwa 'alā kulli šay'in qadīr**» (ed Egli ha potestà su ogni cosa): la Sua potestà infatti è completa e totale sotto qualsiasi aspetto. Nulla può inabilitarlo e nulla tra le questioni è per Lui impossibile.

«**Lā ḥawla wa-lā quwwata illā bi-Llah**» (Non v'è potere né forza se non in Allah), ossia: non v'è cambiamento da una condizione ad un'altra, né da disobbedienza ad Allah a obbedienza, né forza, se non in Allah, ed Egli è il Sostenitore ed è Colui sul quale si fa affidamento.

«**Lā ilaha ill-Allah, wa-lā na'budu illā iyyāh**» (non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah e non adoriamo se non Lui): sottolinea il significato di deità e nega l'associazione, e non dà diritto all'adorazione ad altri che Lui.

«**Lahu-n-ni'matu wa-lahu-l-faḍl**» (Sua è la grazia e Suo è il favore): è Lui che ha creato le grazie ed è Lui che le possiede e le concede col Suo favore a chiunque Egli voglia tra i Suoi servi.

«**wa-lahu-t-ṭanā'u-l-ḥasan**» (e Suo è il buon elogio): ossia è a Lui che spetta il buon elogio per la Sua essenza, i Suoi Attributi, le Sue azioni, le Sue grazie, in qualsiasi circostanza.

«**Lā ilaha ill-Allah, muḵliṣīna lahu-d-dīn**» (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah, riserviamo sinceramente a Lui la religione), ossia: monoteisti, senza ostentazione né ricerca di fama nell'obbedienza ad Allah.

«**wa-law kariha-l-kāfirūn**» (benché dispiaccia agli infedeli), ossia: fermi e stabili nell'unicità di Allah e nella Sua adorazione, seppure i miscredenti lo disapprovino.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il fatto che sia commendevole mantenersi costanti nel pronunciare questa litania a seguito di ogni preghiera obbligatoria.
2. Il musulmano è orgoglioso della sua religione e manifesta le sue pratiche religiose, anche se i miscredenti lo disapprovano.
3. Se in un ḥadīṭ viene menzionata l'espressione "dubur aṣ-ṣalāh" (a termine della preghiera) e viene citata nel ḥadīṭ una formula di Ricordo (dīkr), allora di principio questa va pronunciata dopo il saluto finale; mentre se viene citata un'invocazione (du'ā'), allora questa va pronunciata prima del saluto finale della preghiera.

(6203)

(86) - عَنْ وَرَادٍ كَاتِبِ الْمُغِيرَةِ بْنِ شُعْبَةَ قَالَ: أَمَلَى عَلَيَّ الْمُغِيرَةُ بْنُ شُعْبَةَ فِي كِتَابٍ إِلَى مُعَاوِيَةَ: أَنَّ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ كَانَ يَقُولُ فِي دُبُرِ كُلِّ صَلَاةٍ مَكْتُوبَةٍ: «لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَحْدَهُ لَا شَرِيكَ لَهُ، لَهُ الْمُلْكُ وَلَهُ الْحَمْدُ، وَهُوَ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ، اللَّهُمَّ لَا مَانِعَ لِمَا أَعْطَيْتَ، وَلَا مُعْطِي لِمَا مَنَعْتَ، وَلَا يَنْفَعُ ذَا الْجَدِّ مِنْكَ الْجَدُّ». [صحيح] - [متفق عليه]

(86) - Si tramanda che Warrād, lo scriba di Al-Muḡīrah Ibn Šu‘bah, disse: "Al-Muḡīrah Ibn Šu‘bah mi ha dettato in uno scritto per Mu‘āwiyah: «Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva dire a seguito di ogni preghiera prescritta: <Lā ilaha ill-Allah, waḥdahū lā šarīka lah, lahu-l-mulku wa-lahu-l-ḥamd, wa-hūwa ‘alā kulli šay’in qadīr. Allahumma lā māni‘a limā à‘ṭayt, wa-lā mu‘ṭya limā mana‘t, wa-lā yanfa‘u dā-l-jaddi minka-l-jadd> (Non v’è alcun dio autentico che Iddio, Lui Unico, Che non ha socio alcuno. Suo è il Regno e Sua è la lode ed Egli è l’Onnipotente. O Iddio, non v’è chi possa impedire ciò che Tu concedi, e non v’è chi possa concedere ciò che Tu impedisce, e non gioveranno a nulla presso di Te le risorse del facoltoso)»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva dire al termine di ogni preghiera obbligatoria: «Lā ilaha ill-Allah, waḥdahū lā šarīka lah, lahu-l-mulku wa-lahu-l-ḥamd, wa-hūwa ‘alā kulli šay’in qadīr. Allahumma lā māni‘a limā à‘ṭayt, wa-lā mu‘ṭya limā mana‘t, wa-lā yanfa‘u dā-l-jaddi minka-l-jadd» (Non v’è alcun dio autentico che Iddio, Lui Unico, Che non ha socio alcuno. Suo è il Regno e Sua è la lode ed Egli ha potestà su ogni cosa. O Iddio, non v’è chi possa impedire ciò che Tu concedi, e non v’è chi possa concedere ciò che Tu impedisce, e non gioveranno presso di Te le risorse del facoltoso).

ossia: affermo e riconosco la Proclamazione del Monoteismo: «Lā ilaha ill-Allah». L'adorazione vera la confermo ad Allah e la rinnego a qualsiasi altra entità; pertanto, non v'è nulla di adorato a buon diritto oltre ad Allah. Ammetto inoltre che l'effettiva e completa sovranità appartiene ad Allah e tutta la lode degli abitanti dei cieli e della terra è dovuta ad Allah l'Elevato, Lui che può ogni cosa. Ciò che Allah decreta che venga concesso o impedito non può essere evitato e presso di Lui non apporta beneficio alcuno la ricchezza dell'abbiente, bensì è di beneficio il buon operato che compie.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È commendevole pronunciare questa formula di ricordo (dīkr) dopo le preghiere, e ciò per le espressioni di monoteismo e di lode che racchiude.
2. La premura di osservare le consuetudini profetiche (as-sunan) e la loro divulgazione.

(65102)

(87) – عَنْ أَبِي قَتَادَةَ السَّلَمِيِّ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ أَنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «إِذَا دَخَلَ أَحَدُكُمْ الْمَسْجِدَ فَلْيَرْكَعْ رَكَعَتَيْنِ قَبْلَ أَنْ يَجْلِسَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(87) – Si tramanda da Àbū Qatadah As-Salamy - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Se qualcuno di voi entra in moschea, che compia due unità di preghiera (rak‘āt) prima di sedersi". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha esortato chiunque faccia ingresso in moschea in qualsiasi momento e per qualsiasi scopo a pregare due unità di preghiera prima di sedersi.

Queste due unità sono chiamate "rak‘atā taḥyyāt al-masjid", ossia le due unità di omaggio alla moschea.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È commendevole pregare due unità di omaggio alla moschea prima di sedersi.
2. Questo vale solo per coloro che intendono sedersi. Chi invece fa ingresso in moschea ed esce senza sedersi, non è soggetto a questa indicazione.
3. Se una persona fa ingresso in moschea mentre le persone sono in preghiera e si unisce a loro, questo lo esenterà dall' eseguire le due unità di preghiera.

(65091)

(88) - عن أبي هُرَيْرَةَ رضي الله عنه أَنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «إِذَا قُلْتُمْ لِمَا حَيْبِكُمْ: أَنْصِتُمْ، يَوْمَ الْجُمُعَةِ، وَالْإِمَامُ يَخْطُبُ، فَقَدْ لَعْنَتْ». [صحيح] - [متفق عليه]

(88) – Si tramanda da Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Se dici al tuo compagno: «ascolta in silenzio» nel giorno del venerdì mentre l'imām sta predicando, allora commetti vaniloquio". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḫārī e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega che tra le etichette obbligatorie per chi presenzia alla predica del venerdì v'è l'ascolto in silenzio del predicatore affinché si possano contemplare le esortazioni, precisando che chi parla mentre l'imām

predica, foss'anche con una parola, o per richiamare qualcuno dicendo: "taci", "ascolta", perde il merito della preghiera del venerdì.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'interdizione di parlare durante l'ascolto della predica, seppure per proibire il male o per rispondere al saluto o per dare l'augurio (at-tashmīt, ossia il dire: "Che Allah abbia misericordia di te") a chi starnutisce.
2. Fa eccezione chi si rivolge all'īmām o chi viene interpellato dall'īmām.
3. È consentito parlare (nella pausa) tra le due prediche, all'occorrenza.
4. Quando viene menzionato il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - durante la predica, si invoca in suo favore la preghiera a bassa voce (o muovendo le labbra), e lo stesso quando si pronuncia l'espressione «**āmin**» a seguito dell'invocazione.

(3107)

(89) - عن عمران بن حصين رضي الله عنه قال: كانت بي بواسير، فسألت النبي صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ عَنِ الصَّلَاةِ، فَقَالَ: «صَلِّ قَائِمًا، فَإِنْ لَمْ تَسْتَطِعْ فَقَاعِدًا، فَإِنْ لَمْ تَسْتَطِعْ فَعَلَى جَنْبٍ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(89) – Si tramanda che ‘Imrān Ibn Ḥuṣayn - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Avevo le emorroidi così domandai al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - riguardo alla preghiera, allora disse: «**Prega in piedi; se non puoi, allora da seduto; se non puoi, allora sul fianco**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḥārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega che il principio nella preghiera è stare ritti (al-qiyām), tranne quando si sia impossibilitati, allora in tal caso si può pregare seduti. E nel caso in cui non si possa pregare nemmeno da seduti, allora si può pregare sdraiati sul fianco.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La preghiera non decade fintantoché la mente è sana, per cui avviene il passaggio da una posizione ad un'altra secondo le possibilità.
2. La tolleranza e la facilità dell'Islam nel permettere al servo di adempiere al culto secondo le proprie capacità.

(10951)

(90) – عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ: أَنَّ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «صَلَاةٌ فِي مَسْجِدِي هَذَا خَيْرٌ مِنْ أَلْفِ صَلَاةٍ فِيَمَا سِوَاهُ إِلَّا الْمَسْجِدَ الْحَرَامَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(90) – Si tramanda da Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Una preghiera in questa mia moschea è migliore di mille preghiere in qualsiasi altra moschea, tranne la Sacra Moschea (Al-Masjid Al-Ĥarām)". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḵārī e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito il merito della preghiera nella sua moschea e come essa sia più meritevole di mille preghiere eseguite in altre moschee, eccetto la Sacra Moschea di Mecca, nella quale la preghiera è migliore di quella eseguita nella sua moschea.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'aumento della ricompensa della preghiera nella Sacra Moschea (Al-Masjid Al-Ĥarām) e nella Moschea Profetica (Al-Masjid An-Nabawī).
2. La preghiera nella Sacra Moschea è migliore di centomila preghiere eseguite in altre moschee.

(65090)

(91) - عَنْ مُحَمَّدِ بْنِ لَيْدٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ: أَنَّ عُثْمَانَ بْنَ عَفَّانَ أَرَادَ بِنَاءَ الْمَسْجِدِ فَكَّرَهُ النَّاسُ ذَلِكَ، وَأَحْبَبُوا أَنْ يَدَعَهُ عَلَى هَيْئَتِهِ، فَقَالَ: سَمِعْتُ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُولُ: «مَنْ بَنَى مَسْجِدًا لِلَّهِ بَنَى اللَّهُ لَهُ فِي الْجَنَّةِ مِثْلَهُ». [صحيح] - [متفق عليه]

(91) – Si tramanda da Maḥmūd Ibn Labīd, che Allah Si compiaccia di lui: "‘Uṭmān Ibn ‘Affān - che Allah Si compiaccia di lui - volle ricostruire la moschea, ma la gente non lo gradì e voleva lasciarla così com'era, allora egli disse: **«Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «Chiunque costruisce una moschea per Allah, Allah gliene costruirà una simile in Paradiso»»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḥārī e Muslim)]

La spiegazione:

‘Uṭmān Ibn ‘Affān - che Allah Si compiaccia di lui - desiderava ricostruire la moschea del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - perfezionandola rispetto alla sua costruzione originale. Le persone non erano d'accordo con questo, poiché implicava un cambiamento nella struttura della moschea rispetto a come era stata costruita nell'epoca del Profeta, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute. La moschea era stata costruita con mattoni d'argilla e il tetto era fatto di rami di palma, ma ‘Uṭmān - che Allah Si compiaccia di lui - desiderava ricostruirla in pietra e gesso. Così informò la gente che aveva sentito il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire che chiunque avesse edificato una moschea bramando il compiacimento di Allah, e non per fama o reputazione, Allah l'avrebbe compensato col miglior compenso della stessa natura del suo operato, ovvero edificandogliene una simile in Paradiso.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione alla costruzione delle moschee e il merito di ciò.
2. L'ampliamento e il rinnovamento della moschea rientrano nel merito della costruzione.
3. L'importanza della sincerità per Allah l'Elevato in tutte le opere.

(65089)

(92) – عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «قَالَ اللَّهُ: أَنْفِقْ يَا ابْنَ آدَمَ أَنْفِقْ عَلَيْكَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(92) – Si tramanda da Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Allah ha detto: **«Figlio di Adamo! Elargisci e Io elargirò per te»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḵāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito che Allah, benedetto ed elevato, ha detto: **«Figlio di Adamo, elargisci - nelle spese obbligatorie o commendevoli - e Io ti darò agiatezza, ti ricambierò e ti concederò benedizione in ciò»**.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione all'elemosina e all'elargizione per la causa di Allah.
2. L'elargire in beneficenza è uno dei mezzi più eccellenti per ottenere la benedizione nei beni e il loro incremento, e Allah rende al proprio servo ciò che ha speso.

3. Questo ḥadīṭ rientra in ciò che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito da parte del suo Signore. Viene chiamato «**ḥadīṭ qudsy**» o «**al-īlahy**» ed è quell'espressione la cui formulazione e significato provengono da Allah, eccetto che non presenta le caratteristiche del Corano che lo rendono distinto da ogni altra cosa, come l'adorazione attraverso la sua recitazione, la necessità di purificarsi per esso, il fatto che sia oggetto di sfida e miracolo, e altro ancora.

(5805)

(93) – عن أبي مسعود رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «إِذَا أَنْفَقَ الرَّجُلُ عَلَى أَهْلِهِ يَحْتَسِبُهَا فَهُوَ لَهُ صَدَقَةٌ». [صحيح] - [متفق عليه]

(93) – Si tramanda da Àbū Mas‘ūd Al-Badry^ʿ - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Se un uomo spende per la propria famiglia rimettendo ciò in conto, ciò gli varrà come elemosina**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che, quando un uomo spende per i familiari a suo carico come la moglie, i genitori, i figli e altri, ricercando tramite questo atto la vicinanza di Allah e considerando la ricompensa di ciò presso di Lui, allora gli verrà attribuita la ricompensa dell'elemosina.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il conseguimento della ricompensa e della mercede tramite il mantenimento della propria famiglia.

2. Occorre che il fedele brami col proprio operato il Volto di Allah e ciò che è presso di Lui in termini di ricompensa e mercede.
3. Occorre tenere sempre presente la buona intenzione in qualsiasi atto, tra cui il mantenimento della propria famiglia.

(6460)

(94) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَنْ أَنْظَرَ مُعْسِرًا، أَوْ وَضَعَ لَهُ، أَظْلَهُ اللَّهُ يَوْمَ الْقِيَامَةِ تَحْتَ ظِلِّ عَرْشِهِ يَوْمَ لَا ظِلَّ إِلَّا ظِلُّهُ». [صحيح] - [رواه الترمذي وأحمد]

(94) - Narrò Abu Huraira (رضي الله عنه) che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Colui che concede tempo al debitore, o annulla il suo debito, Allah lo riparerà sotto l'ombra del Suo trono nel giorno della Resurrezione, quando non ci sarà ombra tranne la Sua ombra". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da At-Tirmidī e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che colui che concede una dilazione ad un debitore o lo assolve dal suo debito Allah lo ricompenserà mettendolo al riparo sotto il Suo trono nel giorno del Giudizio, in cui il sole si avvicinerà alle teste delle persone e sentiranno intensamente la sua calura, e nessuno troverà ombra tranne coloro che Allah avrà adombrato.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La virtù dell'agevolazione nei confronti dei servi di Allah l'Altissimo e il fatto che sia una delle cause di salvezza dalle afflizioni del giorno del Giudizio.
2. Si ottiene in base alle proprie azioni.

(95) – عن جابر رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «رَحِمَ اللَّهُ رَجُلًا سَمَحًا إِذَا بَاعَ، وَإِذَا اشْتَرَى، وَإِذَا اقْتَضَى». [صحيح] - [رواه البخاري]

(95) – Si tramanda da Jābir - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Che Allah abbia misericordia di un uomo che è tollerante quando vende, quando compra e quando chiede l'adempimento**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḥārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha invocato misericordia per chiunque sia comprensivo, generoso e magnanimo nelle sue transazioni commerciali; colui che non maggiora il prezzo a danno dell'acquirente e lo tratta con buona creanza. Colui che è comprensivo, generoso e magnanimo quando acquista, quindi non svaluta e non svilisce il valore della merce. Ed è comprensivo, generoso e magnanimo quando chiede il saldo dei propri crediti, non mette pressione sui poveri e i bisognosi, ma chiede con delicatezza e gentilezza, e concede dilazione agli insolventi in difficoltà.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Tra i propositi della legge islamica vi è la salvaguardia di ciò che tutela i rapporti tra le persone.
2. La persuasione a far uso delle maniere migliori nelle transazioni che intercorrono tra le persone, come l'acquisto, la vendita e simili.

(96) - عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «كان رجلٌ يُدائِنُ الناسَ، فكان يقول لفتاه: إذا أتيت مُعسِرًا فتجاوز عنه، لعل الله يتجاوزُ عنا، فلقي الله فتجاوز عنه». [صحيح] - [متفق عليه]

(96) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «C'era un uomo che concedeva prestiti alle persone e diceva al suo garzone: <Se ti dovesse capitare di trovare un insolvente, sii indulgente con lui, che forse Allah potrà essere indulgente con noi>. Così quando incontrò Allah, Egli fu indulgente con lui». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḳāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - riferisce di un uomo che era solito concedere prestiti alla gente o vendergli a credito, e soleva dire al suo garzone che andava a riscuotere i debiti dovuti dalle persone che se gli fosse capitato di incontrare qualcuno che non possedeva quanto sufficiente per saldare il debito per impossibilità, di essere indulgente con lui, concedendogli dilazione ed evitando d'insistere nella richiesta di pagamento, oppure accettando ciò che avrebbe potuto dare, seppure fosse stato inferiore all'importo dovuto, e ciò con l'auspicio e il desiderio che Allah gli concedesse indulgenza e lo assolvesse. Così quando morì, Allah lo assolse e gli condonò i suoi peccati.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La virtuosità nel trattare con le persone, il perdonarle e il concedere dilazione a chi si trova in difficoltà sono per il servo tra le maggiori cause di salvezza nel Giorno della Resurrezione.

2. La virtuosità verso le creature, la sincerità verso Allah e la speranza nella Sua misericordia rientrano tra le cause di perdono dei peccati.

(3753)

(97) - عن حَوَلة الأَنْصارِيَّةِ رضي الله عنها قالت: سمعت النبي صلى الله عليه وسلم يقول:

«إِنَّ رِجَالًا يَتَحَوَّضُونَ فِي مَالِ اللَّهِ بِغَيْرِ حَقٍّ، فَلَهُمُ النَّارُ يَوْمَ الْقِيَامَةِ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(97) - Khawlah Bint Tha'laba (رضي الله عنها) riferì di aver sentito il Profeta ﷺ dire: "In verità, ci sono uomini che si appropriano senza diritto delle ricchezze di Allah, e per loro ci sarà il Fuoco nel giorno della Resurrezione". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che ci sono persone che agiscono in modo ingiusto riguardo alle ricchezze dei musulmani, appropriandosene indebitamente e senza diritto. In ciò è compreso l'accumulo e il guadagno di denaro in tutti i modi non leciti, nonché lo spenderlo inappropriatamente. Ed è incluso in ciò anche la dilapidazione dei beni degli orfani, delle proprietà destinate alla beneficenza, la rinnegazione dei beni affidati e l'appropriazione indebita di beni pubblici.

Poi il Profeta ﷺ ha informato che il loro compenso sarà l'Inferno nel giorno della Resurrezione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Le ricchezze che possiedono le persone appartengono ad Allah, ed Egli le ha affidato a loro affinché le spendano nei modi leciti ed evitino di disporne in modo illegittimo. Questo si applica a tutte le autorità e al resto delle persone.
2. La severità della legge islamica in relazione ai beni pubblici, in quanto coloro che ne assumono la gestione saranno

responsabili nel giorno della Resurrezione per come hanno raccolto e speso tali fondi.

3. Questo avvertimento è rivolto a coloro che gestiscono in modo illecito i beni, sia che siano di proprietà loro o altrui.

(5331)

(98) – عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَنْ صَامَ رَمَضَانَ

إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ» [صحيح] - [متفق عليه]

(98) – Abu Hurayra (رضي الله عنه) riportò che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Colui che digiuna il mese di Ramadan con fede e speranza nella ricompensa divina, gli saranno perdonati i suoi peccati passati."

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ informa che chi digiuna nel mese di Ramadan con fede in Allah, credendo nell'obbligatorietà del digiuno e nella ricompensa e remunerazione abbondante che Allah l'Altissimo ha predisposto per i digiunanti, ricercando il compiacimento di Allah senza ostentazione o buona nomea, vedrà i suoi precedenti peccati perdonati.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il merito della devozione assoluta e la sua importanza nel digiuno del Ramadan e nelle altre opere pie.

(4196)

(99) – عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَنْ يَقُمْ لَيْلَةَ الْقَدْرِ إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ» [صحيح] - [متفق عليه]

(99) – Fu riferito da Abu Hurayra (رضي الله عنه) che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Colui che veglia nella Notte del Destino con fede e speranza nella ricompensa divina, gli saranno perdonati i suoi peccati precedenti". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḥāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ informa sul merito della veglia notturna (qiyām al-layl) nella "Notte del Destino", che cade negli ultimi dieci giorni del Ramadan. Colui che si sforza di pregare, invocare, recitare il Corano e menzionare Allah durante questa notte, credendo in essa e nel suo merito, ricercando con ciò la ricompensa da parte di Allah senza ostentazione o cercare buona nomea, vedrà perdonati i suoi peccati precedenti.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il merito della "Notte del Destino" e l'incoraggiamento a trascorrerla in veglia notturna.
2. Le opere virtuose non vengono accettate se non sono accompagnate dalla sincerità nelle intenzioni.
3. La grazia di Allah e la Sua misericordia, poiché a colui che veglia nella Notte del Destino con fede e sperando nella ricompensa divina, saranno perdonati i peccati commessi in precedenza.

(4202)

(100) – عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: سمعت النبي صلى الله عليه وسلم يقول: «مَنْ حَجَّ لِلَّهِ فَلَمْ يَرْفُثْ وَلَمْ يَفْسُقْ رَجَعَ كَيَوْمِ وُلِدَتْهُ أُمُّهُ». [صحيح] - [متفق عليه]

(100) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Ho sentito il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**Chi compie il pellegrinaggio per Allah senza commettere atti di indecenza o di immoralità, ritorna com'era il giorno in cui sua madre l'ha partorito**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha spiegato che colui che compie il pellegrinaggio per Allah senza commettere atti di indecenza ("rafaṭ" che sono i rapporti sessuali o i suoi preliminari, come il baciarsi o l'abbracciarsi con piacere, e si usa anche per le parole indecenti) e senza commettere atti di immoralità ("fusūq" come il peccato e la malefatta), e rientra negli atti d'immoralità fare ciò che è proibito durante lo stato di sacralità (iḥrām); chi compie ciò ritorna dal suo pellegrinaggio perdonato, proprio come il bambino che nasce scevro da peccati.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'immoralità, seppur sia proibita in tutte le circostanze, la sua proibizione è ancor più rilevante durante il pellegrinaggio in virtù dei suoi riti sacri.
2. L'essere umano nasce senza colpe, libero dai peccati, egli infatti non è gravato dalle colpe di altri.

(2758)

(101) – عن ابن عباس رضي الله عنهما قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «**مَا مِنْ أَيَّامٍ الْعَمَلُ الصَّالِحُ فِيهَا أَحَبُّ إِلَى اللَّهِ مِنْ هَذِهِ الْأَيَّامِ**» يعني أيامَ العشر، قالوا: يَا رَسُولَ اللَّهِ، وَلَا الْجِهَادُ فِي سَبِيلِ اللَّهِ؟ قال: «**وَلَا الْجِهَادُ فِي سَبِيلِ اللَّهِ، إِلَّا رَجُلٌ خَرَجَ بِنَفْسِهِ وَمَالِهِ فَلَمْ يَرْجِعْ مِنْ ذَلِكَ بِشَيْءٍ**». [صحيح] - [رواه البخاري وأبو داود، واللفظ له]

(101) – Si tramanda che Ibn ‘Abbās - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Non vi sono giorni in cui l'opera pia è più amata da Allah di questi giorni**», ossia i dieci giorni. Dissero: «**O Messaggero di Allah! Nemmeno lo sforzo (jihād) per la causa di Allah?**». Disse: «**Nemmeno lo sforzo (jihād), tranne il caso di un uomo che esca con la propria anima e i propri beni, senza far ritorno con alcuno di questi**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry e Abū Dāwūd e la formulazione è sua]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha spiegato che il buon operato compiuto nei primi dieci giorni del mese di Ḍul-Ĥijjah è migliore di quello compiuto nel resto dei giorni dell'anno.

I Compagni - che Allah Si compiaccia di loro - chiesero al Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - se la lotta per la causa di Allah negli altri giorni è migliore oppure le buone azioni compiute durante questi dieci giorni, in quanto era noto presso di loro che il jihād fosse tra le opere migliori.

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - rispose che le opere pie compiute in questi giorni sono migliori del jihād compiuto in giorni diversi da questi, tranne il caso di un uomo che parta in jihād mettendo a rischio la sua vita e i suoi beni per la causa di Allah e poi perda i suoi beni e sacrifici la propria vita. Quindi, è solo

questo che ha maggior merito rispetto alle opere compiute in questi giorni eccellenti.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il merito delle opere buone compiute durante i primi dieci giorni del mese di Ḍul-Ḥijjah, pertanto occorre che il musulmano faccia tesoro di questi giorni e vi abbondi negli atti d'obbedienza, come il ricordo di Allah (aḍ-ḍikr), la lettura del Corano, la formula di magnificazione (at-takbīr), di unicità (at-tahlīl), di lode (at-taḥmīd); inoltre la preghiera, l'elemosina, il digiuno e tutte le altre opere probe.

(6255)

(102) – عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِنَّ اللَّهَ لَا يَنْظُرُ إِلَى صُورِكُمْ وَأَمْوَالِكُمْ، وَلَكِنْ يَنْظُرُ إِلَى قُلُوبِكُمْ وَأَعْمَالِكُمْ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(102) – Fu riferito da Abu Hurayra (رضي الله عنه) che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "In verità, Allah non guarda il vostro aspetto o le vostre ricchezze, ma bensì guarda i vostri cuori e le vostre azioni". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha chiarito che Allah l'Altissimo non si sofferma sull'aspetto dei Suoi servi ed i loro corpi, se siano belli o brutti, grandi o piccoli, sani o malati. Così come non guarda alle ricchezze dei Suoi servi, se siano abbondanti o scarse. Allah l'Altissimo, non interrogherà né chiederà conto ai Suoi servi per quel che riguarda queste questioni e le disparità tra loro in essi. Piuttosto Egli osserva i loro cuori e ciò che contengono in termini di timore di Allah, certezza nella fede, sincerità e devozione o al contrario ostentazione e ricerca di fama. Allah guarda

anche alle loro azioni, considerandone la rettitudine o la corruzione, e in conseguenza a ciò, ricompensa o punisce.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La cura della rettitudine del cuore e la sua purificazione da ogni caratteristica riprovevole.
2. La rettitudine dell'anima risiede nella devozione, mentre la correttezza delle azioni deriva dal seguire l'esempio del Profeta ﷺ. Sono questi gli aspetti che Allah l'Altissimo considera e valuta.
3. L'uomo non dovrebbe farsi ingannare dalla sua ricchezza, dal suo aspetto attraente, dal suo corpo, né da altre questioni legate alla mondanità.
4. L'avvertimento dal concentrarsi solo sull'apparenza senza curare l'interiorità.

(4555)

(103) - عن أبي هريرة رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «اجْتَنِبُوا السَّبْعَ الْمُؤْبَقَاتِ»، قَالُوا: يَا رَسُولَ اللَّهِ وَمَا هُنَّ؟ قَالَ: «الشُّرْكُ بِاللَّهِ، وَالسَّحْرُ، وَقَتْلُ النَّفْسِ الَّتِي حَرَّمَ اللَّهُ إِلَّا بِالْحَقِّ، وَأَكْلُ الرِّبَا، وَأَكْلُ مَالِ الْيَتِيمِ، وَالتَّوَلَّى يَوْمَ الرَّحْفِ، وَقَذْفُ الْمُحْصَنَاتِ الْمُؤْمِنَاتِ الْغَافِلَاتِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(103) - Si tramanda da Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Evitate i setti peccati capitali**». Dissero: «**O Messaggero di Allah, quali sono?**». Disse: «**Associare ad Allah; la magia; uccidere senza diritto un'anima che Allah ha reso inviolabile; consumare l'usura; dilapidare i beni degli orfani; la fuga nel giorno dell'offensiva; calunniare le donne caste, fedeli e ignare**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḳāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Messaggero di Allah (che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute) ordina alla sua Ûmmah di stare lontano da sette crimini e peccati capitali, e quando gli fu chiesto quali fossero, li esplicò così:

Primo: attribuire consoci ad Allah, prendendo entità (di qualsiasi tipo siano) ritenute analoghe o consimili a Lui (gloria a Lui) e rivolgendo un qualsiasi atto di adorazione ad altri che Allah l'Elevato. Ha iniziato con l'associazione perché è il più grande dei peccati.

Secondo: la magia - che consiste in pratiche che prevedono nodi, incantesimi, pozioni e fumi - che affliggono il soggetto colpito con la morte, la malattia o causa la separazione tra i coniugi. Si tratta di un'opera diabolica e molte volte non è possibile giungere a praticarla se non tramite l'idolatria e propiziandosi gli spiriti maligni facendo ciò che amano.

Terzo: l'uccisione di un'anima che Allah ha reso inviolabile, tranne se vi sia una ragione legittima ratificata dall'autorità.

Quarto: praticare l'usura, usufruendo degli interessi oppure tramite altre forme di profitto illegale.

Quinto: la sottrazione illecita dei beni di un bambino il cui padre è morto prima che egli abbia raggiunto la pubertà.

Sesto: fuggire durante la battaglia contro gli infedeli.

Settimo: accusare di fornicazione le donne caste e libere, e lo stesso vale per gli uomini.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. I peccati maggiori non sono limitati a sette, ma l'indicazione di questi sette è dovuta alla loro gravità e pericolosità.
2. L'ammissibilità della pena di morte se legittima, come nel caso del contrappasso, dell'apostasia e dell'adulterio, e spetta all'autorità giudiziaria legittima attuarla.

(3331)

(104) – عن أبي بكر رضي الله عنه قال: قال النبي صلى الله عليه وسلم: «أَلَا أُبَيِّنُكُمْ بِأَكْبَرِ الْكَبَائِرِ؟» ثَلَاثًا، قَالُوا: بَلَى يَا رَسُولَ اللَّهِ، قَالَ: «الْإِشْرَاكُ بِاللَّهِ، وَعُقُوقُ الْوَالِدَيْنِ» وَجَلَسَ وَكَانَ مُتَكَيِّمًا، فَقَالَ: «أَلَا وَقَوْلُ الزُّورِ»، قَالَ: فَمَا زَالَ يُكْرَرُهَا حَتَّى قُلْنَا: لَيْتَهُ سَكَتَ. [صحيح] - [متفق عليه]

(104) – Si tramanda da Àbū Bakrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: “Volete che vi dia notizia dei peccati capitali più gravi?”, per tre volte. Dicemmo: "Certamente, o Messaggero di Allah!". Disse: "Attribuire consoci a Allah e mancare nei confronti dei genitori [...]"; a quel punto, da sdraiato, si sedette e disse: "[...] nonché il detto mendace". E non smise di ripeterlo, al punto che dicemmo: "Magari non dicesse più nulla!". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informò i suoi Compagni a proposito dei più gravi tra i peccati maggiori, menzionandone tre:

L'attribuire consoci ad Allah, ossia il rivolgere qualsiasi forma di adorazione a un'entità all'infuori di Lui, nonché l'equiparare a Lui qualsiasi entità nella Sua deità, nella Sua signoria e nei Suoi nomi e attributi.

La manchevolezza verso i genitori, che include qualsiasi danno si possa arrecare ai propri genitori, detto o atto che sia, e l'omissione della benevolenza nei loro confronti.

Il detto mendace, che comprende la falsa testimonianza, è qualsiasi dichiarazione falsa e menzognera fatta con l'intento di accusare chi ne è vittima per appropriarsi dei suoi beni o per macchiare la sua reputazione, o simili.

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ripeté l'avvertimento a proposito del detto mendace per mettere in

evidenza la sua gravità e i suoi effetti negativi sulla società, tanto che i Compagni dissero: "Magari non dicesse più nulla!", per compassione nei suoi confronti e per avversione per ciò che lo disturbava.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il peggiore tra i peccati maggiori è l'associamento ad Allah perché l'ha ricordato a capo dei peccati capitali, e conferma ciò il detto di Lui l'Altissimo: {Invero, Allah non perdona che Gli venga associato alcunché e perdona ciò che ne è inferiore a chiunque Egli voglia} [An-Nisā' 4:48]
2. Sottolinea l'importanza dei diritti dei genitori, in quanto sono stati accostati al diritto di Allah l'Altissimo.
3. I peccati si dividono in maggiori e minori, i maggiori sono quelli che comportano una punizione nella vita terrena, come le pene legiferate o la maledizione divina, oppure una minaccia relativa all'Aldilà, come la minaccia di entrare nell'Inferno. Inoltre, i peccati maggiori sono di gradi differenti, alcuni più gravi nell'interdizione rispetto ad altri. I peccati minori invece sono tutti quelli che non raggiungono il livello di gravità dei peccati maggiori.

(2941)

(105) – عن عبد الله بن عمرو بن العاص رضي الله عنهما عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «الْكَبَائِرُ: الإِشْرَاكُ بِاللَّهِ، وَعُقُوقُ الوَالِدَيْنِ، وَقَتْلُ النَّفْسِ، وَالْيَمِينُ العُمُوسُ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(105) – Si tramanda da ‘AbduLlah Ibn ‘Amr Ibn Al-‘Āṣ - che Allah Si compiacce di lui e del padre - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "I peccati capitali sono: attribuire consoci a Iddio, mancare nei confronti dei genitori, l'omicidio e lo spergiuro". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega quali sono i peccati maggiori, ossia quelli per i quali è prevista una pena severa in questa vita o nell'Ultima per chi li commette.

Il primo, come è stato riportato, è l'attribuire consoci ad Allah, che consiste nel rivolgere qualsiasi forma di adorazione ad altri che Allah e nell'equiparare Allah con qualcos'altro nelle peculiarità esclusive che spettano solo a Lui in termini di deità, signoria, nomi e attributi.

Il secondo è la manchevolezza verso i genitori, che include tutto ciò che causa danno ai genitori, detti o atti, e l'abbandono della benevolenza nei loro confronti.

Il terzo è l'omicidio senza giusta causa, come quello commesso con ingiustizia e aggressione.

Il quarto è lo spergiuro, ossia il giurare consapevolmente il falso. È chiamato "gāmūs" (lett. che fa immergere) poiché fa sprofondare colui che lo proferisce nel peccato o nel Fuoco.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Lo spergiuro non ha espiazione a causa della sua estrema pericolosità e gravità, ma prevede solo il pentimento.

2. Il limitarsi a menzionare nel ḥadīṭ questi quattro peccati maggiori è per sottolineare la gravità della loro colpa, e non per circoscriverli.
3. I peccati si dividono in maggiori e minori, e i maggiori sono quelli che comportano una punizione nella vita terrena, come le pene legiferate o la maledizione, oppure una minaccia relativa all'Aldilà, come la minaccia di entrare nell'Inferno. Inoltre, i peccati maggiori sono di gradi differenti, alcuni più severamente interdetti di altri. I peccati minori invece sono tutti quelli che non raggiungono il livello dei peccati maggiori.

(3044)

(106) - عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «مَنْ قَتَلَ مُعَاهِدًا لَمْ يَرِحْ رَائِحَةَ الْجَنَّةِ، وَإِنَّ رِيحَهَا تُوجَدُ مِنْ مَسِيرَةِ أَرْبَعِينَ عَامًا». [صحيح] - [رواه البخاري]

(106) - Si tramanda da ‘AbduLlah Ibn ‘Amr - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Chiunque uccida chi gode del patto (mu‘āhad) non sentirà la fragranza del Paradiso, sebbene la sua fragranza raggiunga la distanza di quarant'anni di percorso**».

[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḫārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riportato la severa minaccia riservata a chiunque uccida un mu‘āhad - l'infedele che fa ingresso nello stato musulmano con un patto di sicurezza e protezione - non sentirà il profumo del Paradiso, seppure il suo profumo si possa sentire a una distanza percorribile in quarant'anni di viaggio.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il divieto di uccidere il mu'āhad, il ḍimmy' e il musta'man, e ciò rientra nei peccati maggiori.
2. Al-mu'āhad è colui tra gli infedeli col quale viene stretto un patto di sicurezza e risiede nel suo paese senza combattere i musulmani e senza che essi lo combattano.
3. Ad-ḍimmy' è colui tra gli infedeli che risiede stabilmente nello stato dei musulmani pagando un'imposta di capitazione (al-jizyah).
4. Al-musta'man è colui tra gli infedeli che fa ingresso nello stato dei musulmani con un patto di sicurezza e protezione per un periodo di tempo determinato.
5. L'avvertimento riguardo il tradimento e la violazione degli accordi con i non musulmani.

(64637)

(107) – عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «لَيْسَ الْوَاصِلُ بِالْمُكَافِي، وَلَكِنَّ الْوَاصِلَ الَّذِي إِذَا قُطِعَتْ رَحْمُهُ وَصَلَّهَا» . [صحيح] - [رواه البخاري]

(107) – Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn ‘Amr - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Colui che mantiene i legami non è colui che ricambia quanto riceve; ma bensì è colui che quando il legame parentale viene reciso, lo ripristina**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - riferisce che la persona perfetta nel rapporto di parentela e virtuosa

verso i congiunti non è quella che ricambia la benevolenza con benevolenza, bensì è davvero perfetto nel mantenimento dei legami di parentela colui che, quando i suoi legami di parentela vengono recisi, lui li ricongiunge, e se viene maltrattato risponde con benevolenza.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il legame di parentela secondo la legge islamica è quello in cui ti ricongiungi a chi tronca i rapporti con te, assolvi chi ti reca torto ed elargisci a chi ti priva; non si tratta quindi di un rapporto di reciprocità e contraccambio.
2. Sostenere i legami di parentela significa trasmettere quanto più bene possibile in termini di ricchezze, invocazioni, ordinare il bene e proibire il male, e ciò che è simile. Oltre a respingere quanto più male possibile dagli altri.

(3854)

(108) – عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «أَتَدْرُونَ مَا الْغَيْبَةُ؟»، قَالُوا: اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَعْلَمُ، قَالَ: «ذِكْرُكَ أَخَاكَ بِمَا يَكْرَهُ»، قِيلَ: أَفَرَأَيْتَ إِنْ كَانَ فِي أَخِي مَا أَقُولُ؟ قَالَ: «إِنْ كَانَ فِيهِ مَا تَقُولُ فَقَدْ اغْتَبْتَهُ، وَإِنْ لَمْ يَكُنْ فِيهِ فَقَدْ بَهْتَهُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(108) – Abu Hurayra (رضي الله عنه) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Sapete cos'è la maldicenza?" Risposero: "Allah e il Suo Messaggero sanno meglio". Egli disse: "La maldicenza consiste nel menzionare tuo fratello con ciò che egli odierrebbe". Fu chiesto: "E se ciò che dicessi a proposito di mio fratello fosse vero?" Egli rispose: "Se ciò che tu diresti riguardo a tuo fratello fosse vero, allora avrai commesso maldicenza nei suoi confronti; se non fosse vero, allora lo avrai calunniato". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha chiarito la vera natura della maldicenza proibita, che consiste nel menzionare un musulmano assente con ciò che odierrebbe, che sia delle sue caratteristiche fisiche oppure morali, come ad esempio l'essere storpio, ingannevole, bugiardo, e altri siffatti difetti, anche se tali attributi fossero realmente presenti in lui.

Se invece la tale caratteristica non fosse presente in lui, allora ciò diverrebbe ancor più grave della maldicenza e costituirebbe calunnia, ossia il fatto di inventare falsità sul conto di una persona.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il buon metodo d'insegnamento del Profeta ﷺ che introduceva le questioni sotto forma di domanda.
2. La buona condotta dei Compagni con il Profeta ﷺ nel rispondere: "Allah e il Suo Messaggero sanno meglio".
3. La risposta: "Allah ne sa di più" da parte dell'interrogato su ciò che non conosce.

4. La protezione della società da parte della legge islamica, che preserva i diritti e la fratellanza tra i suoi membri.
5. La maldicenza è generalmente proibita, tranne in alcune circostanze per arrivare ad un beneficio. Tra queste circostanze c'è la denuncia dell'ingiustizia, in modo che la vittima menzioni colui che le ha fatto torto a coloro che possono ridarle i suoi diritti. Ad esempio, può dire: "Mi ha fatto torto tizio" o "Il tale mi ha fatto questo". Altre situazioni in cui la maldicenza è consentita includono la consultazione nella scelta del coniuge, nella partecipazione in un'impresa o la convivenza, e simili.

(5326)

(109) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: لَعَنَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ الرَّاشِيَّ وَالْمُرْتَشِيَّ فِي الْحُكْمِ. [صحيح] - [رواه الترمذي وأحمد]

(109) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Iddio - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha maledetto colui che paga la tangente e colui che la riceve, in sede di giudizio". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da At-Tirmidī e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha invocato l'esclusione e l'allontanamento dalla misericordia di Allah, Eccelso e Maestoso, per colui che paga la tangente, colui che la riceve e colui la incassa.

Vi rientra ciò che viene dato ai giudici per influenzare ingiustamente le loro decisioni, in modo che chi versa la tangente raggiunga ciò che desidera indebitamente.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È vietato offrire tangenti, accettarle, fungervi da intermediari e favorirle, in quanto si tratta di una collaborazione nell'ingiustizia.
2. Pagare la tangente rientra nei peccati maggiori, poiché il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha maledetto sia chi la offre sia chi la riceve.
3. La tangente nel campo della magistratura e del giudizio è un crimine ancor più maggiore e un peccato ancor più grave, ciò a causa dell'ingiustizia che comporta e del fatto che si emetta un giudizio difforme da ciò che Allah ha rivelato.

(64689)

(110) - عَنْ ابْنِ عُمَرَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا: أَنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ خَطَبَ النَّاسَ يَوْمَ فَتْحِ مَكَّةَ، فَقَالَ: «يَا أَيُّهَا النَّاسُ، إِنَّ اللَّهَ قَدْ أَذْهَبَ عَنْكُمْ عُبْيَةَ الْجَاهِلِيَّةِ وَتَعَاظَمَهَا بِأَبَائِهَا، فَالنَّاسُ رَجُلَانِ: بَرٌّ تَقِي كَرِيمٌ عَلَى اللَّهِ، وَفَاجِرٌ شَقِيٌّ هَيْنَ عَلَى اللَّهِ، وَالنَّاسُ بَنُو آدَمَ، وَخَلَقَ اللَّهُ آدَمَ مِنْ تُرَابٍ، قَالَ اللَّهُ: { يَا أَيُّهَا النَّاسُ إِنَّا خَلَقْنَاكُمْ مِنْ ذَكَرٍ وَأُنْثَى وَجَعَلْنَاكُمْ شُعُوبًا وَقَبَائِلَ لِتَعَارَفُوا إِنَّ أَكْرَمَكُمْ عِنْدَ اللَّهِ أَتْقَاكُمْ إِنَّ اللَّهَ عَلِيمٌ خَبِيرٌ } [الحجرات: 13]». [صحيح] - [رواه الترمذي وابن

حبان]

(110) – Si tramanda da Ibn ‘Umar, che Allah Si compiaccia di lui e del padre: Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - predicò alla gente nel giorno della conquista di Mecca e disse: **«O gente! Invero Allah ha allontanato da voi la vanagloria della Jāhilyyāh (l'epoca dell'Ignoranza pre-islamica) e il suo vanto in virtù degli antenati. La gente è piuttosto di due tipi: proba, timorata e nobile presso Allah, oppure trasgressiva, dannata e insignificante presso Allah. Difatti la gente è figlia di Adamo e Allah creò Adamo dalla polvere. Allah disse: {O gente! Invero vi abbiamo creato da maschio e femmina e vi abbiamo reso popoli e tribù affinché vi conoscesti. Invero, presso Iddio, il più nobile di voi è il più timorato. Invero Iddio è onnisciente, ben informato} [Al-Ĥujurāt, 49:13]»**

” . [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da At-Tirmidī e Ibn Ḥibbān]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - tenne un discorso alla gente il giorno della conquista di Mecca e informò che Allah aveva rimosso il vanto tipico dell'età dell'Ignoranza e l'orgoglio e la fierezza in virtù degli avi, e che in realtà le persone sono di due tipi:

o uno è un fedele pio, timorato, obbediente e adoratore di Allah, l'Eccelso e il Maestoso, e questo è onorevole presso Allah, seppure non vanta particolare nobiltà o lignaggio presso la gente;

oppure è infedele, trasgressore e miserabile, e questo è vile presso Allah, seppure vantì particolare nobiltà, prestigio e autorità.

Tutte le persone sono figli di Adamo e Allah ha creato Adamo dalla terra, pertanto non è appropriato per chi ha origine dalla terra vantarsi ed essere pieno di sé, e la conferma di ciò è nel detto di Allah, l'Eccelso e Maestoso: {O gente! Invero vi abbiamo creato da maschio e femmina e vi abbiamo reso popoli e tribù affinché vi conosceste. Invero, presso Iddio, il più nobile di voi è il più timorato. Invero Iddio è onnisciente, ben informato} [Al-Ĥujurāt, 49:13].

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. Il divieto di vantarsi del proprio lignaggio e posizione sociale.

(65074)

(111) – عن أبي بكرة رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «إِذَا التَقَى الْمُسْلِمَانِ بِسَيْفَيْهِمَا فَالْقَاتِلُ وَالْمَقْتُولُ فِي النَّارِ»، فَقُلْتُ: يَا رَسُولَ اللَّهِ هَذَا الْقَاتِلُ، فَمَا بَالُ الْمَقْتُولِ؟ قَالَ: «إِنَّهُ كَانَ حَرِيصًا عَلَى قَتْلِ صَاحِبِهِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(111) – Abu Bakr (رضي الله عنه) riportò che aveva sentito il Messaggero di Allah ﷺ dire: "Quando due musulmani incrociano le spade, sia l'uccisore che l'ucciso sono nell'inferno." Allora Abu Bakr domandò: "Oh Messaggero di Allah, per l'uccisore è comprensibile, ma per quale motivo anche l'ucciso?" Egli rispose: "Ha cercato di uccidere il suo avversario". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḥāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che quando due musulmani si affrontano con le loro spade, cercando entrambi di uccidere l'altro, l'uccisore sarà nel Fuoco per aver agito uccidendo il suo compagno. I compagni si meravigliarono a proposito dell'ucciso: come è possibile che sia destinato all'inferno? Il Profeta ﷺ spiegò che anche lui sarà nell'inferno

a causa della sua premura nell'uccidere il suo avversario, e che l'unica cosa che gli ha impedito di farlo è stata la prontezza dell'uccisore e il suo averlo anticipato.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Colui che intende deliberatamente, con il suo cuore, di compiere un peccato ed intraprende l'azione merita di essere punito.
2. Una severo avvertimento per chi dei musulmani lottassero tra loro, che comporta la minaccia di finire nell'inferno.
3. Il combattimento tra musulmani per giusta causa non rientra nell'avvertimento, come nel caso di coloro
4. che combattono i ribelli e i corrotti.
5. Colui che commette un peccato di gravità maggiore non diventa automaticamente miscredente a causa della sua azione, poiché il Profeta ﷺ nel detto riportato ha definito musulmani coloro che si combattono tra loro.
6. Se due musulmani si scontrano in qualsiasi modo che possa condurre alla morte, e uno di loro uccide l'altro, sia l'uccisore che l'ucciso saranno nell'inferno. La menzione della spada nel detto profetico è a titolo esemplificativo e non è da considerarsi solo per l'uso specifico di una spada.

(4304)

(112) – عن أبي موسى الأشعري رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «مَنْ حَمَلَ

عَلَيْنَا السَّلَاحَ فَلَيْسَ مِنَّا». [صحيح] - [متفق عليه]

(112) – Si tramanda da Àbū Mūsā Al-Aš‘aryf - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: “Chi impugna le armi contro di noi, non ci appartiene”. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha messo in guardia dal brandire le armi contro i musulmani, per intimidirli o saccheggiarli. Chiunque lo faccia senza diritto commette un gravissimo crimine, che è tra i peccati più gravi, ed incorre in questa grave minaccia.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Un deciso avvertimento rivolto a chiunque tra i musulmani combatta i propri fratelli musulmani.
2. Tra le più grandi forme di abominio e corruzione sulla terra v'è il brandire le armi contro i musulmani e l'omicidio.
3. La suddetta minaccia non riguarda il combattimento legittimo, come la lotta contro i trasgressori, i corruttori e altri.
4. L'interdizione di intimidire i musulmani con armi o altro, seppure per scherzo.

(2997)

(113) – عن سهل بن سعد رضي الله عنه عن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «مَنْ يَضْمَنْ

لِي مَا بَيْنَ لِحْيَيْهِ وَمَا بَيْنَ رِجْلَيْهِ أَضْمَنْ لَهُ الْجَنَّةَ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(113) – Si tramanda da Sahl Ibn Sa‘d - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Chi mi garantisce ciò che si trova tra le sue mascelle e ciò che si trova tra le sue gambe, garantisco a lui il Paradiso**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḫārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato a proposito di due cose che se il musulmano si attiene ad esse entra in Paradiso:

La prima è la preservazione della lingua dal proferire ciò che provoca l'ira di Allah l'Altissimo.

La seconda è la preservazione dei propri genitali dalle oscenità.

Questo perché i peccati che vengono commessi per mezzo di questi due organi abbondano.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il controllo della lingua e dei genitali è un modo per accedere al Paradiso.
2. La lingua e i genitali sono stati menzionati in modo specifico poiché sono le maggiori fonti di disgrazia per l'individuo in questa vita e nell'aldilà.

(3475)

(114) – عن أسامة بن زيد رضي الله عنهما عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «مَا تَرَكْتُ بَعْدِي فِتْنَةً أَضَرَ عَلَى الرَّجَالِ مِنَ النِّسَاءِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(114) – Si tramanda da Ūsāmah Ibn Zayd - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Non ho lasciato dopo di me una tentazione più dannosa per gli uomini delle donne**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḫārī e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito di non aver lasciato dopo di lui tentazione e prova più dannosa per gli uomini delle donne. Se la donna è della sua famiglia, può condurlo a seguire pratiche contrarie alla religione, e se invece è estranea può condurlo alla promiscuità trovandosi solo con lei, fino ad arrivare alle conseguenze dannose che ne derivano.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Occorre che il musulmano sia allerta riguardo alla tentazione delle donne e blocchi ogni via che possa portare alla seduzione da parte loro.
2. È dovere del fedele ricercare l'incolumità e bramare l'integrità dalle tentazioni presso Allah.

(5830)

(115) – عن أبي موسى رضي الله عنه أن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «**لَا نِكَاحَ إِلَّا بِوَالِيٍّ**».

[صحيح] - [رواه أبو داود والترمذي وابن ماجه وأحمد]

(115) – Si tramanda da Àbū Mūsā Al-Aš‘aryf - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Non v'è matrimonio senza tutore**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Àbū Dāwūd, At-Tirmidī, Ibn Mājah e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha spiegato che il matrimonio di una donna non è valido senza un tutore che assolve al contratto di matrimonio.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La presenza di un tutore è una condizione necessaria per la validità del matrimonio: se questo avviene senza tutore, o se la donna si concede in sposa da sé, il matrimonio non è valido.
2. Il tutore è l'uomo più prossimo alla donna nel grado di parentela; pertanto, un tutore lontano di grado non può darla in sposa qualora fosse presente uno più vicino.
3. Il tutore deve possedere determinate condizioni quali:
4. - deve avere capacità giuridica (n.d.T. pubere, capace d'intendere e volere);
5. - maschio;
6. - competente nel riconoscere gli interessi matrimoniali;
7. - la medesima appartenenza religiosa della donna di cui è tutore.
8. Chi manca di questi requisiti non può fungere da tutore in un atto matrimoniale.

(116) - عن عقبه بن عامر رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «أَحَقُّ الشُّرُوطِ أَنْ تُوفُوا بِهِ مَا اسْتَحَلَّتُمْ بِهِ الْفُرُوجَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(116) - Si tramanda che 'Uqbah Ibn 'Āmir - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**La più doverosa tra le clausole da rispettare è quella per la quale rendete leciti i genitali**»." [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḳāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha chiarito che, tra le clausole, ciò che ha maggior priorità di adempimento è ciò che permette il godimento di una donna. Si tratta delle clausole permissibili che la moglie può richiedere nel contratto matrimoniale.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'obbligatorietà di adempiere alle clausole che entrambi i coniugi hanno accettato l'uno nei confronti dell'altro, tranne nel caso di una condizione che impedirebbe ciò che è lecito o permetterebbe ciò che è illecito.
2. L'adempimento alle clausole del contratto di matrimonio è più doveroso rispetto alle altre, poiché rappresentano il contraccambio per la "liceità dei genitali".
3. L'importante ruolo del matrimonio nell'Islam, in quanto ha posto l'accento sull'adempimento delle sue clausole (contrattuali).

(117) – عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «الدُّنْيَا مَتَاعٌ، وَخَيْرُ مَتَاعِ الدُّنْيَا الْمَرْأَةُ الصَّالِحَةُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(117) – Si tramanda da ‘AbduLlah Ibn ‘Amr Ibn Al-‘Āṣ - che Allah Si compiacce di lui e del padre - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**La vita terrena è piacere, e il migliore dei suoi piaceri è la donna devota**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - riferisce che il mondo e tutto ciò che contiene è solo un piacere temporaneo che poi svanisce, e che il miglior godimento presente in esso è una moglie devota, ossia colei che quando il marito la guarda si rallegra, che quando le dà un ordine obbedisce e che quando si assenta da essa, salvaguarda sé stessa e i beni del marito.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'ammissibilità di godere delle bontà di questo mondo che Allah ha reso lecite ai Suoi servi, senza eccessi né stravaganza.
2. L'esortazione a scegliere una moglie devota, poiché dà sostegno al marito nell'obbedienza al suo Signore.
3. Il miglior piacere di questo mondo è ciò che rientra nell'obbedienza di Allah e che aiuta a realizzarla.

(5794)

(118) – عن ابن عمر رضي الله عنهما: أَنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ نَهَى عَنِ الْقَزَعِ.

[صحيح] - [متفق عليه]

(118) – Si tramanda che Ibn ‘Umar - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: «**Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha proibito il taglio a chiazze (al-qaz‘)**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha proibito di radersi parte dei capelli tralasciandone un'altra parte.

La proibizione è generale ed è valida per i maschi, bambini come adulti. Quanto alla donna non le è permesso radersi il capo.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La cura che la Legge Islamica ha per l'aspetto della persona.

(8914)

(119) – عن ابن عمر رضي الله عنهما عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «أَحْفُوا الشَّوَارِبَ

وَأَعْفُوا اللَّحْيَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(119) – Si tramanda da Ibn 'Umar - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Tagliate i baffi e lasciate crescere la barba". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ordinò di spuntare i baffi, senza lasciarli crescere esageratamente.

Al contrario, ha ordinato di farsi crescere la barba e di lasciarla fluente.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'interdizione di tagliarsi la barba.

(3279)

(120) – عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما قال: لَمْ يَكُنِ النَّبِيُّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فَاحِشًا وَلَا مُتَفَحِّشًا، وَكَانَ يَقُولُ: «إِنَّ مِنْ خَيْرِكُمْ أَحْسَنَكُمْ أَخْلَاقًا». [صحيح] - [متفق عليه]

(120) – Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn ‘Amr Ibn Al-‘Āṣ - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - non era turpe né s'atteggiava con turpitudine, e soleva dire: **«Invero, i migliori tra voi sono coloro che hanno la miglior creanza»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Non faceva parte delle maniere del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - parlare in modo volgare o agire in maniera immorale. Egli - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - possedeva un eccellente carattere.

Egli - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva dire: "In verità, il migliore di voi presso Allah e il migliore di voi nella creanza", diffondendo il bene, [mostrandosi] col volto gioviale, trattenendosi dal recare danno e sopportandolo [dagli altri], e mescolandosi alla gente graziosamente.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Occorre che il fedele s'allontani dalla turpitudine dei discorsi volgari e delle azioni indecenti.

2. La perfezione della creanza del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dal quale non emanavano altro che azioni pie e dolci parole.
3. La buona creanza è un ambito di competizione, chiunque prevale in essa è tra i fedeli migliori e tra i più completi nella fede.

(5803)

(121) – عن عائشة رضي الله عنها قالت: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «إِنَّ الْمُؤْمِنَ لَيُدْرِكُ بِحُسْنِ خُلُقِهِ دَرَجَةَ الصَّائِمِ الْقَائِمِ». [صحيح بشواهده] - [رواه أبو داود وأحمد]

(121) – Si tramanda che ‘Ā’iṣah- che Allah si compiaccia di lei- disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: **«Invero il fedele raggiunge tramite l'eccellenza della sua creanza il grado di colui che digiuna e veglia [di notte in preghiera]».**" [Autentico per le relative testimonianze] - [Riferito da Ābū Dāwūd e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito che la buona creanza permette a colui che la possiede di raggiungere il grado di chi regolarmente digiuna il giorno e veglia la notte in preghiera. Il complesso delle buone creanze si riassume nel propagare il bene, nel proferire la buona parola, nella giovialità del volto, nel trattenersi dal causare danno agli altri e nel tollerare le persone.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La grande cura che l'Islam pone sull'affinamento e il perfezionamento delle maniere.

2. Il merito della buona creanza è tale da permettere al servo di raggiungere attraverso di essa lo stesso grado di un digiunatore che non interrompe il proprio digiuno e di colui che veglia le notti in preghiera senza posa.
3. Il digiuno durante il giorno e la preghiera durante la notte sono due opere rilevanti, che comportano sforzo per le anime. Colui che possiede una buona creanza raggiunge quel medesimo grado in quanto si sforza contro la propria anima adottando il buon comportamento.

(5799)

(122) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «أَكْمَلُ الْمُؤْمِنِينَ إِيمَانًا أَحْسَنُهُمْ خُلُقًا، وَخَيْرُكُمْ خَيْرُكُمْ لِنِسَائِهِمْ». [حسن] - [رواه أبو داود والترمذي وأحمد]

(122) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**I fedeli con la fede più completa sono quelli con la creanza migliore, e i migliori di voi sono i migliori verso le loro donne**»". [Buono (hasan)] - [Riferito da Àbū Dāwūd, At-Tirmidīy e Aĥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito che la persona più completa nella fede è quella che ha la miglior creanza ed è quello dal volto gioviale, che elargisce il bene, proferisce parole buone e si astiene dall'arrecare danno.

I migliori tra i fedeli sono i migliori nei confronti delle loro donne, ovvero le loro mogli, le loro figlie, le loro sorelle, le loro parenti; perché esse sono le persone che hanno più diritto alla buona creanza.

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. Il merito della buona creanza e il fatto che sia parte della fede.
2. L'operato fa parte della fede, ed essa aumenta e diminuisce.
3. L'onore che l'Islam riserva alle donne e l'esortazione a trattarle con benevolenza.

(5792)

(123) - عن أنس بن مالك رضي الله عنه قال: كَانَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ أَحْسَنَ

النَّاسِ خُلُقًا. [صحيح] - [متفق عليه]

(123) – Si tramanda che Ànas - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - era nella creanza la migliore tra le persone". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - era la persona più perfetta nella creanza. Ha primeggiato in tutte le virtù ed eccellenze, nella bontà di parola, nella propagazione del bene, nella giovialità del volto, nell'evitare il danno al prossimo e nel sopportarlo quando gli viene arrecato.

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. La perfezione della creanza del Profeta- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute.
2. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - è il modello per eccellenza nella buona creanza.

3. L'esortazione a prendere il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - come modello per la sua eccellente creanza.

(6180)

(124) – قال سعد بن هشام بن عامر - عندما دخل على عائشة رضي الله عنها -: يَا أُمَّ الْمُؤْمِنِينَ، أَنْبِئِي عَن خُلُقِ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ، قَالَتْ: أَلَسْتَ تَقْرَأُ الْقُرْآنَ؟ قُلْتُ: بَلَى، قَالَتْ: فَإِنَّ خُلُقَ نَبِيِّ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ كَانَ الْقُرْآنَ. [صحيح] - [رواه مسلم في جملة حديث طويل]

(124) – Si tramanda da Sa‘d Ibn Hišām Ibn ‘Āmir che, quando entrò da ‘Ā’iṣah - che Allah Si compiaccia di lei e del padre - disse: **«O madre dei fedeli! Informami sul carattere del Messaggero di Allah, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute»**. Disse: **«Non leggi forse il Corano?»**. Dissi: «Sì». Disse: **«Invero, la creanza del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - era il Corano»**. [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim all'interno di un lungo ḥadīṭ]

La spiegazione:

La madre dei fedeli, ‘Ā’iṣah - che Allah Si compiaccia di lei e del padre - fu interrogata a proposito della creanza del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute; così rispose con un'espressione esauriente, indirizzando l'interrogante verso il Corano che include tutti gli attributi della perfezione, dicendo che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - si caratterizzava con le maniere del Corano: ciò che il Corano ordina, lo eseguiva, e ciò che il Corano proibisce, lo evitava. Il suo carattere rifletteva l'applicazione del Corano. Rispettava le sue limitazioni, si comportava secondo la sua etichetta e teneva in gran conto le sue parabole e i suoi racconti.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione a prendere a modello il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute -nell'assumere il carattere del Corano.
2. L'elogio della creanza del Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e il fatto che fosse una nicchia di irraggiamento della rivelazione.
3. Il Corano è fonte di ogni nobile creanza.
4. La creanza nell'Islam si estende all'intera religione, attraverso l'adempimento degli ordini e l'astinenza dai divieti.

(8265)

(125) - عن شداد بن أوس رضي الله عنه قال: ثِنْتَانِ حَفِظْتُهُمَا عَنْ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «إِنَّ اللَّهَ كَتَبَ الْإِحْسَانَ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ، فَإِذَا قَتَلْتُمْ فَأَحْسِنُوا الْقِتْلَةَ، وَإِذَا ذَبَحْتُمْ فَأَحْسِنُوا الذَّبْحَ، وَلْيُحِدَّ أَحَدَكُمْ شَفْرَتَهُ، فَلْيُرِحْ ذَبِيحَتَهُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(125) - Shaddād ibn Aws (رضي الله عنه) disse: "Due cose ho memorizzato dal Messaggero di Allah ﷺ, disse: "In verità, Allah ha prescritto l'eccellenza in ogni cosa. Quando uccidete, fatelo con precisione, e quando sgozzate [l'animale] fatelo con accuratezza. Che ciascuno di voi affili la sua lama e faccia adagiare l'animale da sgozzare." [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che Allah l'Altissimo ci ha imposto di ricercare l'eccellenza in tutte le cose. L'eccellenza (ihsan) è l'aver costante coscienza della sorveglianza di Allah, sia nell'adorazione che nell'apportare beneficio al prossimo, che nell'evitare di arrecare danno

alle creature; e rientra in questo l'eccellenza del modo in cui uccidiamo e sacrificiamo.

L'eccellenza nell'esecuzione del qisas (il contrappasso), consiste nel selezionare il metodo più semplice, meno doloroso e più rapido per sopprimere la persona condannata.

L'eccellenza durante lo sgozzamento consiste nel trattare l'animale con misericordia affilando la lama, ma con l'accortezza di non farlo davanti ad altri animali da pascolo che osservano.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La misericordia di Allah l'Altissimo e la Sua dolcezza verso la creazione.
2. L'eccellenza nell'uccisione e nello sgozzamento secondo il metodo legiferato.
3. La perfezione della shari'ah che comprende ogni bene, tra cui la compassione verso gli animali e il trattarli con cura.
4. Il divieto di sfigurare un essere umano dopo la sua uccisione.
5. La proibizione di tutto ciò che può essere una tortura per gli animali.

(126) – عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِنَّ الْمُسْطِطِينَ عِنْدَ اللَّهِ عَلَى مَنَابِرٍ مِنْ نُورٍ، عَنْ يَمِينِ الرَّحْمَنِ عَزَّ وَجَلَّ، وَكُنْتَا يَدَيْهِ يَمِينٌ، الَّذِينَ يَعْدِلُونَ فِي حُكْمِهِمْ وَأَهْلِيهِمْ وَمَا وَلَّوْا». [صحيح] - [رواه مسلم]

(126) – 'Abdullah Ibn 'Amr (رضي الله عنهما) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Gli equi saranno posti da Allah su pulpiti fatti di luce, alla destra del Misericordioso (ed entrambe le Sue mani sono destre), sia Egli Elevato e Onorato; coloro che sono giusti nei confronti della propria famiglia e di chi è sotto la loro autorità". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che coloro che giudicano secondo giustizia e verità tra le persone che sono sotto la loro autorità e governo, e nelle le loro famiglie, si siederanno su alti pulpiti, creati dalla luce, come onorificenza conferitagli nel Giorno della Resurrezione. Questi pulpiti si trovano alla destra del Misericordioso- l'Altissimo - ed entrambe le Sue mani (sia Esaltato) sono destre.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il valore della giustizia e l'esortazione alla sua applicazione.
2. La giustizia è un concetto onnicomprensivo che include tutti i rapporti di autorità e giudizio tra le persone, inclusa la giustizia con le mogli e i figli e così via.
3. Mostrare il rango degli equi nel Giorno della Resurrezione.
4. I credenti hanno diversi gradi nel Giorno della Resurrezione, in base alle loro azioni.
5. L'esortazione è uno dei metodi dell'invito [al bene] che spinge il destinatario dell'invito all'obbedienza.

(127) – عن أبي سعيد الخدري رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «لَا ضَرَرَ وَلَا ضِرَارَ، مَنْ ضَارَّ ضَرَّهُ اللَّهُ، وَمَنْ شَاقَّ شَقَّ اللَّهُ عَلَيْهِ». [صحيح بشواهده] - [رواه الدارقطني]

(127) – Fu riportato che Abu Sa'id Al-Khudri (رضي الله عنه) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Non fate persistere il danno arrecato (involontariamente) e non arrecaate danno (volontariamente). Chiunque arrechi volontariamente danno al prossimo Allah gli arrecherà danno, e chiunque procuri difficoltà Allah gli procurerà difficoltà". [Autentico per le relative testimonianze] - [Riferito da Ad-Dārquṭny]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha chiarito che è obbligatorio evitare di arrecare danno, in ogni modo e maniera, a se stessi e al prossimo. Non è quindi lecito a nessuno nuocere a sé stesso o agli altri.

E non è permesso reagire al danno subito con un altro danno, poiché il danno non viene eliminato attraverso un altro danno, tranne che nel caso del contrappasso e senza eccedere il torto subito.

Dopodiché il Profeta ﷺ ha informato a proposito dell'avvertimento nei confronti di chi arreca danno al prossimo, che così facendo a sua volta subirebbe danno; e dalla difficoltà che colpirebbe colui che procura difficoltà ad altri.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il divieto di ricambiare il torto subito oltre ad esso.
2. Allah non ha ordinato ai Suoi servi nulla che possa nuocergli.
3. Il divieto di far persistere il danno arrecato involontariamente o arrecare danno volontariamente a sé stessi o ad altri attraverso le parole, le azioni o l'omissione.

4. La natura del compenso è la medesima dell'azione: chi arreca danno Allah gli arrecherà danno, mentre chi procura difficoltà Allah li causerà difficoltà.
5. Tra le regole principali della legislazione islamica (sharī'a) vi è la "rimozione del danno", in quanto essa disapprova la permanenza del danno involontario, e condanna il danno causato intenzionalmente.

(4711)

(128) – عن أبي هريرة رضي الله عنه: أَنَّ رَجُلًا قَالَ لِلنَّبِيِّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: أَوْصِنِي، قَالَ: «لَا تَغْضَبُ» فَرَدَّدَ مِرَارًا قَالَ: «لَا تَغْضَبُ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(128) – Fu riferito che Abu Hurayra (رضي الله عنه) disse: Un uomo disse al Profeta ﷺ: "Dammi un consiglio". Il Profeta gli disse: "Non ti arrabbiare". Ripeté la stessa frase più volte dicendo: "Non ti arrabbiare". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḥārī]

La spiegazione:

Un compagno del Profeta (رضي الله عنه) chiese al Profeta ﷺ di suggerirgli qualcosa che gli avrebbe recato beneficio. Il Profeta gli ordinò di non arrabbiarsi, il che significa evitare le cause che conducono all'ira e il fatto di controllarsi quando ci si arrabbia, evitando di andare oltre il limite con la rabbia fino al punto di commettere un omicidio o arrivare alle percosse o a gli insulti, e ciò che è simile.

L'uomo ripeté la richiesta di un consiglio più volte, ma il Profeta ﷺ non aggiunse altro al suo consiglio se non: "Non arrabbiarti".

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'ammonimento riguardo al pericolo dell'ira e alle sue cause in quanto essa racchiude tutto il male, e l'attenzione dall'essere presi dall'ira comprende tutto il bene.

2. L'ira per Allah, come l'ira che viene suscitata dalla prevaricazione dei limiti di Allah, è un tipo di ira lodevole.
3. La ripetizione delle parole quando necessario, affinché l'ascoltatore le afferri e ne comprenda l'importanza.
4. Il merito di cercare consigli da un sapiente.

(4709)

(129) - عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «لَيْسَ الشَّدِيدُ بِالصُّرْعَةِ، إِنَّمَا الشَّدِيدُ الَّذِي يَمْلِكُ نَفْسَهُ عِنْدَ الْغَضَبِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(129) - Abu Hurayra (رضي الله عنه) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Il forte non è colui che sconfigge gli altri nella lotta, invero il forte è colui che riesce a controllarsi quando è arrabbiato". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḵārī e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha spiegato che la vera forza non risiede nella possanza fisica o nel dominare i possenti, ma il vero forte è colui che combatte la propria anima quando l'ira la pervade e prevale su essa. Ciò indica una forza interiore che gli permette di controllarsi e di sconfiggere Satana.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La virtù della pazienza e del controllo di sé stessi durante l'ira, e come ciò sia considerato un'azione virtuosa che l'Islam incoraggia.
2. La lotta contro sé stessi durante l'ira è più difficile della lotta contro il nemico.

3. L'Islam ha trasformato il concetto di forza dell'ignoranza [pre-islamica] facendone una nobile virtù, per cui la persona più forte è quella che riesce a dominare sé stessa.
4. Evitare l'ira, per i danni che può causare sia a livello individuale che sociale.

(5351)

(130) – عن المقدم بن معدي كرب رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «إِذَا أَحَبَّ الرَّجُلُ أَخَاهُ فَلْيُخْبِرْهُ أَنَّهُ يُحِبُّهُ». [صحيح] - [رواه أبو داود والترمذي والنسائي في السنن الكبرى وأحمد]

(130) – Si tramanda da Al-Miqdām Ibn Ma‘dīkarib - che Allah Si compiacce di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Se un uomo ama suo fratello, che lo informi che lo ama". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Àbū Dāwūd, At-Tirmidī, An-Nasā'y in As-Sunan Al-Kubrā e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - indicò uno dei mezzi che rafforzano il rapporto tra i fedeli e diffondono l'amore tra di loro, ossia che se qualcuno ama un suo fratello, che lo informi dell'amore che prova per lui.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il merito dell'amore sincero in Allah l'Altissimo, scevro da interessi mondani.
2. Il fatto che sia commendevole informare chi si ama per Allah del proprio amore, affinché l'amore e l'armonia aumentino.

3. La diffusione dell'amore tra i fedeli rafforza la fratellanza nella fede e preserva la società dalla disgregazione e dalla divisione.

(3017)

(131) - عن جابر بن عبد الله رضي الله عنهما عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «كُلُّ مَعْرُوفٍ صَدَقَةٌ». [صحيح] - [رواه البخاري من حديث جابر، ورواه مسلم من حديث حذيفة]

(131) - Jabir Ibn 'Abdallah (رضي الله عنه) riferì che il Profeta ﷺ disse: "Ogni opera di bene è carità". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry dalla narrazione di Jabir e riferito da Muslim dalla narrazione di Ḥuḍayfah]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ informò che ogni atto cordiale e beneficio nei confronti del prossimo, che sia attraverso le parole o le azioni, è considerato una forma di carità, per la quale vi è il compenso e la retribuzione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La carità non si limita a ciò che una persona elargisce del proprio denaro, ma include bene che una persona compie o proferisce o destina al prossimo.
2. In ciò vi è un'esortazione a compiere buone azioni e a fare tutto ciò che sia utile per gli altri.
3. Non sminuire nemmeno la più piccola delle buone azioni, foss'anche di poco conto.

(5346)

(132) - عن أبي ذر رضي الله عنه قال: قال لي النبي صلى الله عليه وسلم: «لَا تَحْقِرَنَّ مِنَ الْمَعْرُوفِ شَيْئًا، وَلَوْ أَنَّ تَلَقَى أَحَاكَ بِوَجْهِ طَلْقٍ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(132) - Abu Dharr (رضي الله عنه) riferì che il Profeta ﷺ gli disse: "Non disprezzare nemmeno la più piccola delle buone azioni, nemmeno se fosse quella di incontrare tuo fratello con un volto solare". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha incoraggiato a compiere le buone azioni e a non sminuirle, fossero anche di poco conto. Tra queste azioni c'è quella di mostrare un volto solare, sorridendo, quando ci si incontra con gli altri. È quindi opportuno per un musulmano avere premura di questa cosa, poiché ciò comporta un senso di vicinanza e gioia al suo fratello musulmano.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il merito dell'amore reciproco tra i credenti, del sorriso e dell'espressione gioiosa durante gli incontri.
2. La perfezione di questa legge divina e la sua onnicomprensività, e che essa abbia portato tutto ciò che rappresenta un bene per i musulmani e li rende uniti.
3. L'incoraggiamento a compiere buone azioni, anche se di poco conto.
4. La raccomandazione di diffondere la gioia tra i musulmani, poiché ciò favorisce l'armonia tra di loro.

(5348)

(133) – عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما أن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «الرَّاحِمُونَ يَرْحَمُهُمُ الرَّحْمَنُ، ارْحَمُوا أَهْلَ الْأَرْضِ يَرْحَمْكُمْ مَنَ فِي السَّمَاءِ». [صحيح] - [رواه أبو داود والترمذي وأحمد]

(133) – Si tramanda da ‘AbduLlah Ibn ‘Amr - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Dei misericordi, ha misericordia il Misericordioso! Abbiate misericordia della gente in Terra, avrà misericordia di voi Colui che è in cielo**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Ābū Dāwūd, At-Tirmidī e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega che coloro che hanno misericordia degli altri riceveranno misericordia da parte del Misericordioso, Colui la cui misericordia abbraccia ogni cosa, un compenso adeguato.

Successivamente, il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha ordinato di avere misericordia di tutto ciò che è sulla terra: umani, animali, uccelli o altro tra le specie del creato, e ha annunciato che la ricompensa di ciò sta nel ricevere la misericordia di Allah dal di sopra dei Suoi cieli.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La religione dell'Islam è una religione di misericordia e si basa interamente sull'obbedienza ad Allah e sulla benevolenza verso la creazione.
2. Allah, Maestoso ed Eccelso, è dotato di misericordia ed Egli, Gloria a Lui, è il Misericordioso e il Misericorde, Colui che fa giungere la misericordia ai Suoi servi.
3. La ricompensa è commisurata all'operato, pertanto di coloro che sono misericordiosi Allah avrà misericordia.

(134) – عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «حَقُّ الْمُسْلِمِ عَلَى الْمُسْلِمِ خَمْسٌ: رَدُّ السَّلَامِ، وَعِيَادَةُ الْمَرِيضِ، وَاتِّبَاعُ الْجَنَائِزِ، وَإِجَابَةُ الدَّعْوَةِ، وَتَشْمِيتُ الْعَاطِسِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(134) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Sentii il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**I diritti del musulmano sul musulmano sono cinque: rispondere al saluto, visitare il malato, partecipare ai funerali, accettare l'invito e rivolgere l'augurio a colui che starnutisce**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - spiega alcuni dei doveri del musulmano nei confronti del suo fratello musulmano. Il primo di questi diritti è che tu risponda al saluto di colui che ti porge il saluto.

Il secondo diritto: assistere e visitare i malati.

Il terzo diritto: seguire il corteo funebre dalla residenza del defunto al luogo della preghiera, ed infine al cimitero, fino alla sua sepoltura.

Il quarto diritto: accettare l'invito quando si viene invitati al banchetto di nozze o in qualsiasi altra occasione.

Il quinto diritto: rivolgere l'augurio a colui che starnutisce, ossia dirgli: "Yarḥamuk-Allah" (che Allah abbia misericordia di te) se loda Allah (ossia se dice: "Al-ḥamdu-li-Llah"). La persona che aveva starnutito risponde: "Yahdīkumu-Llahu wa-yuṣliḥu bālakum" (che Allah vi guidi e risani il vostro stato).

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La grandezza dell'Islam nel sottolineare i diritti tra musulmani, e nel rafforzare il legame di fratellanza e amore tra loro.

(3706)

(135) - عن ابن عمر رضي الله عنهما قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَا زَالَ يُوصِينِي جِبْرِيلُ بِالْجَارِ، حَتَّى ظَنَنْتُ أَنَّهُ سَيُورِّثُهُ». [صحيح] - [متفق عليه]

(135) - Ibn 'Umar (رضي الله عنهما) riferì che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Gabriele continuava a raccomandarmi riguardo al vicino di casa, al punto che pensai che sarebbe stato reso tra gli eredi". [Autentico (ṣaḥīḥ)]
- [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ ha informato che Gabriele continuava a ripetergli e ordinarli di prendersi cura del vicino, cioè il vicino di casa, sia che sia musulmano o non musulmano, un parente o un estraneo; di fare ciò proteggendo i suoi diritti, evitando di nuocerli, mostrandogli cordialità e pazientando di fronte ai suoi [eventuali] disturbi. Tutto ciò è stato talmente enfatizzato da Gabriele che il Profeta ﷺ pensò che sarebbe discesa una rivelazione riconoscente il diritto del vicino ad ereditare dal suo vicino alla morte di questi.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'importanza del diritto del vicino e l'obbligo di tenerne conto.
2. L'enfasi sul diritto del vicino tramite una raccomandazione implica la necessità di onorarlo, di mostrare gentilezza e benevolenza verso di lui, di proteggerlo da eventuali danni, di

visitarlo quando è malato, di congratularsi con lui negli avvenimenti gioiosi e di confortarlo nelle afflizioni.

3. Più il vicino è prossimo, maggiori è l'enfasi verso i suoi diritti.
4. La completezza della shari'ah si manifesta in ciò che ha garantito, in cui si trova il bene della comunità, come il fatto di trattare i vicini con gentilezza e di proteggerli da ogni male.

(4965)

(136) - عن عائشة رضي الله عنها زوج النبي صلى الله عليه وسلم عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «إِنَّ الرَّفْقَ لَا يَكُونُ فِي شَيْءٍ إِلَّا زَانَهُ، وَلَا يُنْرَعُ مِنْ شَيْءٍ إِلَّا شَانَهُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(136) - Si tramanda da 'Ā'īshah, moglie del Profeta ﷺ, che Allah Si compiaccia di lei, che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Invero la dolcezza non si trova mai in qualcosa senza che l'abbellisca, e non viene mai tolta da qualcosa senza che la guasti**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha riferito che la dolcezza, la bontà e la cautela nel parlare e nell'agire aumentano le faccende in bellezza, completezza ed eccellenza, così come aumentano la probabilità che colui che si atteggia in tal modo soddisfi la propria esigenza.

L'assenza di dolcezza, invece, danneggia le questioni, le degrada e impedisce a chi agisce in tal modo di soddisfare la propria esigenza, e semmai la soddisfacesse ci riuscirebbe con difficoltà.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione ad acquisire il tratto della dolcezza.

2. La dolcezza abbellisce la persona ed è motivo di ogni bene nelle questioni religiose e in quelle mondane.

(5796)

(137) – عن أنس بن مالك رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «يَسِّرُوا وَلَا تُعَسِّرُوا، وَبَشِّرُوا وَلَا تُنْفِرُوا». [صحيح] - [متفق عليه]

(137) – Si tramanda da Ànas Ibn Mālik - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Agevolate e non complicate, allietate e non allontanate**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha ordinato di facilitare e agevolare per le persone e di non complicare, e ciò in tutte le questioni mondane e religiose, entro i limiti di ciò che Allah ha permesso e legiferato.

Ha esortato inoltre a dare la buona novella alla gente e non allontanarla.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È doveroso per il fedele far amare Allah alle persone ed esortarle al bene.
2. Occorre per chi richiama ad Allah considerare con saggezza la modalità con la quale porgere alle persone l'invito dell'Islam.
3. Dare la buona novella genera felicità, attrazione e serenità verso il predicatore e rispetto a ciò che presenta.
4. La complicazione genera avversione, allontanamento e scetticismo verso le parole del predicatore.

5. La vastità della misericordia di Allah verso i Suoi servi e il fatto che sia soddisfatto di aver dato loro una Religione tollerante e una Legge agevole.
6. La facilitazione prescritta è quella giunta con la Legge (aš-šarī'ah).

(5866)

(138) – عن أنس رضي الله عنه قال: كُنَّا عِنْدَ عُمَرَ فَقَالَ: «نُهَيْتَا عَنِ التَّكْلِيفِ». [صحيح]

[رواه البخاري]

(138) – Si tramanda che ʿAnas - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Eravamo da ʿUmar - che Allah Si compiaccia di lui - quando egli disse: **«Ci è stata proibita l'affettazione»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḵārī]

La spiegazione:

ʿUmar - che Allah Si compiaccia di lui - ha riferito che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - aveva vietato loro di intraprendere ciò che risulta inutilmente gravoso senza che vi sia esigenza, che si tratti di detti o atti.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Rientrano nell'affettazione inammissibile eccedere nelle domande, o sfoggiare ciò di cui non si ha sapienza, o essere intransigenti riguardo questioni che Allah ha reso flessibili.
2. Occorre che il musulmano si abitui alla temperanza e ad evitare la stravaganza nel detto e nell'atto, quindi nel cibo, nella bevanda, nelle parole e in tutte le sue circostanze.
3. L'Islam è una religione di facilità.

(8945)

(139) - عن ابن عمر رضي الله عنهما أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «إِذَا أَكَلَ أَحَدُكُمْ فَلْيَأْكُلْ بِيَمِينِهِ، وَإِذَا شَرِبَ فَلْيَشْرَبْ بِيَمِينِهِ، فَإِنَّ الشَّيْطَانَ يَأْكُلُ بِشِمَالِهِ، وَيَشْرَبُ بِشِمَالِهِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(139) – Si tramanda da Ibn ‘Umar - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Se qualcuno di voi mangia, che mangi con la destra e se beve, che beva con la destra, ché invero il diavolo mangia con la sinistra e beve con la sinistra". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha ordinato al musulmano di mangiare e di bere con la mano destra e ha proibito di mangiare e di bere con la mano sinistra, poiché il diavolo mangia e beve con la mano sinistra.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La proibizione di imitare il diavolo mangiando e bevendo con la mano sinistra.

(58122)

(140) - عن عمر بن أبي سلمة رضي الله عنه قال: كُنْتُ غُلَامًا فِي حَجْرِ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ، وَكَانَتْ يَدَيَّ تُطَيِّشُ فِي الصَّحْفَةِ، فَقَالَ لِي رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «يَا غُلَامُ، سَمِّ اللَّهَ، وَكُلْ بِيَمِينِكَ، وَكُلْ مِمَّا يَلِيكَ» فَمَا زَالَتْ تِلْكَ طِعْمَتِي بَعْدُ. [صحيح] - [متفق عليه]

(140) - Si tramanda che ‘Umar Ibn Àbū Salamah - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: “Ero un fanciullo sotto la tutela del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e la mia mano vagava qua e là nel piatto, allora il Messaggero di Iddio - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - mi disse: «**O fanciullo, menziona il nome di Iddio, mangia con la tua destra e mangia di quel che si trova presso a te**». Da allora questo non ha mai smesso d'essere il mio modo di mangiare". [Autentico (ṣāḥiḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḫāry e Muslim)]

La spiegazione:

‘Umar Ibn Àbū Salamah - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - figlio della moglie del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - Ûmm Salamah - che Allah Si compiaccia di lei - si trovava sotto la cura ed educazione del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e racconta che durante i pasti soleva spostare la sua mano lungo i bordi del piatto per prendere il cibo. Così il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - gli insegnò tre etichette sul mangiare:

La prima: il dire "BismiLlah" (In nome di Allah) all'inizio del pasto.

La seconda: mangiare con la mano destra.

La terza: mangiare della parte di cibo più vicina a sé.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Rientra nelle etichette del mangiare e del bere pronunciare il nome di Allah all'inizio.

2. L'insegnare le buone maniere ai bambini, soprattutto a quelli che sono sotto la propria tutela.
3. La gentilezza del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - e la sua pazienza nell'insegnare e disciplinare i bambini.
4. Tra le etichette del mangiare vi è quella di cibarsi di ciò che è disposto dinnanzi alla persona, a meno che vi siano diversi tipi di pietanze, in tal caso è concesso servirsi di esse.
5. L'osservanza dei Compagni - che Allah Si compiaccia di loro - di ciò che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - insegnava loro, come testimoniano le parole di 'Umar: "Da allora è rimasto questo il mio modo di mangiare".

(58120)

(141) – عن أنس بن مالك رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِنَّ اللَّهَ لَيَرْضَى عَنِ الْعَبْدِ أَنْ يَأْكُلَ الْأَكْلَةَ فَيَحْمَدَهُ عَلَيْهَا، أَوْ يَشْرَبَ الشَّرْبَةَ فَيَحْمَدَهُ عَلَيْهَا». [صحيح] - [رواه مسلم]

(141) – Si tramanda che Ànas Ibn Mālik - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: **«Invero Allah Si compiace del servo che mangiando una vivanda Lo loda per essa, o che bevendo una bevanda Lo loda per essa»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - riferisce che la lode del servo ad Allah per il Suo favore e le Sue grazie è una delle opere che fanno conseguire il compiacimento di Allah, e

rientra in ciò dire: "Al-ĥamdu-li-Llah" (La lode a Allah) quando mangia e: "Al-ĥamdu-li-Llah" (La lode a Allah) quando beve.

Alcune nozioni utili tratte dal Ĥadīṭ:

1. La generosità di Allah Eccelso e Maestoso che ha elargito il sostentamento e Si compiace della lode.
2. Il compiacimento di Allah si ottiene tramite i mezzi più semplici, come la lode dopo aver mangiato e bevuto.
3. Tra le etichette riguardanti il cibo e la bevanda vi è il lodare Allah l'Elevato dopo aver mangiato e bevuto.

(5798)

(142) - عَنِ ابْنِ عَبَّاسٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ أَنْ تُؤْتَى رُحْصُهُ، كَمَا يُحِبُّ أَنْ تُؤْتَى عَرَائِمُهُ». [صحيح] - [رواه ابن حبان]

(142) - Si tramanda che Ibn ‘Abbās - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Invero Allah ama che vengano adoperate le Sue licenze, nello stesso modo in cui ama che vengano osservate le Sue prescrizioni**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Ibn ḥibbān]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che Allah ama che venga fatto uso delle licenze che ha istituito, in termini di alleggerimento nei comandamenti giuridici e negli atti di culto, per la semplificazione prevista per coloro che possiedono giustificazioni legittime, come l'accorciare e unire le preghiere durante il viaggio. Allah ama ugualmente che vengano osservate le prescrizioni obbligatorie, e ciò perché il Suo comandamento relativo alle licenze e alle prescrizioni è lo stesso.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La misericordia di Allah verso i Suoi servi e il fatto che Egli ama che venga fatto uso delle licenze che ha istituito.
2. La perfezione di questa Legge e il suo sgravio per i musulmani dal disagio.

(65017)

(143) – عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَنْ يُرِدِ اللَّهُ

بِهِ خَيْرًا يُصِبْ مِنْهُ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(143) – Abu Hurayra (رضي الله عنه) riportò che il Messaggero di Allah ﷺ disse: "Allah destina difficoltà per coloro a cui desidera il bene"
[Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḡāry]

La spiegazione:

Il Profeta ﷺ informa che quando Allah desidera il bene per uno dei Suoi servi credenti, lo mette alla prova per quel che riguarda se stesso, i suoi beni e la sua famiglia. Questo porta il credente a rivolgersi ad Allah con le invocazioni, a ricevere il perdono e ad elevare il suo rango.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il credente è soggetto a varie forme di difficoltà.
2. Le difficoltà possono essere un segno dell'amore di Allah per il Suo servo, poiché attraverso esse eleva il suo rango, innalza il suo livello e si assolve dai suoi peccati.
3. L'esortazione alla pazienza di fronte alle avversità e ad evitare l'impazienza.

(4204)

(144) – عن أبي موسى الأشعري رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «إِذَا مَرِضَ الْعَبْدُ أَوْ سَافَرَ كُتِبَ لَهُ مِثْلُ مَا كَانَ يَعْمَلُ مُقِيمًا صَحِيحًا». [صحيح] - [رواه البخاري]

(144) – Si tramanda che Ābū Mūsā Aš-Aš‘ary - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha detto: **«Quando il servo si ammala o intraprende un viaggio, gli viene ascritto quanto era solito fare quando era residente, sano»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḫāry]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informa della grazia e della misericordia di Allah e del fatto che, se il musulmano ha l'abitudine di compiere un atto di devozione quando è in salute e residente ma poi gli sopraggiunge un'impossibilità, come una malattia che non gli permette di compierlo o perché è in viaggio o per qualsiasi altro motivo che sia giustificato, gli viene comunque ascritto il compenso pieno, come se lo avesse compiuto in condizione di buona salute e sedentarietà.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'immensità della grazia di Allah sui Suoi servi.
2. L'esortazione a sforzarsi nel compiere le adorazioni e sfruttare il tempo quando si è in buona salute e si dispone di tempo libero.

(3553)

(145) – عن معاوية رضي الله عنه قال: سمعت النبي صلى الله عليه وسلم يقول: «مَنْ يُرِدِ اللهُ بِهِ خَيْرًا يُفَقِّهُهُ فِي الدِّينِ، وَإِنَّمَا أَنَا قَاسِمٌ، وَاللَّهُ يُعْطِي، وَلَنْ تَزَالَ هَذِهِ الْأُمَّةُ قَائِمَةً عَلَى أَمْرِ اللَّهِ، لَا يَضُرُّهُمْ مَنْ خَالَفَهُمْ، حَتَّى يَأْتِيَ أَمْرُ اللَّهِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(145) – Si tramanda che Mu‘āwiyah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**A colui per il quale vuole il bene, Allah dà comprensione nella religione. Invero io ripartisco, ma è Allah che concede in realtà. Questa Comunità (Ùmmah) non cesserà di aderire al comando di Allah e non potrà nuocerle chiunque le si opponga, fino a quando non giungerà l'ordine di Allah**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḳāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che a colui per il quale vuole il bene, Allah concede una comprensione profonda della Sua religione, gloria a Lui. In seguito egli - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha evidenziato di essere solo colui al quale è stata affidata la ripartizione e la distribuzione di ciò che Allah l'Altissimo concede in termini di provvidenza, sapienza e altro ancora. Infatti colui che concede è Allah stesso, mentre gli altri sono solo tramiti che non possono giovare se non con il Suo permesso. Infine ha detto che questa Ùmmah (Comunità) rimarrà sempre salda nell'obbedienza ad Allah e che nessuno potrà nuocerle fino a quando non giungerà l'Ora.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La magnificenza e il merito della sapienza religiosa, del suo apprendimento e dell'esortazione ad essa.

2. La fermezza sulla verità è inevitabile che sia sempre presente in questa Ûmmah (Comunità) e nel caso che un gruppo di essa l'abbandoni, un altro certamente prenderà il suo posto.
3. La comprensione nella religione rientra nella volontà di beneficio per il servo da parte di Allah l'Altissimo.
4. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - concede solo per ordine e volontà di Allah e non possiede nulla di per sé.

(5518)

(146) - عَنْ جَابِرِ بْنِ عَبْدِ اللَّهِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا أَنَّ النَّبِيَّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: «لَا تَعَلَّمُوا الْعِلْمَ لِشِبَاهُوا بِهِ الْعُلَمَاءَ، وَلَا لِثَمَارُوا بِهِ السُّفَهَاءَ، وَلَا تَخَيَّرُوا بِهِ الْمَجَالِسَ، فَمَنْ فَعَلَ ذَلِكَ، فَالْتَأُرُ النَّارُ». [صحيح] - [رواه ابن ماجه]

(146) - Si tramanda da Jābir Ibn ‘AbduLlah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Non ricercate la sapienza come mezzo per vantarvi dinnanzi ai sapienti, o per polemizzare con gli stolti, o per primeggiare nelle sedute; a chi lo fa, il Fuoco, il Fuoco". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Ibn Mājah]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - mise in guardia dal ricercare la scienza per vantarsi o rivaleggiare coi sapienti o per dimostrare di essere come loro; o per discutere e dibattere con le persone stolte e deboli di mente; né per primeggiare nelle riunioni ed avere la precedenza sugli altri. Chiunque faccia questo merita il Fuoco per la sua ostentazione e la mancanza di sincerità nel ricercare la scienza per Allah.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La minaccia del Fuoco per chi apprende la scienza religiosa per alterigia o per polemizzare o per primeggiare nelle riunioni ecc.
2. L'importanza della sincerità di intenzione per chi apprende la scienza e la insegna.
3. L'intenzione è la base delle opere e secondo essa sarà la ricompensa.

(65047)

(147) – عن عثمان رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «خَيْرُكُمْ مَنْ تَعَلَّمَ

الْقُرْآنَ وَعَلَّمَهُ». [صحيح] - [رواه البخاري]

(147) – Si tramanda da ‘Uṭmān Ibn ‘Affān - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Il migliore di voi è colui che apprende il Corano e lo insegna**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḥārī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che il migliore tra i musulmani e il più elevato di grado presso Allah è colui che apprende il Corano, in termini di lettura, memorizzazione, recitazione, comprensione e interpretazione, e insegna ad altri ciò che conosce delle scienze coraniche, assieme alla sua messa in pratica.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'evidenza della nobiltà del Corano e che è la migliore delle parole, poiché è la Parola di Allah.

2. I migliori tra gli studenti sono coloro che insegnano agli altri, non quelli che si limitano a se stessi.
3. L'apprendimento del Corano e il suo insegnamento comprendono la sua recitazione, il suo significato e le sue norme.

(5913)

(148) - عَنْ أَبِي عَبْدِ الرَّحْمَنِ السُّلَمِيِّ رَحِمَهُ اللَّهُ قَالَ: حَدَّثَنَا مَنْ كَانَ يُقْرَأُ مِنَّا مِنْ أَصْحَابِ النَّبِيِّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ أَنَّهُمْ كَانُوا يَقْتَرُونَ مِنْ رَسُولِ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ عَشْرَ آيَاتٍ، فَلَا يَأْخُذُونَ فِي الْعَشْرِ الْأُخْرَى حَتَّى يَعْلَمُوا مَا فِي هَذِهِ مِنَ الْعِلْمِ وَالْعَمَلِ، قَالُوا: فَعَلِمْنَا الْعِلْمَ وَالْعَمَلَ. [حسن] - [رواه أحمد]

(148) - Si tramanda che Àbū 'Abdu-l-Rahmān Al-Sulamy' - che Allah gli usi misericordia - disse: "Coloro che ci insegnavano a recitare [il Corano] tra i compagni del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - imparavano dal Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - la recitazione di dieci versetti, e non passavano ai dieci successivi finché non imparavano la teoria e la pratica in essi contenuti. Hanno detto: **«In questo modo abbiamo imparato la teoria e la pratica»**". [Buono (hasan)] - [Riferito da Aḥmad]

La spiegazione:

I Compagni - che Allah Si compiaccia di loro - apprendevano dal Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dieci versetti e non passavano ai dieci successivi finché non apprendevano la sapienza teorica e la pratica religiosa contenuti in essi. In questo modo imparavano la scienza e l'applicazione contemporaneamente.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'eccellenza dei Compagni - che Allah Si compiaccia di loro - e il loro zelo nell'apprendere il Corano.
2. L'apprendimento del Corano comprende la teoria e la pratica, e non si limita solo alla recitazione e alla memorizzazione.
3. La sapienza precede il detto e l'atto.

(65058)

(149) - عن عبد الله بن مسعود رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «مَنْ قَرَأَ حَرْفًا مِنْ كِتَابِ اللَّهِ فَلَهُ بِهِ حَسَنَةٌ، وَالْحَسَنَةُ بِعَشْرِ أَمْثَالِهَا، لَا أَقُولُ {الم} حَرْفٌ، وَلَكِنْ {أَلِفٌ} حَرْفٌ، وَ{لَامٌ} حَرْفٌ، وَ{مِيمٌ} حَرْفٌ». [حسن] - [رواه الترمذی]

(149) - Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn Mas‘ūd - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Colui che legge una lettera del Libro di Allah ha in compenso per essa un'opera buona, e ciascuna opera buona è moltiplicata per dieci simili. Non dico che {Àlif - Lām - Mīm} sia un'unica lettera, bensì Àlif è una lettera, Lām è una lettera, e Mīm è una lettera**». [Buono (ḥasan)] - [Riferito da At-Tirmidī]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che qualsiasi musulmano legga una lettera del Libro di Allah otterrà per essa una buona azione (ḥasanah) e che questa sua ricompensa verrà moltiplicata fino a dieci volte tanto.

Poi ha chiarito ciò dicendo: «**Non dico che {Àlif - Lām - Mīm} sia un'unica lettera, bensì Àlif è una lettera, Lām è una lettera, e Mīm è una lettera**», quindi le tre lettere varranno trenta buone azioni (ḥasanāt).

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione ad abbondare nella recitazione del Corano.
2. Al lettore, per ogni singola lettera di ciascuna parola che recita, sarà assegnata una buona azione moltiplicata dieci volte tanto.
3. La vastità della misericordia e del favore di Allah che, per generosità e grazia, incrementa la ricompensa ai Suoi servi.
4. Il merito del Corano rispetto a qualsiasi altra parola, il fatto che la sua recitazione sia un atto di adorazione, e questo in quanto è la Parola di Allah l'Altissimo.

(6275)

(150) - عن عبد الله بن عمرو رضي الله عنهما قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «يقال لصاحب القرآن: اقرأ وارتق، ورتل كما كنت ترتل في الدنيا، فإن منزلتك عند آخر آية تقرؤها». [حسن] - [رواه أبو داود والترمذي والنسائي في الكبرى وأحمد]

(150) - Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn ‘Amr Ibn Al-‘Āṣ - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Verrà detto al compagno del Corano: <Recita ed ascendi, intonalo come eri solito fare nel mondo, ché il tuo rango sarà in corrispondenza dell'ultimo versetto che reciterai>>**". [Buono (ḥasan)] - [Riferito da Àbū Dāwūd, At-Tirmidī, An-Nasā'y in As-Sunan Al-Kubrā e Aḥmad]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informa che a colui che recita il Corano, che lo applica ed è costante nella sua recitazione e memorizzazione, quando entrerà in Paradiso, gli verrà detto: recita il Corano ed elevati nei gradi del Paradiso, e recitalo

con la stessa calma e serenità con cui lo recitavi nel mondo, poiché il tuo rango sarà in corrispondenza dell'ultimo versetto che leggerai.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La ricompensa delle azioni sarà in misura dell'operato in termini di quantità e modalità.
2. L'esortazione alla lettura del Corano, a padroneggiarlo, memorizzarlo, meditarvi e applicarlo.
3. Il Paradiso ha molti livelli e gradi, e i compagni del Corano raggiungeranno i più alti ranghi.

(65054)

(151) - عَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «أَيُّكُمْ أَحَدَكُمْ إِذَا رَجَعَ إِلَى أَهْلِهِ أَنْ يَجِدَ فِيهِ ثَلَاثَ خَلِيفَاتٍ عِظَامٍ سِمَانٍ؟» قُلْنَا: نَعَمْ. قَالَ: «ثَلَاثُ آيَاتٍ يَقْرَأُ بِهِنَّ أَحَدُكُمْ فِي صَلَاتِهِ خَيْرٌ لَهُ مِنْ ثَلَاثِ خَلِيفَاتٍ عِظَامٍ سِمَانٍ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(151) – Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «Qualcuno di voi non ama forse tornare dalla propria famiglia e trovare tre cammelle gravidе, enormi e grasse?»».

Dicemmo:

«Sì».

Disse: «Ebbene, la lettura di tre versetti nella preghiera da parte di qualcuno di voi è migliore per lui di tre cammelle gravidе, enormi e grasse»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - riferisce che la ricompensa della recitazione di tre versetti durante la preghiera è migliore del fatto che una persona trovi in casa propria tre cammelle gravidе, enormi e grasse.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La dimostrazione del valore della recitazione del Corano durante la preghiera.
2. Le opere buone sono migliori e più durature dei piaceri effimeri di questo mondo.
3. Questo merito non è limitato alla recitazione di soli tre versetti, ma più una persona aumenta il numero di versetti recitati durante la preghiera, maggiore sarà la sua ricompensa in proporzione al numero di cammelle.

(65053)

(152) - عن أبي موسى الأشعري رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «تَعَاهَدُوا هَذَا الْقُرْآنَ، فَوَالَّذِي نَفْسُ مُحَمَّدٍ بِيَدِهِ لَهُوَ أَشَدُّ تَفَلُّتًا مِنَ الْإِبِلِ فِي عُقْلِهَا». [صحيح] - [متفق عليه]

(152) - Si tramanda da Àbū Mūsā Al-Àš‘ary - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Ripassate questo Corano che, per Colui nelle cui Mani è l'anima di Muḥammad, è più sfuggente di un cammello dalle sue corde**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha ordinato di ripassare il Corano e di essere costanti nella sua recitazione affinché non venga dimenticato dopo essere stato memorizzato e custodito nel proprio petto. Ha rafforzato poi il concetto giurando sul fatto che il Corano è più sfuggente dai petti delle persone del cammello legato con una corda a metà zampa: se la persona lo controlla con costanza, lo trattiene, ma se lo lascia, se ne va e lo perde.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Se Colui che ha memorizzato il Corano persiste nella sua recitazione ripetutamente, volta dopo volta, ciò che ha memorizzato gli rimarrà presente nel cuore, altrimenti lo perderà e lo dimenticherà.
2. Tra i benefici del ripasso del Corano vi è la ricompensa e la mercede, nonché l'elevazione dei gradi nel Giorno del Resurrezione.

(5907)

(153) - عن أبي هريرة رضي الله عنه: أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «لَا تَجْعَلُوا بُيُوتَكُمْ مَقَابِرَ، إِنَّ الشَّيْطَانَ يَنْفِرُ مِنَ الْبَيْتِ الَّذِي تُقْرَأُ فِيهِ سُورَةُ الْبَقَرَةِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(153) - Si tramanda da Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**Non fate delle vostre case delle tombe, ché invero il diavolo fugge dalla casa in cui viene letta Sūratu-l-Baqarah**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha proibito di lasciare le case private della preghiera, altrimenti diventerebbero simili ai cimiteri in cui la preghiera non viene compiuta.

In seguito il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che il diavolo fugge dalla casa in cui viene letta Sūratu-l-Baqarah (il capitolo de "La Giovenca").

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il fatto che sia commendevole abbondare negli atti di culto e nella preghiera facoltativa nelle proprie case.

2. Non è permesso pregare nei cimiteri, poiché è una causa che conduce all'associamento (širk) e al fanatismo nei confronti dei morti, con l'eccezione della preghiera funeraria.
3. L'inammissibilità di compiere la preghiera presso le tombe era già risaputo tra i Compagni del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute; per questo il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - proibì di rendere le case come tombe sulle quali appunto non è permesso pregare.

(6208)

(154) - عَنْ أَبِي بِنِ كَعْبٍ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «يَا أَبَا الْمُنْذِرِ، أَتَدْرِي أَيُّ آيَةٍ مِنْ كِتَابِ اللَّهِ مَعَكَ أَعْظَمُ؟» قَالَ: قُلْتُ: اللَّهُ وَرَسُولُهُ أَعْلَمُ. قَالَ: «يَا أَبَا الْمُنْذِرِ، أَتَدْرِي أَيُّ آيَةٍ مِنْ كِتَابِ اللَّهِ مَعَكَ أَعْظَمُ؟» قَالَ: قُلْتُ: {اللَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْحَيُّ الْقَيُّومُ} [البقرة: 255]. قَالَ: فَضْرَبَ فِي صَدْرِي، وَقَالَ: «وَاللَّهِ لِيَهْنِكَ الْعِلْمُ، أَبَا الْمُنْذِرِ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(154) - Si tramanda che Ûbay Ibn Ka‘b - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - chiese: «**O Àbā Al-Mundir, sai qual è il versetto più magnifico che hai nel Libro di Allah?**»". Dissi: «Allah e il Suo Messaggero ne sanno di più». Chiese ancora: «O Àbā Al-Mundir, sai qual è il versetto più magnifico che hai nel Libro di Allah?». Dissi: «{**Allahu lā ilāha illā huwa-l-Ĥayyū-l-Qayyūm**} (Allah: non v'è alcun dio autentico all'infuori di Lui, il Vivente, il Sostenitore) [Al-Baqarah, 2:255]. Allora mi diede un colpetto sul petto e disse: «**Per Allah! Che la sapienza ti sia giovevole, Àbā Al-Mundir!**»". [Autentico (ṣāḥiḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta Muḥammad - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - chiese a Ûbay Ibn Ka‘b - che Allah Si compiaccia di lui - quale fosse il versetto più magnifico nel Libro di Allah (il Corano). Dopo un momento di esitazione, Ûbay disse che era Āyat Al-Kursy [Al-Baqarah, 2:255].

Allora il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - approvò la sua risposta e gli diede un colpetto sul petto in segno del fatto che fosse colmo di sapienza e saggezza, e poi invocò per lui che potesse felicitarsi di questa sapienza e che gli potesse essere resa semplice.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il grande merito di Ḥbay' Ibn Ka'b, che Allah Si compiaccia di lui.
2. Āyat Al-Kursy' è il versetto più magnifico del Libro di Allah l'Elevato; pertanto, è necessario memorizzarlo, meditare sui suoi significati e agire secondo esso.

(65059)

(155) - عن أبي مسعود رضي الله عنه قال: قال النبي صلى الله عليه وسلم: «مَنْ قَرَأَ بِالْآيَتَيْنِ مِنْ آخِرِ سُورَةِ الْبَقَرَةِ فِي لَيْلَةٍ كَفَّتَاهُ». [صحيح] - [متفق عليه]

(155) - Si tramanda che Àbū Mas'ūd Al-Badry' - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: **«I due versetti della fine di Sūrat Al-Baqarah bastano a chi li legge di notte»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)]
- [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che a chi recita gli ultimi due versetti di Sūrat Al-Baqarah durante la notte Allah è sufficiente, per preservarlo dal male e da ciò che è spiacevole. Si è detto anche a proposito: "gli bastano dal vegliare la notte in preghiera"; ed anche: "gli bastano dal pronunciare tutte le altre formule di Ricordo"; "sono il minimo che possa bastare per la lettura del Corano durante la veglia notturna", così come si è detto anche altro. Ed è probabile che tutto ciò che è stato riportato a proposito sia corretto e compreso effettivamente nell'espressione.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il ḥadīṭ spiega il valore degli ultimi versetti di Sūrat Al-Baqarah, che sono quelli che partono da: {Il Messaggero ha avuto fede [...] } fino alla termine del capitolo.
2. Gli ultimi versetti di Sūrat Al-Baqarah proteggono colui che li recita dal male, dall'insidia e dal diavolo, se letti durante la notte.
3. La notte inizia a partire dal tramonto del sole e finisce col chiarore dell'alba.

(6274)

(156) – عن عائشة رضي الله عنها قالت: كَانَ النَّبِيُّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَذْكُرُ اللَّهَ عَلَى كُلِّ

أَحْيَانِهِ. [صحيح] - [رواه مسلم]

(156) – Si tramanda che ‘Ā’iṣah - che Allah Si compiaccia di lei e del padre - disse: «**Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva ricordare Allah in tutti i suoi momenti**». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

La madre dei fedeli, ‘Ā’iṣah - che Allah Si compiaccia di lei e del padre - ha riferito che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute -aveva molta premura di ricordare Allah l'Elevato e che ricordava Allah in ogni momento, luogo e circostanza.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La purificazione dall'impurità minore o maggiore, non è requisito necessario per poter ricordare Allah l'Altissimo.

2. La costanza del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - nel ricordare Allah l'Altissimo.
3. L'esortazione ad abbondare nel ricordo di Allah l'Altissimo in ogni circostanza seguendo l'esempio del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - eccetto i casi in cui risulta inammissibile, come quando si fanno i propri bisogni.

(8402)

(157) - عَنْ عَبْدِ اللَّهِ بْنِ عَمْرٍو بْنِ الْعَاصِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُمَا قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «إِنَّ الْإِيمَانَ لَيَخْلُقُ فِي جَوْفِ أَحَدِكُمْ كَمَا يَخْلُقُ الثَّوْبُ الْخَلِيقُ، فَاسْأَلُوا اللَّهَ أَنْ يُجَدِّدَ الْإِيمَانَ فِي قُلُوبِكُمْ». [صحيح] - [رواه الحاكم والطبراني]

(157) - Si tramanda che ‘AbduLlah Ibn ‘Amr Ibn Al-‘Āṣ - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: **«Invero la fede si logora nell'intimo di ciascuno di voi nello stesso modo in cui si logora l'abito, quindi chiedete a Allah che rinnovi la fede nei vostri cuori»**". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Ĥākim e Aṭ-Ṭabarāny]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che la fede si consuma nel cuore del musulmano e si indebolisce come l'abito nuovo che si consuma dopo un lungo utilizzo. Questo avviene a causa dell'apatia nell'adorazione o del commettere peccati o dell'immersione nelle passioni. Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ci ha esortato ad invocare Allah l'Elevato affinché rinnovi la nostra fede, adempiendo quindi ai doveri religiosi e abbondando nella menzione di Allah e nella richiesta di perdono.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione a domandare ad Allah la stabilità della fede nel cuore e il suo rinnovamento.
2. La fede si realizza attraverso la parola, l'atto e il credo; aumenta con l'obbedienza e diminuisce col peccato.

(65020)

(158) – عَنْ عَائِشَةَ رضي الله عنها: أَنَّ النَّبِيَّ صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ كَانَ إِذَا أَوَى إِلَى فِرَاشِهِ كُلَّ لَيْلَةٍ جَمَعَ كَفْيَيْهِ، ثُمَّ نَفَثَ فِيهِمَا فَقَرَأَ فِيهِمَا: {قُلْ هُوَ اللهُ أَحَدٌ}، وَ{قُلْ أَعُوذُ بِرَبِّ الْفَلَقِ}، وَ{قُلْ أَعُوذُ بِرَبِّ النَّاسِ}، ثُمَّ يَمْسُحُ بِهِمَا مَا اسْتَطَاعَ مِنْ جَسَدِهِ، يَبْدَأُ بِهِمَا عَلَى رَأْسِهِ وَوَجْهِهِ وَمَا أَقْبَلَ مِنْ جَسَدِهِ، يَفْعَلُ ذَلِكَ ثَلَاثَ مَرَّاتٍ. [صحيح] - [رواه البخاري]

(158) – Si tramanda da ‘Ā’īshah - che Allah Si compiaccia di lei - che: "Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ogni notte, quando si ritirava nel proprio giaciglio, soleva riunire entrambi i palmi, soffiarvi e poi recitarvi: {Qul huw-Allahu Āḥad} (Di’: «Allah, Egli è Unico»), {Qul à‘ūḍu bi-Rabbi-l-falaq} (Di’: «Mi rifugio nel Signore dell'Aurora»), {Qul à‘ūḍu bi-Rabbi-n-nās} (Di’: «Mi rifugio nel Signore delle genti»), dopodiché le passava sul corpo fin dove arrivava, cominciando dalla testa, poi il volto e poi la parte anteriore del proprio corpo; faceva ciò tre volte". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Al-Buḵārī]

La spiegazione:

Era consuetudine del Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - quando si coricava, unire le sue mani e sollevarle, come il supplicante. Poi vi soffiava delicatamente con un poco di saliva e recitava le tre suwar: {Qul huw-Allahu Āḥad} (Di’: «Allah, Egli è Unico»), {Qul à‘ūḍu bi-Rabbi-l-falaq} (Di’: «Mi

rifugio nel Signore dell'Aurora)), {Qul à'ūdu bi-Rabbi-n-nās} (Di': «Mi rifugio nel Signore delle genti»). Successivamente strofinava coi palmi quel che riusciva a raggiungere del proprio corpo, iniziando dalla testa, il viso e la parte anteriore del corpo. Ripeteva quest'azione tre volte.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È commendevole recitare Sūrat Al-Īklās, Sūrat Al-Falaq e Sūrat An-Nās prima di dormire, soffiando leggermente sui palmi uniti con un poco di saliva e strofinarli sul corpo, dove si è in grado di arrivare.

(65060)

«Lā ilaha ill-Allah, waḥdahu lā šarīka lah, lahu-l-mulku wa-lahu-l-ḥamd, wa-hūwa 'alā kulli šay'in qadīr»

(159) – عن أبي أيوب رضي الله عنه عن النبي صلى الله عليه وسلم قال: «مَنْ قَالَ: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَحْدَهُ لَا شَرِيكَ لَهُ، لَهُ الْمُلْكُ وَلَهُ الْحَمْدُ وَهُوَ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ، عَشْرَ مِرَارٍ كَانَ كَمَنْ أَعْتَقَ أَرْبَعَةَ أَنْفُسٍ مِنْ وَدِّ إِسْمَاعِيلَ». [صحيح] - [متفق عليه]

(159) – Si tramanda da Ābū Āyyūb - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Chi dice: «Lā ilaha ill-Allah, waḥdahu lā šarīka lah, lahu-l-mulku wa-lahu-l-ḥamd, wa-hūwa 'alā kulli šay'in qadīr» (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah, Lui Unico, Che non ha socio alcuno. Suo è il Regno e Sua è la lode ed Egli ha potestà su ogni cosa) per dieci ripetizioni, è come chi affranca quattro individui dei figli di Ismaele". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḡāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato del detto «Lā ilaha ill-Allah, waḥdahu lā šarīka lah, lahu-l-mulku wa-lahu-l-ḥamd, wa-hūwa 'alā kulli šay'in qadīr» (Non v'è

alcun dio autentico all'infuori di Allah, Lui Unico, Che non ha socio alcuno. Suo è il Regno e Sua è la lode ed Egli ha potestà su ogni cosa), ossia che non v'è nessun adorato a buon diritto se non Allah, l'Unico, senza associati; che Egli è Colui che ha possiede il dominio assoluto ed è degno di elogio e esaltazione con amore e magnificazione, assieme a nessun altro, e che Egli è l'Onnipotente e nulla può ridurlo all'impotenza; Chi ripete quest'eccellente formula di Ricordo dieci volte in un giorno, avrà una ricompensa pari a quella di colui che libera quattro schiavi appartenenti alla discendenza di Ismaele figlio di Abramo- che Allah conceda in favore di entrambi la preghiera e la salute. Ha menzionato in modo specifico la discendenza di Ismaele - che Allah gli conceda la salute - poiché sono più nobili di altri.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. Il merito di questa formula di Ricordo che afferma l'unicità di Allah nella deità, nella sovranità, nella lode e nell'onnipotenza.
2. Conseguisce la ricompensa della ripetizione di questa formula di Ricordo chi la recita ogni giorno, in modo continuo oppure scaglionato.

(5517)

(160) – عن أبي هريرة رضي الله عنه أن رسول الله صلى الله عليه وسلم قال: «مَنْ قَالَ: سُبْحَانَ اللَّهِ وَبِحَمْدِهِ، فِي يَوْمٍ مِائَةَ مَرَّةٍ، حُطَّتْ خَطَايَاهُ وَإِنْ كَانَتْ مِثْلَ زَبَدِ الْبَحْرِ». [صحيح] - [متفق عليه]

(160) – Si tramanda da Ābū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - che il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "A chi dice: «Subhān-Allāhi wa-biḥamdih» (Gloria ad Allah con la Sua Lode) cento volte in un giorno, vengono cancellate le colpe, fossero anche quanto la schiuma del mare". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Di comune accordo (Al-Buḳāry e Muslim)]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che a colui che pronuncia: «Subhān-Allāhi wa-biḥamdih» (Gloria a Allah con la Sua Lode) cento volte al giorno, le sue colpe saranno cancellate e perdonate, fossero anche quanto la schiuma bianca che si trova sulla superficie del mare quando è agitato dai marosi.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥādīṭ:

1. Questa ricompensa la consegue chi la recita ogni giorno, in modo continuo oppure scaglionato.
2. Il "tasbīḥ" (ossia la glorificazione) significa negare per Allah qualsiasi mancanza, mentre il "ḥamd" (ossia la lode) significa attribuirGli la perfezione assoluta, con amore e magnificazione.
3. Ciò che si intende nel ḥādīṭ è l'espiazione dei peccati minori, quanto a quelli maggiori, essi necessitano del pentimento.

(161) - عن أبي مالك الأشعري رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «الظُّهُورُ شَطْرُ الْإِيْمَانِ، وَالْحَمْدُ لِلَّهِ تَمْلَأُ الْمِيْرَانَ، وَسُبْحَانَ اللَّهِ وَالْحَمْدُ لِلَّهِ تَمْلَأُنِ - أَوْ تَمْلَأُ - مَا بَيْنَ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضِ، وَالصَّلَاةُ نُورٌ، وَالصَّدَقَةُ بُرْهَانٌ، وَالصَّبْرُ ضِيَاءٌ، وَالْقُرْآنُ حُجَّةٌ لَكَ أَوْ عَلَيْكَ، كُلُّ النَّاسِ يَغْدُو، فَبَايَعُ نَفْسَهُ فَمُعْتِقُهَا أَوْ مُوْبِقُهَا». [صحيح] - [رواه مسلم]

(161) - Si tramanda che Àbū Mālik Al-Aš‘ary - che Allah Si compiacchia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «**La purificazione è metà della fede, <Lode ad Allah> (Al-ĥamdu-li-Llah) colma la bilancia, e <Gloria ad Allah e lode ad Allah> (Subĥān-Allah, wa-l-ĥamdu-li-Llah) colmano - o colma - ciò che v'è tra i Cieli e la Terra. La preghiera è Luce, l'elemosina è Prova , la pazienza è Lume e il Corano è argomentazione in favor tuo o in tuo sfavore. Tutta la gente s'avvia al mattino negoziando la propria anima: affrancandola oppure mandandola in rovina»**". [Autentico (ṣaĥīĥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che la purificazione esteriore avviene attraverso l'abluzione (wuḍū') e la lavanda rituale (gusl), ed è un requisito per la preghiera. E ha informato che il detto: «**Al-ĥamdu-li-Llah**» (Lode ad Allah) riempie la bilancia, e ciò consiste nell'elogio di Allah, gloria a Lui, e nella Sua descrizione con gli attributi della perfezione. Nel Giorno della Resurrezione ciò verrà pesato e riempirà la bilancia delle opere. E che il detto: «**Subĥān-Allah wa-l-ĥamdu-li-Llah**» (Gloria ad Allah e lode ad Allah), che è l'esaltazione di Allah al di sopra di qualsiasi mancanza e la Sua descrizione con gli attributi della perfezione assoluta consona alla Sua maestà, dedicandoli l'amore e la magnificazione, ciò riempie quanto vi è tra i cieli e la terra. E che la preghiera per il servo è una luce nel cuore, sul suo volto, nella sua tomba

e alla sua resurrezione. **«L'elemosina è dimostrazione»** ossia è una prova della veridicità della fede del credente, che lo distingue dall'ipocrita che invece si astiene dall'elargire l'elemosina perché non crede nella mercede promessa. **«La pazienza è luce»**, ed essa consiste nel trattenere l'animo dallo sgomento e dallo sdegno. Un lume che reca calore e bruciore, come la luce del sole, a causa della sua gravosità e richiede uno sforzo nel combattere l'ego e frenarlo da ciò che più brama; così, colui che la possiede, rimane illuminato, guidato e costante nella rettitudine. Essa consiste nel pazientare nella devozione ad Allah, nel pazientare per non disobbedire ad Allah e nel pazientare dinnanzi alle avversità e alle difficoltà di questo mondo. **«Il Corano è argomentazione a tuo favore»** attraverso la sua recitazione e la messa in pratica, o una **«prova a tuo sfavore»** se non viene applicato o recitato. Poi il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha informato che tutte le persone si impegnano, si diffondono, si alzano dai loro letti e lasciano le loro case per svolgere varie attività; tra di loro vi è chi rimane stabile sulla devozione ad Allah e così affranca la propria anima dal Fuoco; e tra di loro v'è invece chi devia da questo e cade nel peccato, mandando in rovina la propria anima e causandone l'entrata nel Fuoco.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. La purificazione è di due tipi: una purificazione esteriore attraverso l'abluzione (wuḍū') e la lavanda rituale (ḡusl); e una purificazione interiore attraverso il monoteismo (at-tawḥīd), la fede (al-īmān) e il buon operato.
2. L'importanza del mantenere la costanza nel compiere la preghiera in quanto essa è luce per il servo nella vita terrena e nel Giorno della Resurrezione.
3. L'elemosina è prova della veridicità della fede.

4. L'importanza del credere e dell'applicare il Corano affinché risulti essere argomentazione a tuo favore e non contro di te.
5. L'anima, se non la occupi con la devozione, ti occupa con la trasgressione.
6. Ogni individuo è indispensabile che agisca; o salvando la propria anima attraverso la devozione o portandola alla rovina attraverso il peccato.
7. La pazienza richiede sopportazione e considerazione della ricompensa, e comporta sforzo.

(65004)

(162) - عن أبي هريرة رضي الله عنه قال: قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: «لَأَنْ أَقُولَ: سُبْحَانَ اللَّهِ، وَالْحَمْدُ لِلَّهِ، وَلَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَاللَّهُ أَكْبَرُ، أَحَبُّ إِلَيَّ مِمَّا طَلَعَتْ عَلَيْهِ الشَّمْسُ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(162) - Si tramanda che Àbū Hurayrah - che Allah Si compiaccia di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: «Dire: <Subhān-Allah, wa-l-hamdu-li-Llah, wa-lā ilaha ill-Allah, wa-Allahu àkbar> (Gloria ad Allah, lode ad Allah, non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah, Allah è più grande) mi è più amato di ciò su cui sorge il sole». [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - informa che ricordare Allah con queste parole magnifiche è migliore del mondo e di ciò che contiene. Queste parole sono:

<Subhān-Allah> (gloria ad Allah): esaltare Allah al di sopra di qualsiasi mancanza.

«Al-ḥamdu-li-Llah» (lode ad Allah): elogiare Allah tramite gli attributi della perfezione con amore e magnificazione.

«Lā ilaha ill-Allah» (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah): non v'è nessuno adorato con diritto se non Allah.

«Allahu àkbar» (Allah è più grande): più magnifico ed eccelso di qualsiasi cosa.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione a menzionare Allah e il fatto che ciò sia più amabile di tutto ciò su cui sorge il sole.
2. L'incoraggiamento ad abbondare nel ricordo di Allah per ciò che comporta in termini di ricompensa e merito.
3. I piaceri di questo mondo sono esigui e le sue passioni effimere.

(6211)

(163) – عن جابر رضي الله عنه قال: سمعت رسول الله صلى الله عليه وسلم يقول: «أَفْضَلُ الذِّكْرِ: لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ، وَأَفْضَلُ الدُّعَاءِ: الْحَمْدُ لِلَّهِ». [حسن] - [رواه الترمذي والنسائي في الكبرى وابن ماجه]

(163) – Si tramanda che Jābir - che Allah Si compiaccia di lui e del padre - disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**La miglior formula di Ricordo è <Lā ilaha illa Allah> (Non v'è nessun dio autentico all'infuori di Iddio) e la miglior invocazione è <Al-ĥamduli-Llah> (La lode ad Allah)»**". [Buono (ḥasan)] - [Riferito da At-Tirmidī, An-Nasā'y in As-Sunan Al-Kubrā e Ibn Mājah]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ci ha informato che la miglior formula di Ricordo (dīkr) è <Lā ilaha illa Allah> e il suo significato è: "Non v'è nessun dio autentico, degno di adorazione se non Iddio"; e che la migliore invocazione (du'ā') è <Al-ĥamduli-Llah> (La lode a Iddio), che è il riconoscimento che chi concede la grazia è Allah - gloria a Lui - Colui che è degno dell'attributo della perfezione e della bellezza.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. L'esortazione ad abbondare nella menzione di Allah tramite la parola del Tawḥīd e nell'invocazione tramite la lode.

(3567)

(164) - عن حَوَلةِ بِنْتِ حَكِيْمِ السُّلَمِيَّةِ قَالَتْ: سَمِعْتُ رَسُوْلَ اللهِ صَلَّى اللهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ يَقُوْلُ: «مَنْ نَزَلَ مَنْزِلًا ثُمَّ قَالَ: أَعُوْذُ بِكَلِمَاتِ اللهِ التَّامَّاتِ مِنْ شَرِّ مَا خَلَقَ، لَمْ يَضُرَّهُ شَيْءٌ حَتَّى يَرْتَحِلَ مِنْ مَنْزِلِهِ ذَلِكَ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(164) – Si tramanda che Kawlah Bint Hākīm As-Sulamyāh - che Allah Si compiacchia di lei - disse: "Ho sentito il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - dire: «**Chi dovesse soffermarsi in un luogo e dica: <Mi rifugio nelle Parole perfette di Allah dal male di ciò che ha creato>, nulla gli nuocerà fintantoché non lascerà quel luogo**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha indicato alla sua Ûmmah di cercare rifugio e protezione benefica, quella tramite la quale si allontana qualsiasi pericolo che una persona possa temere quando sosta in un luogo sulla terra, durante un viaggio o una gita o altro, ricercando l'incolumità e il rifugio nelle Parole perfette di Allah - perfette in virtù, benedizione e beneficio, integre da qualsiasi difetto o mancanza - contro il male di qualsiasi creatura nociva. In questo modo, rimarrà al sicuro in questa sua tappa da tutto ciò che potrebbe nuocergli.

Alcune nozioni utili tratte dal Hādīṭ:

1. La richiesta di rifugio (al-isti'ādah) è un atto di adorazione che non avviene se non mediante Allah l'Elevato e i Suoi Nomi e Attributi.
2. L'ammissibilità di ricercare protezione nella parole di Allah, poiché sono uno dei Suoi attributi, gloria a Lui, contrariamente al fatto di ricercare la protezione in qualsiasi creatura, che è invece un atto di idolatria (širk).

3. La virtù di quest'invocazione e la sua benedizione.
4. La ricerca di protezione tramite le formule di Ricordo (al-àdhkār) è mezzo di difesa per il servo da qualsiasi male.
5. L'invalidità della richiesta di rifugio presso altri che Allah, come i genii, i maghi, i ciarlatani e altri.
6. La legittimità di quest'invocazione per coloro che si soffermano in un determinato posto, sia esso nel luogo di residenza o altrove durante un viaggio.

(5932)

«O Allah, aprimi le porte della Tua misericordia»

(165) - عَنْ أَبِي حُمَيْدٍ أَوْ عَنْ أَبِي أُسَيْدٍ قَالَ: قَالَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ: «إِذَا دَخَلَ أَحَدُكُمْ الْمَسْجِدَ فَلْيَقُلْ: اللَّهُمَّ افْتَحْ لِي أَبْوَابَ رَحْمَتِكَ، وَإِذَا خَرَجَ فَلْيَقُلْ: اللَّهُمَّ إِنِّي أَسْأَلُكَ مِنْ فَضْلِكَ». [صحيح] - [رواه مسلم]

(165) - Si tramanda che Àbū Hūmayd o Àbū Ûsayd - che Allah Si compiacca di lui - disse: "Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - disse: "Quando qualcuno di voi entra in moschea, che dica: «O Allah, aprimi le porte della Tua misericordia», e quando esce, che dica: «**O Allah, invero Ti chiedo del Tuo favore**»". [Autentico (ṣaḥīḥ)] - [Riferito da Muslim]

La spiegazione:

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha istruito la sua comunità ad invocare durante l'ingresso in moschea dicendo: «O Allah, aprimi le porte della Tua misericordia», chiedendo in questo modo ad Allah di favorirci le cause della Sua misericordia; e d'invocare durante l'uscita dalla moschea dicendo: «O Allah, invero Ti chiedo del Tuo favore», chiedendo in questo modo ad Allah il Suo

favore e un aumento della Sua benevolenza nel concedere il sostentamento lecito.

Alcune nozioni utili tratte dal Ḥadīṭ:

1. È commendevole pronunciare quest'invocazione all'entrata e all'uscita dalla moschea.
2. La menzione specifica della misericordia all'entrata e della grazia all'uscita è per il fatto che quando una persona entra, si concentra su ciò che lo avvicina ad Allah e al Suo Paradiso, quindi è opportuno menzionare la misericordia. Quando invece esce, s'adopera nel ricercare sulla terra la grazia di Allah nel sostentamento lecito, quindi è opportuno menzionare il favore.
3. Queste invocazioni sono da dire quando si intende entrare nella moschea e quando si intende uscirne.

(65092)

Table of Contents

Introduzione	1
Invero le azioni sono considerate in base alle intenzioni e invero ogni persona avrà ciò che ha inteso	3
L'Islam è testimoniare che non v'è divinità all'infuori di Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah, eseguire la preghiera, versare l'imposta purificatoria, digiunare il mese di Ramadan e compiere il pellegrinaggio alla Casa di Allah se si ha la possibilità di farlo	5
Il diritto di Allah sui Suoi servi è che essi Lo adorino e non Gli associno alcunché; il diritto dei servi nei confronti di Allah è che Egli non castighi chi non Gli associ alcunché	10
Non v'è nessun servo che testimoni che non vi è alcun dio autentico all'infuori di Allah e che Muhammad è Suo servo e Messaggero, sinceramente dal proprio cuore, se non che Allah lo interdica al Fuoco	12
Chi dice "Lā ilāha ill-Allah" (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah) e rinnega ciò che viene adorato all'infuori di Allah, i suoi beni e il suo sangue saranno inviolabili e il suo rendiconto spetterà ad Allah	14
Chi muore senza associare nulla ad Allah entra in Paradiso e chi muore mentre associa qualcosa ad Allah entra nel Fuoco	16
Invero giungerai presso un popolo della Gente del Libro. Quando sarai tra loro, invitali a testimoniare che non v'è altro dio autentico che Allah, e che Muhammad è Messaggero di Allah.....	17
La persona più felice della mia intercessione nel Giorno della Resurrezione sarà quella che dice 'Lā ilāha illa Allah' con sincerità, dal proprio cuore o dalla propria anima	20
La fede ha più di settanta - oppure sessanta - ramificazioni; la migliore di queste è "Lā ilāha ill-Allah" (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah), la più bassa invece è la rimozione dalla strada.....	22
Io sono, tra coloro a cui vengono attribuiti consoci, Colui che più fa a meno dell'associazione. Se qualcuno compie un atto in cui associa qualcun altro a Me, abbandono lui e il suo associamento>	23
Ogni membro della mia comunità entrerà in Paradiso, tranne chi rifiuta.....	24
Non esaltatemi oltre misura come fecero i nazareni con il figlio di Maria. Invero io sono un Suo servo; pertanto dite: <Servo di Allah e Suo Messaggero>.....	25

Nessuno di voi ha fede fino a quando non sarò per lui più amato di suo padre, di suo figlio e di tutte le persone	27
Riferite a mio proposito, foss'anche un sol versetto, e narrate pure dai Figli d'Israele senza remore. E chiunque dovesse mentire deliberatamente su di me, che prepari il suo posto nel Fuoco	28
Ebbene, può darsi che sia prossimo un uomo al quale giunga un mio detto e, adagiato sul suo divano, dica: «[Il giudice] tra noi e voi è il Libro di Allah	30
La maledizione di Allah sia sui giudei e i nazareni! Hanno preso le tombe dei loro Profeti come luoghi di culto	32
O Allah, non fare della mia tomba un idolo	34
Non rendete le vostre case delle tombe, e non fate della mia tomba un luogo di celebrazione. Pregate pure [Allah] in mio favore, perché le vostre preghiere in mio favore mi raggiungeranno ovunque voi siate.....	35
Invero mi dissocio dinnanzi ad Allah dall'aver tra voi un ravvicinato intimo (kalīl), poiché Allah mi ha reso Suo ravvicinato intimo, proprio come fece con Abramo (Ibrāhīm).....	37
Vuoi che ti assegni lo stesso compito che il Messaggero di Allah- che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - mi aveva assegnato? Non lasciare una statua senza distruggerla, né una tomba in rilievo senza livellarla	39
Non fa parte di noi chi si cimenta nell'individuare presagi di sventura o lo richiede ad altri, chi pratica la divinazione o la richiede, chi pratica la magia o la richiede.....	40
Sapete cosa ha detto il vostro Signore?». Risposero: « Allah e il suo Messaggero sanno di più ». Disse: «Tra i Miei servi v'è chi è giunto a mane fedele a Me e chi invece infedele	42
Invero gli scongiuri, gli amuleti e i talismani sono idolatria (shirk).....	44
Chi va da un indovino, lo interroga a proposito di qualcosa e poi gli crede, la sua preghiera non viene accettata per quaranta giorni	46
Chi giura su altri che Allah allora ha miscreduto o associato	47
Non sedetevi sulle tombe e non pregate verso di esse.....	48
Il diavolo si avvicina a qualcuno di voi e gli chiede: « Chi ha creato questo? Chi ha creato quest'altro? ». Finché arriva a dire: « Chi ha creato il tuo Signore? ». « Se dovesse arrivare a questo punto, allora che ricerchi rifugio in Allah e cessi »”	49

Chi si sottrae all'obbedienza e si scinde dalla Congrega (Jamā'ah) e poi muore, muore la morte della Jāhilyyah	51
Non c'è servo a cui Allah affidi la responsabilità di un gruppo di persone, e che muoia tradendo la sua responsabilità (nei loro confronti), senza che Allah non gli proibisca il Paradiso.....	53
O Allah, sii severo con chiunque assuma un ruolo di responsabilità nella mia comunità e si atteggi severamente con essa. E sii dolce con chiunque assuma un ruolo di responsabilità nella mia comunità e si atteggi cordialmente con essa	54
La religione è lealtà	55
Se vedi dunque chi ricerca ciò che di esso è ambiguo, allora quelli sono coloro che Allah ha menzionato, quindi fate attenzione a loro.....	57
Chiunque di voi veda qualcosa di riprovevole (munkar), che vi intervenga con la propria mano; nel caso non fosse in grado, che vi intervenga con la propria lingua; nel caso non fosse in grado, che vi intervenga con il proprio cuore, e quest'ultimo è il [livello] più debole della fede».....	61
I fanatici sono perduti	63
Allah scrisse i destini delle creature prima di creare i cieli e la terra di cinquantamila anni	64
“Ci ha narrato il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - il veridico, la cui veridicità è comprovata: «La creazione di ciascuno di voi avviene nel grembo della madre per quaranta giorni e quaranta notti.....	66
Il paradiso è più vicino ad ognuno voi di quanto lo sia il laccio del suo calzare, e in egual modo il Fuoco.....	68
Il Fuoco è avvolto dalle passioni, mentre il Paradiso è avvolto dalle avversità	69
Quando Allah creò il Paradiso e l'Inferno, inviò Gabriele - che Allah conceda in suo favore la salute-	71
Il vostro fuoco è una settantesima parte del fuoco dell'Inferno	74
Di': «Lā ilaha ill-Allah» (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah); con questa (frase) testimonierò in tuo favore nel Giorno della Resurrezione!	75
Il mio Bacino (Al-Ĥawḍ) ha una superficie pari ad un mese [di cammino], la sua acqua è più bianca del latte, il suo profumo è più buono del muschio	77
La morte verrà condotta sotto le sembianze di un ariete bianco e nero	78

Oh servi Miei! Ho impedito a Me stesso di essere ingiusto e ho reso l'ingiustizia proibita tra voi, perciò non fatevi ingiustizia l'un l'altro.....	80
Invero Allah concede dilazione all'ingiusto, ma quando lo afferra non gli lascia scampo	83
In verità, Allah ha trascritto le buone azioni e le cattive azioni, e poi le ha rese chiare. Quindi, chiunque abbia intenzione di compiere una buona azione ma poi non la dovesse compiere, Allah gliela ascriverebbe presso di Lui come una buona azione completa; ma se dovesse avere l'intenzione di compierla e poi arrivasse ad eseguirla, Allah gliela ascriverebbe presso di Lui come dieci buone azioni fino a (moltiplicarla) settecento volte, o molte altre volte ancora. E chiunque abbia intenzione di compiere una cattiva azione ma poi non arrivasse a compierla, Allah gliela ascriverebbe come una buona azione completa. Ma se dovesse avere l'intenzione di compierla e poi arrivasse ad eseguirla, Allah gliela ascriverebbe come una sola cattiva azione'	85
A chi agisce con virtuosità nell'Islam non risponde di quanto ha commesso nella Jāhilyyah; a chi invece agisce con malvagità nell'Islam risponde dell'uno e dell'altro .	87
Invero ciò di cui parli e a cui inviti è pregevole, se solo ci potessi informare se c'è qualche espiazione per quello che abbiamo commesso	88
Sei entrato nell'Islam col bene che è preceduto.....	90
In verità, Allah non fa torto al fedele riguardo a nessun'opera buona: per essa gli viene dato nel mondo e sarà ricompensato nell'Ultima	91
Un servo commise un peccato e disse: 'O Allah, perdona il mio peccato'	92
Il nostro Signore Benedetto ed Elevato discende ogni notte nel cielo del mondo, quando resta l'ultimo terzo della notte	94
In verità, ciò che è lecito è chiaro, e ciò che è proibito è chiaro.....	95
Fanciullo, ti insegnerò alcune parole: ricordati di Allah ed Egli ti ricorderà, ricorda Allah e Lo troverai di fronte a te. Quando chiedi, rivolgiti ad Allah; quando chiedi ausilio, chiedi l'ausilio ad Allah.....	97
Per chi compie l'abluzione eseguendola per bene, i suoi peccati lasceranno il suo corpo fino ad uscire da sotto le unghie.....	99
Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva compiere l'abluzione (al-wudū') ad ogni preghiera.....	100
Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - eseguì l'abluzione con una singola ripetizione.....	101

Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - esegui l'abluzione con doppia ripetizione	102
A chiunque compia un'abluzione simile a questa mia abluzione e poi preghi due unità nelle quali non dialoghi con se stesso (n.d.T. ossia senza distrarsi), Allah perdona ciò che è preceduto del suo peccato	103
As-siwāk è purificatorio per la bocca e gradito al Signore	105
È dovere di ogni musulmano lavarsi un giorno ogni sette, nel quale si lava la testa e il corpo	106
La natura primordiale (Al-Fiṭrah) consiste in cinque [atti]: la circoncisione, la rasatura del pube, il taglio dei baffi, il taglio delle unghie e lo strappare i peli delle ascelle....	108
Se qualcuno di voi sente qualcosa nella pancia, e non gli è chiaro se sia fuoriuscito qualcosa, che non interrompa la preghiera finché non senta un rumore o avverta un odore.....	109
Quando il chiamante alla preghiera (al-mu'addin) dice: «Allah è più grande, Allah è più grande» e uno di voi risponde: «Allah è più grande, Allah è più grande.....	111
“Quando sentite il richiamante (al-mū'addin) ripetete ciò che dice e poi pregate in mio favore	113
Senti il richiamo alla preghiera?». Rispose: « Si ». Disse: «Allora rispondi.....	115
Le cinque preghiere, il venerdì e il venerdì successivo e il Ramaḍān e il Ramaḍān successivo, espiano ciò che è nel frammezzo, se evitati i peccati maggiori	117
Allah l'Elevato ha detto: «Ho diviso la preghiera tra Me e il Mio servo in due metà, e il mio servo avrà ciò che chiede	119
Invero, il patto tra noi e loro è [basato su] la preghiera, pertanto, chi la tralascia, allora ha miscreduto.....	121
Invero tra l'uomo e l'associazione e l'infedeltà sta il tralasciare la preghiera	122
«O Bilāl, dai inizio alla preghiera, rilassaci con essa»	123
Per Colui nella Cui Mano è la mia anima, la mia preghiera è la più somigliante a quella del Messaggero di Allah rispetto alle vostre, che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute. Era questa la sua preghiera finché non si separò da questo mondo.....	125
Chi prega la preghiera dell'Alba è sotto la protezione di Allah.....	127
A chi tralascia la preghiera del Pomeriggio (Al-'Aṣr), viene vanificato l'operato	128

Chi dimentica una preghiera, che preghi appena se ne ricorda. Non v'è per essa nessuna espiazione tranne questa.....	129
Invero, la preghiera più pesante per gli ipocriti è la preghiera della Sera (Al-'Išā') e quella dell'Alba (Al-Fajr). Se solo sapessero ciò che racchiudono, vi si recherebbero persino a carponi	130
Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - quando s'alzava dall'inchino, soleva dire: « Sami'-Allahu li-man-ĥamidah. Allahumma Rabbanā wa-laka-l-ĥamd. Mil'a-s-samawāti wa-mil'a-l-ārđi wa-ma baynahumā, wa-mil'a mā-šī'ta min šay'in ba'd » (Allah ascolta chi Lo loda.....	132
“Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - diceva tra le due prosternazioni: « Rabb-i-ġfir lī. Rabb-i-ġfir lī » (Signore mio, perdonami. Signore mio, perdonami)”	133
O Allah, perdonami, usami misericordia, concedimi l'incolumità, guidami e donami il sostentamento.....	134
«Quando pregate, componete le vostre file e poi vi guidi qualcuno di voi. Quando magnifica (ossia dice "Allah Ākbar", Iddio è più grande), magnificate (ossia dite "Allah Ākbar")	135
Non v'è preghiera quando il cibo è servito, né quando urgono le due impurità.....	140
Quello è un diavolo chiamato Ķinzab; se percepisci la sua presenza, ricerca rifugio presso Allah contro di lui e soffia un poco di saliva tre volte alla tua sinistra». [Disse il narratore]: «Lo feci e Allah lo ha allontanato da me	141
La persona dal furto peggiore è quella che ruba dalla propria preghiera». Fu detto: « In che modo ruba dalla propria preghiera? ». Disse: « Non completa il suo inchino né la sua prosternazione »	143
O Allah, Tu sei l'Integro e da Te proviene l'integrità, sia Tu benedetto, o detentore di maestà e munificenza	144
Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva declamarlo a seguito di ogni preghiera»	146
Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva dire a seguito di ogni preghiera prescritta	149
Se qualcuno di voi entra in moschea, che compia due unità di preghiera (rak'āt) prima di sedersi	150
Se dici al tuo compagno: « ascolta in silenzio » nel giorno del venerdì mentre l'imām sta predicando, allora commetti vaniloquio.....	151

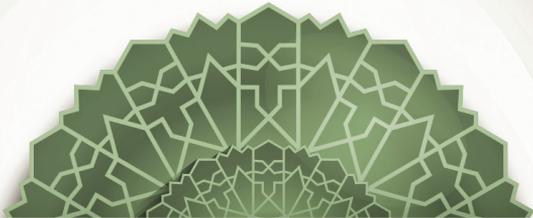
Prega in piedi; se non puoi, allora da seduto; se non puoi, allora sul fianco	153
Una preghiera in questa mia moschea è migliore di mille preghiere in qualsiasi altra moschea, tranne la Sacra Moschea (Al-Masjid Al-Ĥarām)	154
Chiunque costruisce una moschea per Allah, Allah gliene costruirà una simile in Paradiso»	155
Allah ha detto: «Figlio di Adamo! Elargisci e lo elargirò per te	156
Se un uomo spende per la propria famiglia rimettendo ciò in conto, ciò gli varrà come elemosina	157
Colui che concede tempo al debitore, o annulla il suo debito, Allah lo riparerà sotto l'ombra del Suo trono nel giorno della Resurrezione, quando non ci sarà ombra tranne la Sua ombra.....	158
Che Allah abbia misericordia di un uomo che è tollerante quando vende, quando compra e quando chiede l'adempimento	159
C'era un uomo che concedeva prestiti alle persone e diceva al suo garzone: «Se ti dovesse capitare di trovare un insolvente, sii indulgente con lui, che forse Allah potrà essere indulgente con noi	160
In verità, ci sono uomini che si appropriano senza diritto delle ricchezze di Allah, e per loro ci sarà il Fuoco nel giorno della Resurrezione	161
Colui che digiuna il mese di Ramadan con fede e speranza nella ricompensa divina, gli saranno perdonati i suoi peccati passati	162
Colui che veglia nella Notte del Destino con fede e speranza nella ricompensa divina, gli saranno perdonati i suoi peccati precedenti.....	163
Chi compie il pellegrinaggio per Allah senza commettere atti di indecenza o di immoralità, ritorna com'era il giorno in cui sua madre l'ha partorito	164
Non vi sono giorni in cui l'opera pia è più amata da Allah di questi giorni», ossia i dieci giorni	165
In verità, Allah non guarda il vostro aspetto o le vostre ricchezze, ma bensì guarda i vostri cuori e le vostre azioni	166
Evitate i setti peccati capitali	168
“Volete che vi dia notizia dei peccati capitali più gravi?	170
I peccati capitali sono: attribuire consoci a Iddio, mancare nei confronti dei genitori, l'omicidio e lo spergiuro	172

Chiunque uccida chi gode del patto (mu'āhad) non sentirà la fragranza del Paradiso, sebbene la sua fragranza raggiunga la distanza di quarant'anni di percorso	173
Colui che mantiene i legami non è colui che ricambia quanto riceve; ma bensì è colui che quando il legame parentale viene reciso, lo ripristina.....	174
Sapete cos'è la maldicenza?" Risposero: "Allah e il Suo Messaggero sanno meglio". Egli disse: "La maldicenza consiste nel menzionare tuo fratello con ciò che egli odierrebbe	176
Il Messaggero di Iddio - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha maledetto colui che paga la tangente e colui che la riceve, in sede di giudizio	177
O gente! Invero Allah ha allontanato da voi la vanagloria della Jāhilyyah (l'epoca dell'ignoranza pre-islamica) e il suo vanto in virtù degli antenati	179
Quando due musulmani incrociano le spade, sia l'uccisore che l'ucciso sono nell'inferno	180
“Chi impugna le armi contro di noi, non ci appartiene”	182
Chi mi garantisce ciò che si trova tra le sue mascelle e ciò che si trova tra le sue gambe, garantisco a lui il Paradiso.....	183
Non ho lasciato dopo di me una tentazione più dannosa per gli uomini delle donne	184
Non v'è matrimonio senza tutore	185
La più doverosa tra le clausole da rispettare è quella per la quale rendete leciti i genitali.....	186
La vita terrena è piacere, e il migliore dei suoi piaceri è la donna devota	187
Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ha proibito il taglio a chiazze (al-qaz')	188
Tagliate i baffi e lasciate crescere la barba	188
Invero, i migliori tra voi sono coloro che hanno la miglior creanza	189
Invero il fedele raggiunge tramite l'eccellenza della sua creanza il grado di colui che digiuna e veglia [di notte in preghiera]	190
I fedeli con la fede più completa sono quelli con la creanza migliore, e i migliori di voi sono i migliori verso le loro donne	191
Il Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - era nella creanza la migliore tra le persone	192

Invero, la creanza del Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - era il Corano	193
In verità, Allah ha prescritto l'eccellenza in ogni cosa	194
Gli equi saranno posti da Allah su pulpiti fatti di luce, alla destra del Misericordioso (ed entrambe le Sue mani sono destre)	196
Non fate persistere il danno arrecato (involontariamente) e non arrecate danno (volontariamente). Chiunque arrechi volontariamente danno al prossimo Allah gli arrecherà danno, e chiunque procuri difficoltà Allah gli procurerà difficoltà	197
Non ti arrabbiare	198
Il forte non è colui che sconfigge gli altri nella lotta, invero il forte è colui che riesce a controllarsi quando è arrabbiato	199
Se un uomo ama suo fratello, che lo informi che lo ama.....	200
Ogni opera di bene è carità	201
Non disprezzare nemmeno la più piccola delle buone azioni, nemmeno se fosse quella di incontrare tuo fratello con un volto solare.....	202
Dei misericordi, ha misericordia il Misericordioso! Abbiate misericordia della gente in Terra, avrà misericordia di voi Colui che è in cielo	203
I diritti del musulmano sul musulmano sono cinque: rispondere al saluto, visitare il malato, partecipare ai funerali, accettare l'invito e rivolgere l'augurio a colui che starnutisce	204
Gabriele continuava a raccomandarmi riguardo al vicino di casa, al punto che pensai che sarebbe stato reso tra gli eredi.....	205
Invero la dolcezza non si trova mai in qualcosa senza che l'abbellisca, e non viene mai tolta da qualcosa senza che la guasti	206
Agevolate e non complicate, allietate e non allontanate.....	207
Eravamo da 'Umar - che Allah Si compiaccia di lui - quando egli disse: «Ci è stata proibita l'affettazione.....	208
Se qualcuno di voi mangia, che mangi con la destra e se beve, che beva con la destra, ché invero il diavolo mangia con la sinistra e beve con la sinistra	209
O fanciullo, menziona il nome di Iddio, mangia con la tua destra e mangia di quel che si trova presso a te	210

Invero Allah Si compiace del servo che mangiando una vivanda Lo loda per essa, o che bevendo una bevanda Lo loda per essa	211
Invero Allah ama che vengano adoperate le Sue licenze, nello stesso modo in cui ama che vengano osservate le Sue prescrizioni	212
Allah destina difficoltà per coloro a cui desidera il bene	213
Quando il servo si ammala o intraprende un viaggio, gli viene ascritto quanto era solito fare quando era residente, sano	214
A colui per il quale vuole il bene, Allah dà comprensione nella religione.....	215
Non cercate la sapienza come mezzo per vantarvi dinnanzi ai sapienti, o per polemizzare con gli stolti.....	216
Il migliore di voi è colui che apprende il Corano e lo insegna	217
dal Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - la recitazione di dieci versetti, e non passavano ai dieci successivi finché non imparavano la teoria e la pratica in essi contenuti	218
Colui che legge una lettera del Libro di Allah ha in compenso per essa un'opera buona, e ciascuna opera buona è moltiplicata per dieci simili	219
Verrà detto al compagno del Corano: «Recita ed ascendi, intonalo come eri solito fare nel mondo, ché il tuo rango sarà in corrispondenza dell'ultimo versetto che reciterai»	220
Qualcuno di voi non ama forse tornare dalla propria famiglia e trovare tre cammelle gravide, enormi e grasse?	221
Ripassate questo Corano che, per Colui nelle cui Mani è l'anima di Muḥammad, è più sfuggente di un cammello dalle sue corde.....	222
Non fate delle vostre case delle tombe, ché invero il diavolo fugge dalla casa in cui viene letta Sūratu-l-Baqarah.....	223
O Àbā Al-Mundīr, sai qual è il versetto più magnifico che hai nel Libro di Allah?». Dissi: «{Allahu lā ilāha illā huwa-l-Ĥayyū-l-Qayyūm} (Allah: non v'è alcun dio autentico all'infuori di Lui, il Vivente, il Sostenitore) [Al-Baqarah, 2:255]. Allora mi diede un colpetto sul petto e disse: «Per Allah! Che la sapienza ti sia giovevole, Àbā Al-Mundīr!	225
I due versetti della fine di Sūrat Al-Baqarah bastano a chi li legge di notte.....	226
Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - soleva ricordare Allah in tutti i suoi momenti	227

Invero la fede si logora nell'intimo di ciascuno di voi nello stesso modo in cui si logora l'abito, quindi chiedete a Allah che rinnovi la fede nei vostri cuori	228
Il Profeta - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - ogni notte, quando si ritirava nel proprio giaciglio, soleva riunire entrambi i palmi, soffiarsi e poi recitarvi: {Qul huw-Allahu Àĥad} (Di': « Allah, Egli è Unico »), {Qul à'ũdu bi-Rabbi-l-falaq} (Di': "Mi rifugio nel Signore dell'Aurora»), {Qul à'ũdu bi-Rabbi-n-nās} (Di': « Mi rifugio nel Signore delle genti »)	229
Chi dice: « Lā ilaha ill-Allah, waĥdahu lā šarīka lah, lahu-l-mulku wa-lahu-l-ĥamd, wa-hūwa 'alā kulli šay'in qadīr » (Non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah, Lui Unico, Che non ha socio alcuno. Suo è il Regno e Sua è la lode ed Egli ha potestà su ogni cosa) per dieci ripetizioni	230
A chi dice: « Subĥān-Allahi wa-biĥamdih » (Gloria ad Allah con la Sua Lode) cento volte in un giorno, vengono cancellate le colpe, fossero anche quanto la schiuma del mare	232
La purificazione è metà della fede, «Lode ad Allah» (Al-ĥamdu-li-Llah) colma la bilancia, e «Gloria ad Allah e lode ad Allah» (Subĥān-Allah, wa-l-ĥamdu-li-Llah) colmano – o colma - ciò che v'è tra i Cieli e la Terra	233
Dire: «Subĥān-Allah, wa-l-ĥamdu-li-Llah, wa-lā ilaha ill-Allah, wa-Allahu àkbar» (Gloria ad Allah, lode ad Allah, non v'è alcun dio autentico all'infuori di Allah, Allah è più grande) mi è più amato di ciò su cui sorge il sole	235
La miglior formula di Ricordo è «Lā ilaha illa Allah» (Non v'è nessun dio autentico all'infuori di Iddio) e la miglior invocazione è «Al-ĥamduli-Llah» (La lode ad Allah) ...	237
Chi dovesse soffermarsi in un luogo e dica: «Mi rifugio nelle Parole perfette di Allah dal male di ciò che ha creato», nulla gli nuocerà fintantoché non lascerà quel luogo» ..	238
Quando qualcuno di voi entra in moschea, che dica: « O Allah, aprimi le porte della Tua misericordia », e quando esce, che dica: «O Allah, invero Ti chiedo del Tuo favore	239



Una breve descrizione

Le narrazioni profetiche (al-àhādīt), sono la seconda fonte della legislazione islamica. Allah l'Elevato disse: {E non pronuncia nulla secondo passione (3) invero non è che un'ispirazione rivelata} [Surat An-Najm, 53:3-4].

Questa selezione, estratta dall'Enciclopedia delle Narrazioni Profetiche, comprende una raccolta di àhādīt onnicomprensivi che coprono le necessità del musulmano nelle sue faccende religiose e terrene; ciascuno di questi è accompagnato da una breve spiegazione, chiarimento dei significati e ciò che implicano e alcuni benefici, tradotti in diverse lingue del mondo, affinché il giovamento dei suoi contenuti si diffonda e la Sunnah del Messaggero di Allah - che Allah conceda in suo favore la preghiera e la salute - venga annunciata all'umanità nelle rispettive lingue.



It380

ISBN:978-603-8474-61-7